L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVIII - N. 166 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Mercoledì 19 Luglio 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: in tutte le edizioni Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 - Finanziari: L. 5 Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

Il germanesimo di Vienna
e quello di Berlino

Robert d'Harcourt ha pubblicato nel fascicolo del 10 Luglio del *Correspondant* un interessantissimo studio sull'*Austria e il pericolo hitleriano*. Il grave scrittore mette in piena evidenza tutto il pensiero del Cancelliere Dollfuss per rapporto al social-nazionalismo, alle Heinwahren, e alla democrazia socialista. Si direbbe leggendo le note della valorosa rivista parigina che si riportano le polemiche tra la grande e la piccola Germania che fu realizzata dopo Sadowa a profitto di Bismarck e del protestantesimo germanico. E' noto infatti che nella prima metà del secolo XIX sino al 1866 l'Austria degli Asburgo era per la grande Germania, sorretta in ciò dai cattolici; mentre la Prussia era per la piccola Germania sino al giorno in cui avrebbe potuto far gravitare tutto il germanesimo verso Berlino e verso gli Hohenzollern.

Oggi la repubblica austriaca, numericamente, rappresenta ben poca cosa di fronte ad oltre sessanta milioni del Reich, ma i difensori della indipendenza austriaca contro l'*Anschluss* pretendono che per la prima volta l'austriaco, dopo la guerra prende coscienza di sè, dalla sua dignità personale dei suoi valori nazionali e specifici. Al Congresso cristiano-sociale di Salisburgo, il ministro Schuschnigg ha pronunciato una frase che merita d'essere messa nella sua vera luce. « La causa del germanesimo sarebbe terribilmente compromessa se l'Austria venisse a scomparire ».

Ci sono adunque due germanesimi? Gli austriaci che fanno capo a Dollfuss ritengono che l'Austria è l'ultimo rifugio del germanesimo autentico, della vera tradizione germanica, prima della sua contaminazione prussiana. L'Austria rappresenterebbe l'ultima linea di resistenza all'assalto della barbarie (gewaltiges Barbarentum). L'Austria, fedele al suo sangue, non permetterà mai che si metta in dubbio il suo lealismo di pensiero e di sensibilità verso la tradizione tedesca. La rottura le sembrerebbe un rinnegamento delle sue radici: « A noi cristiano sociali — esclamava poco tempo addietro il Dott. Rehrl, prefetto di Salisburgo — l'Austria è sacra come sacro è il popolo tedesco. Noi non abbiamo bisogno in verità di farci rilasciare da altri un certificato di germanesimo ». Il divorzio è colla Prussia protestante.

« La missione dell'Austria — così il Dott. Mataja — è d'essere oggi il porta-parola del germanesimo europeo agli antipodi di Postsdam » (Gegenpol zu Postsdam). L'influsso morale nell'avvenire suppone nel presente la salvaguardia dell'indipendenza politica. *Anschluss* sarebbe oggi sinonimo di vassallaggio.

L'esempio del paese fratello vicino, l'esempio della Baviera, è abbastanza eloquente. L'Austria non ha alcun desiderio di vedersi delegare da Berlino un luogotenente, *Statthalter*.

Divenire una colonia del Reich, mai. Sul terreno religioso si è ancora maggiormente lontano dall'esperimento che si fa nel Reich. «I nostri sguardi — così Monsignor Filzer al Congresso di Salisburgo — vanno al di là della frontiera dei nostri fratelli di Germania. Tutti i giorni noi preghiamo pel felice esito dell'esperimento attualmente in corso laggiù. Ma noi altri, qui in Austria, non abbiamo bisogno in verità di un'esperienza di questo genere e non vogliamo farla ».

E' poi interessante di seguire Roberto d'Harcourt là dove descrive la mentalità delle *Heimwehren* che fanno capo al principe di Starhemberg. Egli è pienamente d'accordo con Dollfuss sulla missione di salvaguardia del germanesimo, del *Deutschtum* riservata espressamente all'Austria per i suoi imperscrittibili titoli di culla della cultura germanica, in mezzo al disordine e alla frenesia del Reich.

Abbandono assoluto del dogma liberale e democratico considerato come definitivamente tramontato; adesione al concetto d'autorità; necessità per l'Austria di seguire una via centrale a eguale distanza dal bolscevismo e dal social-nazionalismo. « La sola questione — così il principe di Starhemberg — che si pone oggi davanti a noi, è la seguente: salvare per l'avvenire il concetto storico dell'Austria. L'Austria ha gettate tutte le sue forze nella lotta per l'idea della più grande Germania. Essere austriaco, vuol dire essere grande tedesco in opposizione ai signori del Nord che anch'essi pretendono di essere grandi tedeschi, ma in realtà riducono la Germania alla misura della loro politica prussiana. La nostra gran colpa, nel passato, è stata quella di non aver osato parlare con franchezza, d'aver tollerato d'essere guardati con disprezzo come alleati poco sicuri, d'essere trattati come tedeschi di seconda zona, ai quali il fatto stesso di nascita sul suolo austriaco non conferiva che un posto inferiore nella scala della razza (*russisch mindernertig*). E' in Austria che il vero germanesimo è in casa propria... Io considero il nazional-socialismo come un nemico perchè si oppone alla creazione di un'Austria fascista, cosciente dei suoi diritti, perchè vuole degradare l'Austria al rango di una provincia di Berlino (*zu einer Provinz von Berlin degradieren*). I nazional-socialisti si rendono colpevoli in Austria del delitto di tradimento verso la nazione ».

Come si vede, il giovane capo delle *Heimwehren* non vuole la dittatura della Prussia. Egli dice in tono maggiore quello che i cristiano-sociali dicono oggi in tono minore, ed è deciso a combattere l'*Anschluss* con tutte le forze.

Di qui s'è formata una situazione abbastanza delicata nel campo della sociale-democrazia. Questa, come è noto, ha spadroneggiato fin qui a Vienna che considerava un po' come la Mecca del socialismo. Ora si vede tagliate le ali. Da una parte l'hitlerismo minaccia di riservargli una situazione analoga a quella che hanno i socialisti del Reich. D'altra parte il governo di Dollfuss e uomini come il principe di Starhemberg non possono piacergli per la loro tendenza di autorità.

Viene spontanea la domanda: Come si comporta il socialismo austriaco in questa strana situazione? E' ciò che, seguendo lo studio ben documentato del *Correspondant*, metteremo in rilievo in un articolo a parte. Quel socialismo viennese che si riteneva imbattibile, è obbligato a subire il governo di Dollfuss come un minor male. In ciò sta tutta la stranezza della situazione austriaca.

G. V.

Altre 800 famiglie
raggiungeranno Littoria

ROMA, 18 pom.

Alle cinquecento famiglie coloniche che da circa dieci mesi si sono stabilite nelle belle e comode casette azzurre di Littoria e che già hanno raccolto le prime messi, si aggiungeranno altre ottocento famiglie, attese da ottocento nuove case coloniche che vanno sorgendo lungo le magnifiche strade dell'Agro Pontino.

Cento di tali famiglie saranno scelte fra i numerosi concorrenti della Provincia di Roma, specie delle località più vicine alla zona bonificata; mentre le altre verranno dalle Provincie della Valle Padana. Come è noto, il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna cura la scelta delle famiglie in base ad un criterio concordato con l'Opera Nazionale Combattenti prendendole da Provincie della Valle Padana. Come è noto, il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna cura la scelta delle famiglie in base ad un criterio concordato con l'Opera Nazionale Combattenti, prendendole da Provincie di maggiore pressione demografica e agricola. Tali famiglie devono corrispondere, però, a certi requisiti per quanto riguarda la competenza tecnica, la forza lavorativa e l'omogenea composizione familiare, in modo di dare maggiore affidamento di compattezza e capacità. Le richieste pervenute agli uffici del Commissariato sono numerosissime, e solo in piccola parte si sono potute accogliere; nè è prevedibile che, per quest'anno, vi siano altre possibilità di notevoli spostamenti di coloni. Per quanto riguarda la colonizzazione degli altipiani di Barce, in Cirenaica, è prevalso il criterio di inviare laggiù, in un primo tempo, famiglie coloniche della Provincia di Bari, data la grande affinità del suolo del comprensorio di Zaviabeda con quello del Murge. Quanto prima saranno imbarcati, diretti in Cirenaica, per cura del Commissariato, centocinquanta capi famiglia pugliesi, i quali solo in un secondo tempo, quando cioè avranno potuto farsi un'idea del luogo e del lavoro e quando le abitazioni saranno ultimate, potranno essere raggiunti dalle rispettive famiglie.

Non è quindi ancora il caso di indirizzare all'Ente per la colonizzazione della Cirenaica o al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, le domande di assunzione di famiglie coloniche per la zona di Barce, in quanto non potrebbero venire prese in considerazione almeno per quest'anno

In seguito si invieranno in Cirenaica anche famiglie di altre Provincie italiane, specialmente venete.

Un complotto rivoluzionario
scoperto ad Atene

ATENE, 18

E' stato scoperto un complotto rivoluzionario per abbattere l'attuale governo. Il colonnello Zervas, della riserva, notoriamente venizelista, ed altri ufficiali in servizio attivo ed in congedo, sono stati tratti in arresto.

L'omaggio delle chiavi di Chicago a S. E. Italo Balbo
La fervida attesa degli Atlantici a New York

CHICAGO 18 pom.

Ieri lunedì, S. E. Balbo alle ore 11 si è recato a rendere omaggio alla statua di Cristoforo Colombo.

Il monumento sorge sulla Columbus drive-avenue, nella quale sbocca il magnifico viale alberato che fino ieri si chiamava settima strada, ed oggi porta il cartello «General Balbo Street ».

Quindi S. E. Balbo, seguito dal generale Pellegrini, e dal Colonnello Longo, accompagnati dal R.o Ambasciatore Rosso, e dal R.o Console generale a Chicago Castruccio, si sono recati in visita di dovere al sindaco della città, che li ha ricevuti nel suo ufficio, presente il ministro federale delle poste degli Stati Uniti, giunto apposta da Washington.

Il sindaco di Chicago ha consegnato a S. E. Balbo una grande chiave in oro massiccio della città di Chicago, pronunciando il seguente indirizzo: « Come sindaco di Chicago e da parte dei cittadini, di questa grande metropoli vi do' il benvenuto nella grande City Hall. Ben conoscendo la vostra poca disponibilità di tempo per i numerosi ricevimenti in vostro onore vi diciamo soltanto che siamo veramente grati per la vostra visita. Chicago si sente veramente onorata dal gesto di gentile simpatia da parte del governo italiano. Noi siamo ammirati per lo stupendo successo dell'impresa vostra, e dei vostri valorosi aviatori, e vi ringraziamo sopratutto perchè avete scelto la nostra città quale vostro obbiettivo. Ed ora generale, dacchè con la vostra magnifica impresa e le vostre maniere gentili avete conquistato i nostri cuori e siete diventato famigliare nelle nostre case, vi preghiamo di ricevere un piccolo ricordo del vostro arrivo. E' per noi un autentico onore, ed è un reale piacere per me il presentarvi, da parte dei cittadini di Chicago, questa chiave della nostra città. Possa essa ricordarvi sempre l'arrivo felice a Chicago e l'ospitalità che la città è stata lieta di offrire a voi e ai vostri bravi aviatori ».

Il discorso del Mayer è stato applauditissimo. Ha quindi parlato il Ministro delle poste ed il Generale Balbo ha risposto ringraziando. La riunione è stata caratterizzata dalla più viva cordialità. I locali della City-hal erano pieni di una moltitudine plaudente che si addensava anche nella strada trattenuta a grande fatica.

Nel pomeriggio alle ore 15 S. E. Balbo il generale Pellegrini e il Colonnelo Longo si sono, recati nel villaggio indiano, graziosa caratteristica costruzione, dentro il recinto della fiera mondiale che riproduce le primitive abitazioni degli antichi abitanti del continente americano oggi concentrati nel territorio prossimo ai grandi laghi del Canadà.

Entro il villaggio sono i rappresentanti delle tribù indiane che fanno grande festa al Generale Balbo e lo proclamano, con i loro caratteristici riti, capo delle Tribù Sieux.

Sono presenti alla curiosa festa piena di colore e di poesia molte autorità americane e personalità italiane.

Alle ore 19,30 il commissario della repubblica degli Stati Uniti Harry S. Newk ha ricevuto il Ministro Baldo al Congres Hotel.

Da Nuova York giunge notizia che sono ormai ultimati i preparativi per accogliere la Squadra atlantica. Il capitano Nelson Kelly, direttore del campo di aviazione di Floyd Bennett, dinanzi al quale ammareranno gli apparecchi, dichiara di avere provveduto per far fronte all'intervento di un milione di spettatori. L'ormeggio degli apparecchi avverrà a un miglio dalla costa e il pubblico sarà tenuto lontano mezzo miglio dallo specchio d'acqua.

Il commissario di polizia Bolan ha assegnato al servizio d'ordine pubblico cinquecento poliziotti.

Il governatore dello Stato di Nuova York Lehman, il governatore dello stato di Rhode Island, Robert Quinn, hanno invitato gli Atlantici a visitare le rispettive Capitali.

Il banchetto al Commodore Hôtel, con l'intervento di duemilacinquecento invitati, è fissato per venerdì.

Il Gr. uffff. Generoso Pope, capo del Comitato del ricevimento, a mezzo dei giornali e della radio, ha diramato inviti a tutti gli italiani della metropoli e delle vicinanze perchè intervengano compatti.

Il generale Balbo avrebbe ammesso che durante la tappa Chicago-Nuova York, per cui la partenza pare fissata a domani egli intende volare sopra Cleveland e Bufalo, per aderire all'invito di quelle popolazioni.

La stampa di Chicago dedica grande spazio alla crociera del decennale.

Alcuni giornali definiscono l'impresa come la più grande nella storia dell'aviazione dopo il volo dei fratelli Wright.

Nell'esame dell'impresa aerea i giornali traggono considerazioni di ordine politico affermando che la crociera aerea è la dimostrazione della nuova Italia rinnovata da Mussolini.

Il giornale «Sunday Times» di Chicago quotidiano popolare molto diffuso pubblica un articolo editoriale in cui scrive: a Chicago ha avuto luogo un convegno che costituisce la più importante e simbolica rivista del pensiero e dei bisogni umani degli ultimi cento anni. Il volo della squadra italiana dal centro della vecchia civiltà al Nord America è un gesto simbolico dell'unità della civiltà. Il genio degli italiani, la loro maestria nelle ricerche scientifiche la precisione meccanica e lo antico istinto delle esplorazioni e della navigazione si sono fusi in questa grande festa che attira gli occhi di tutto il mondo su Chicago ».

Un banchetto di 5.000 persone
in onore dei transatlantici

CHICAGO, 18

Ieri sera allo Stevens Hotel un Comitato della colonia italiana presieduto dal giudice Sbarbaro unitamente ad un comitato americano presieduto dall'ex ambasciatore a Roma, Child, hanno accolto la squadra dei trasvolatori a un pranzo popolare di 5000 persone.

Erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia a Washington S. E. Rosso ed il R. Console italiano Castruccio con molte autorità americane e personalità italiane. Una immensa sala con una balconata circolare accoglieva la straordinaria adunata. Sulla parete principale erano due grandi profili del Re d'Italia e di Mussolini disegnati in bianco su fondo nero, con alla destra la bandiera italiana e sinistra quella americana. Il banchetto era presieduto dall'ex ambasciatore Child.

Quando il generale Balbo seguito dai suoi equipaggi è entrato nella sala la moltitudine ha lanciato il grido fascista «Alalà» mentre migliaia di braccia salutavano fascisticamente. La banda musicale della Chicago Opera House ha eseguito gli inni americani e italiani alternati da canti italiani eseguiti dal tenore Pane Gassere e dalla soprano Savini dell'Opera di Chicago.

Al levar delle mense hanno parlato il regio console italiano medaglia d'oro Castruccio che ha inneggiato al valore della squadra aerea fra una rinnovata entusiastica dimostrazione all'Italia.

Hanno poi arlpato il Commissario alla esposizione H. S. New, nonchè il Presidente dell'Università cattolica di Chicago reverendo Roberto G. Kelly, il quale ha annunciato che la facoltà di scienza ha conferito al generale Balbo la laurea «honoris causa» consegnandogli a suo mezzo la toga dottorale.

Indi ha parlato il dott. A. D. Albert rappresentanze del presidente della esposizione mondiale Rufas Dawes. E' seguito il sindaco di Chicago che ha esaltato le virtù dell'Italia e l'opera che 300 mila italiani svolgono in questa grande metropoli.

Il saluto di Roosevelt

Quindi il sig. Child ha letto il seguente fervido telegramma del Presidente Roosevelt: « Vi prego di esprimere al generale Balbo ed agli intrepidi suoi compagni la mia grande ammirazione e le mie sentite congratulazioni per il trionfale successo del suo volo transoceanico. La loro impresa caratterizzata da una accurata preparazione scientifica segna un passo importante nel progresso della conquista dell'aria. Siano i nostri benvenuti. *Roosevelt*».

Un'entusiastica acclamazione accoglie la chiusa del telegramma di Roosevelt che S. E. Balbo e i componenti la squadra hanno ascoltato in piedi.

L'ex ambasciatore Child cessati gli applausi ha pronunciato un vibronte discorso illustrando le lusinghiere parole del presidente degli Stati Uniti il R. Ambasciatore Rosso in lingua inglese e in lingua italiana ha rivolto un elogio all'entusiasmo americano ed all'alto spirito patriottico degli itoliani.

Prima di iniziare il suo discorso di risposta il Gen. Balbo ha voluto fare l'appello dell'intera squadra, incominciando col nome del sergente Quintavalle deceduto ad Amsterdam, per il quale honno risposto tutti i trasvolatori. Il publico acclama ogni aviatore mano mano che risponde all'appello. Quindi sua S. E. Balbo ringrazia la popolazione italo-americana per la nuova imponente prova di affetto si dice orgoglioso di avere guidato una centuria che ogre la testimonianza diretta evidente dello Italia di Mussolini risolta alla coscienza di grande nazione civile e animata da superba fierezza ma desiderosa che sia instaurata nel mondo un'epoca di feconde relazioni pacifiche tra i popoli.

Il discorso del gen. Balbo

L'oratore ricorda ed esalta poi lo sforzo compiuto dalle generazioni di italiani che, in mezzo a difficoltà di ogni genere, hanno saputo creare una prospera e dignitosa colonia nella maggiore metropoli americana e aggiunge che ora i tempi sono mutati e che l'Italia non abbandona a se stessi i suoi figli lontani, ma li assiste e li protegge. La stessa risurche il genio di Mussolini ha operato in Italia si ripercuote all'estero, dove i connazionali sono finalmente orgogliosi di essere italiani.

Il discorso suscita momenti di emozione profonda, sopratutto quando Balbo ricorda i primi passi dell'imigrazione italiana e le lotte sostenute da poveri lavoratori spesso sbarcati in America senza neppure il biglietto di viaggio, ma animati dalle indomabili virtù della razza. I quattro quinti degli italiani presenti avevano proprio, secondo loro dichiarazioni, sostenuto una tale tragica odissea dolorosa, poi dopo anni di duro lavoro al successo.

Ala fine del magnifico discorso il nome di Mussolini è acclamato interminabilmente. L'inno fascista «Giovinezza» e la «Canzone del Piave» si alternano cantati dalle 5000 persone presenti in un vivissimo entusiasmo. A memoria d'uomo mai si era verificata in Chicago una simile esplosione di italianità con carattere fascista. Al gen. Balbo è stata offerta in segno di ammirazione una statuetta di argento rappresentante l'Italia volante sopra i ventiquattro apparecchi italiani. La imponentissima riunione si è chiusa a tarda ora tra immenso entusiasmo.

Telegrammi del Re
e del Principe di Piemonte
a S. E. Balbo

CHICAGO, 18 pom.

S. M. il Re d'Italia ha inviato da S. Anna di Valdieri il seguente telegramma a S. E. Balbo:

« Mi compiaccio assai con lei e con gli intrepidi equipaggi che hanno toccato la mèta gloriosa col palpito vivo e possente dei cuori e dei motori d'Italia. F.to: *Vittorio Emanuele* ».

S. E. Balbo ha così risposto:

« Equipaggi squadra atlantica grati orgogliosi altissimo elogio mentre stanno per riprendere il volo sull'Oceano innalzano devoto pensiero alla Maestà del Re Vittorioso fieri di aver portato il nome e lo scudo di Savoia tra i cieli del mondo. *Italo Balbo* ».

Il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

« La Principessa ed io abbiamo seguito le fasi del volo meraviglioso con sicura fede nel trionfale successo per il quale esprimiamo a lei ed ai suoi valorosi compagni la nostra ammirazione e le nostre vivissime felicitazioni. Aff.mo *Umberto di Savoia* ».

Il generale Balbo ha così risposto:

« A nome della centuria atlantica e mio ringrazio vivamente i Principi di Piemonte per l'Augusto compiacimento e per l'augurio che accompagnerà le ali tricolori fino al loro ritorno in Patria. Con devoto ossequio. *Italo Balbo* ».

La vibrante ripercussione
nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 18 pom.

Il grandioso successo dell'impresa del generale Balbo ha in Brasile una ripercussione straordinaria.

I giornali di tutti i partiti esaltano non solo il coraggio degli aviatori e la perfezione degli apparecchi ma il regime fascista dell'Italia nuova.

Il motivo predominante degli articoli e che unicamente dalla creazione della disciplina fascista poteva scaturire l'impresa atlantica.

Con entusiasmo straordinario la popolazione Italiana e Brasiliana ha seguito le notizie della crociera. Il Ministro degli esteri Mello Franco ed il Ministro Balbo si sono scambiati telegrammi cordialissimi di felicitazioni.

Tutti i ministri hanno presentato le loro congratulazioni alla regia ambasciata, che è il centro di unanimi ed entusiastiche felicitazioni provenienti dal corpo diplomatico, dai partiti politici, da accademie, giornali, scuole, istituti di credito ecc.

Raramente si era qui veduta una così compatta manifestazione di simpatia per l'Italia.

La sosta a Cartwright
dei coniugi Lindberg

CARTWRIGHT, 18 pom.

L'aviatore Lindbergh e la sua signora rimarranno a Cartwright parecchi giorni, a quanto si prevede, per proseguire i loro studi in vista dell'organizzazione di una linea aerea permanente attraverso i Mari del Nord.

PER IL DISARMO
I colloqui di Henderson
a Berlino

BERLINO, 18 pom.

Henderson ha fatto visita al ministro degli esteri Neurath e ha avuto una conferenza con lo stesso Neurath in presenza di Nadolny e del Ministro della difesa nazionale generale Blomberg.

La *Diplomatische Correspondenze* scrive che dopo l'aggiornamento della conferenza le visite di Henderson costituiscono un ultimo tentativo di superare sul terreno della conferenza le difficoltà che spingono tra una crisi e l'altra i destini del disarmo. Il giornale aggiunge che Henderson è venuto a Berlino ed è andato nelle altre capitali come rappresentante non influenzato da interessi particolari dell'idea del disarmo, per la cui realizzazione la conferenza ha già fatto notevoli lavori preparatori. La Germania, conclude l'articolo, ha ogni motivo di porgere il suo saluto al mandatario della volontà internazionale di disarmo e di augurargli il successo, sicura com'è di trovare in lui piena comprensione.

Roosevelt spera in un accordo a Ginevra
sugli armamenti

LONDRA, 18 pom.

L'Agenzia *Reuter* riceve da New York: «Il Presidente Roosevelt, a quanto ha dichiarato il suo amico intimo Louis Over in un discorso pronunciato alla radio, spera fermamente, che a Ginevra in ottobre si raggiungerà un accordo generale sugli armamenti. Roosevelt infatti non vede alcuna ragione che la paralisi della Conferenza monetaria ed economica impedisca il successo della Conferenza del disarmo, che facendo risparmiare al mondo migliaia di milioni di dollari aiuterebbe a fare equilibrare i bilanci dei governi e stimolerebbe il ristabilimento economico del mondo.

Gandhi a colloquio col Vicerè?

POONA, 18 pom.

Gandhi ha telegrafato al vicerè insistendo nella richiesta di un colloquio nel quale egli spera di poter mostrare come l'attuale conferenza di Poona sia destinata a condurre a una pace onorevole.

Gandhi afferma di avere fatto ricorso alla «non cooperazione» allo scopo di stabilire una vera cooperazione volontaria e una obbedienza spontanea alle leggi invece di una cooperazione e di una obbedienzo forzata.

Egli spera dunque che la sua richiesta sarà accolta.

Si dice che nella lunga risposta che il Vicerè ha inviato a Gandhi egli metterebbe per condizioni per accordare l'udienza richiesta l'abbandono incondizionato della disobbedienza civile.

Il riavvicinamento italo-francese
e il Patto a quattro

PARIGI, 18 pom.

L'Ambasciatore francese a Roma De Jouvenel ha accordato un'interessante intervista ad un giornalista. Egli ha così riassunto i risultati della sua missione diplomatica.

« Sin dall'inizio della mia missione a Roma — egli ha detto — ho incontrato sulla mia strada due iniziative che, senza che lo si sapesse in quel momento, convergevano una verso l'altra. Io ho collaborato perchè si ricongiungessero. Questa è stata la mia opera. La prima iniziativa emanava da Paul Boncour e concerneva un'intesa franco-italiana; l'altra, di Mussolini, era il Patto a quattro. Quando Paul Boncour divenne Presidente del Consiglio, egli parlò di conferirmi l'Ambasciata di Francia a Roma. Durante successive conversazioni, alle quali partecipò anche il sig. De Monzie, ci siamo rivisti e molto spesso abbiamo parlato del riavvicinamento fra i due Paesi. D'altra parte, io ero al corrente di due conversazioni con Mussolini da parte di uomini politici francesi e ben presto dovevo conoscerne altre che mi mostravano la possibilità di una conciliazione fra la politica della Francia e quella dell'Italia.

« Le due prime conversazioni del Duce furono col sig. Béranger, presidente della Commissione degli affari esteri del Senato, e col direttore del giornale *La République*, Emilio Roche. Dopo avere studiato i problemi che in queste conversazioni erano stati trattati, venni a conoscenza di due altre conversazioni, quelle del Duce col direttore del *Petit Parisien*, Pietro Dupuy, e con Jacques Chastenet condirettore del *Temps*. Confrontando le idee che in tali conversazioni erano state trattate, vidi che non vi erano contrasti e che tutte mostravano il desiderio di un'intesa. C'era già un'intesa a tre con l'Inghilterra. Mussolini desiderava un'intesa a quattro. L'idea era giustissima e l'intesa era più necessaria che mai.

« E fu allora — ha dichiarato ancora l'Ambasciatore — che il Capo del Governo italiano, cogliendo l'occasione della venuta di Mac Donald a Roma, presentò il Patto a quattro.

« Il giorno in cui Daladier fu messo al corrente di tutto ciò prese la sua decisione ed ottenne l'approvazione del Parlamento, sapendo bene che un'azione di questo genere rientrava nel suo programma di consolidamento della pace. Daladier ha detto l'altro giorno che il Patto a quattro non è una conclusione. Ciò è verissimo. Il Patto a quattro è un metodo di collaborazione fra le quattro Potenze membri permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni. Occorre adesso che questo metodo sia messo in atto. La prima questione su cui lo si potrà giudicare è la Conferenza del disarmo. Se la Conferenza del disarmo finisce bene, il Patto a quattro avrà fatto la sua prima prova. Secondo ogni probabilità quella Conferenza del disarmo sarà la prima esperienza del Patto a quattro. Bisogna che questo fatto diplomatico riveli la possibilità di mettere d'accordo le diverse concezioni.

« Il secondo punto concerne i negoziati economici. Si tratta di rimettere in ordine l'Europa dal punto di vista economico e monetario. Sotto questo punto di vista ci si può domandare se il blocco dei Paesi a valuta aurea, che è stato costretto a costituirsi a causa dello scacco della Conferenza di Londra, non ci spingerà a ricercare, senza il soccorso dell'America, la base del risanamento dell'Europa centrale e balcanica in un programma di risanamento monetario, programma sul quale la Francia e l'Italia non possono che trovarsi d'accordo, come si sono trovate d'accordo alla Conferenza di Londra.

« Terzo punto: le questioni puramente franco-italiane. Esse saranno risolte senza troppa fatica: ne ho la convinzione, poichè esse si presentano adesso in un'atmosfera di fiducia reciproca e non in un ambiente di diffidenza e di rivalità ».

Compiacimento inglese

ROMA, 18

E' pervenuta a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera indirizzatagli dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma:

« Signor Primo Ministro. *Ho l'onore di informare V. E. che ho ricevuto istruzioni di rinnovarle le calde e sincere congratulazioni del Primo Ministro Britannico e del Segretario di Stato per gli Affari Esteri in occasione della firma del Patto delle quattro Potenze. Ho l'onore di dichiararmi, signor Primo Ministro, di V. E. dev.mo*: R. Graham ».

Il Capo del Governo ha dato istruzioni a S. E. Grandi di ringraziare il signor Mac Donald e sir John Simon per le loro cortesi espressioni ricordando la cordiale e assidua collaborazione prestatagli dai due uomini di Stato inglesi durante tutte le fasi della laboriosa trattativa che ha portato alla firma del Patto. (*Stefani*).

Benefiche conseguenze
nella politica danubiana

LONDRA, 18 pom.

Continuano i commenti alla firma del Patto a quattro.

Il «Times» nell'articolo editoriale dopo essersi congratulato con Mac Donald e con De Jouvenel della parte avuta nelle trattative, mette in rilievo l'importanza del riavvicinamento tra l'Italia e la Francia, non solo nei confronti dei due paesi, ma altresì nei riguardi della pace e della tranquillità d'Europa, in quanto la rivalità di queste due Potenze è stata negli ultimi dieci anni una delle maggiori cause di attrito non solo nel Mediterraneo, ma anche nell'Europa danubiana e balcanica, con effetti particolari in Jugoslavia.

Ma, continua il «Times», si può ora sperare che gli attriti scompaiano, e se le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia miglioreranno, lo stesso avverrà dei rapporti fra l'Italia e gli altri Stati della Piccola Intesa, i quali influivano da un lato sulla tensione italo-Jugoslavia e dall'altro sulle eccellenti relazioni che l'Italia ha sempre mantenuto con l'Ungheria.

Non è da supporre, nè tanto meno augurare che l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria e l'Italia e l'Austria si indebolisca. Ma se il Patto a quattro crea un'atmosfera di migliore cordialità e di fiducia tra l'Italia e la Piccola Intesa, non vi è dubbio che si si avrà quel generale riavvicinamento tra gli altri Stati centro-europei che è assolutamente indispensabile tanto dal punto di vista economico quanto dal punto di vista politico.

Se la Francia e l'Italia svolgeranno nell'Europa danubiana una comune politica nello spirito del Patto a quattro, la situazione sarà assai più promettente di quanto lo sia stata negli ultimi quindici anni.

La prima piattaforma

VIENNA, 18

Tutti i giornali riportano con grande evidenza la notizia della firma del Patto a quattro.

Il *Neues Wiener Journal* dice: « Se con la firma del patto non si fosse altro che posta la prima piattaforma per una preventiva intesa tra le Potenze europee circa le questioni più importanti, già in tal caso l'iniziativa di Mussolini, che non solo concepì il patto ma anche lo realizzò, dovrebbe essere considerata come storica. Nuovamente il Fascismo e il suo geniale fondatore compiono una grande azione di pace. L'Italia non solo pratica una larga politica di pace, ma già ripetutamente essa ha reso, come fattore e come mediatore, dei grandi servizi alla pace europea ».

Dopo aver analizzato l'importanza effettiva del Patto nelle sue ripercussioni immediate, il giornale conclude: « Il Patto a quattro è un atto di pace per il quale il mondo deve ringraziare Mussolini ed è la nuova prova che l'Italia fascista è oggi lo Stato che pratica la politica più attiva nel senso della pace e dell'Intesa ».

La *Neue Freje Presse* scrive che il patto rappresenta la creazione di un nuovo elemento di pace nella situazione europea e una effettiva chiarificazione che reca con sè vaste conseguenze per tutto il mondo.

La *Wiener Zeitung* dice che il patto ha una importanza classica per l'Europa.

Nuova fase dell'attività hitleriana
annunciata da Goebbels

BERLINO, 18 pom.

A seguito di un grande discorso pronunziato a Lipsia dal Cancelliere (durante il quale Hitler dichiarò che è necessario, dopo i sei mesi trascorsi di attività governativa, passare ora dalla rivoluzione alla evoluzione sistematica, per riunire tutti i 65 milioni di uomini e donne tedeschi nelle idee nazional-socialiste) il ministro del Reich Goebbels ha pronunziato un discorso trasmesso per radio in cui ha detto che costituisce un gran avvenimento storico il fatto che Hitler nei sei mesi trascorsi abbia vinto lo stato dei partiti e sia riuscito ad unire tutto il popolo germanico in un'unica volontà. La rivoluzione non è uno scopo assoluto. Le vere rivoluzioni non distruggono che quello che è necessario distruggere per far posto alle nuove necessità.

Il Governo, ha aggiunto l'oratore, sorveglia da vicino gli elementi bolscevichi camuffati che parlano di una seconda rivoluzione nel momento in cui la nazione si appresta ad assicurare i risultati della nostra rivoluzione per il prossimo secolo. Hitler ha scelto il momento propizio per passare dalla rivoluzione all'evoluzione. Il governo ha aperta secondo un piano in grande stile la guerra contro la malattia del tempo presente e cioè la disoccupazione. Esso ha già ridotto durante un semestre di 2 milioni il numero grandissimo dei disoccupati. La lotta contro la disoccupazione costituisce il problema centrale del nostro lavoro. La giovane Germania non vuole in nessun modo provocare e causare imbarazzi. Se il mondo ancora non ci comprende deve tuttavia avere rispetto per la sobria obbiettività con la quale noi cerchiamo di risolvere i nostri propri gravi problemi.

Una grande riunione a Sofia
di personalità politiche

SOFIA, 18

Il presidente del consiglio Muscianoff ha convocato di nuovo gli ex presidenti del consiglio, gli ex ministri degli esteri e i rappresentanti di tutti i partiti per esporre loro la situazione internazionale della Bulgaria ed ascoltarne il parere. A questo proposito, l'Agenzia telegrafica bulgara riprende le seguenti dichiarazioni fatte da Muscianoff alla stampa:

« Alle discussioni hanno preso parte i rappresentanti di tutti i partiti. Ho constatato con soddisfazione che tutti hanno profondamente a cuore i grandi interessi generali del paese. I pareri espressi costituiscono un contributo prezioso per la politica che deve seguire il governo ».

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 18

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. il Cardinale Lepicier, Prefetto della Congregazione dei Religiosi;

S. E. il Cardinale Serafini, Prefetto della Congregazione del Concilio;

S. E. Mons. Vojtassak, Vescovo di Seepusio;

S. E. Mons. Caraky, Vescovo di Cassona;

Padre Ledokowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

***

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano 250 pellegrini dei ritiri operai di Velletri presentati da S. E. mons. Marazzi amministratore apostolico di quello diocesi suburbicaria.

Ha pure ammesso al bacio della mano 30 pellegrini jugoslavi di Maribor diretti dal sig. Jerebic, capo dell'Azione cattolica e presentati dal rettore del collegio di San Girolamo mons. Magjerec. Ha infine ammesso al bacio della mano 9 sacerdoti novelli della Pia Società delle Missioni (Pallottini) di nazionalità inglese presentati dal rettore di S. Silvestro in capite, Padre O' Conner.

Suggestiva consacrazione d'un vescovo armeno

Ieri l'altro nella chiesa di San Nicola da Tolentino è stata tenuta la cerimonia per la consacrazione episcopale di S. E. mons. Der Abramiam nuovo Vescovo ordinato a Roma per gli armeni. La solenne funzione, svoltasi nella suggestiva imponenza del rito armeno, è stata presieduta da S. E. mons. Avedis Pietro XIV Archiarian, Patriarca di Cilicia, avente per conconsacranti le LL. EE. i monsignori Pietro Bucys, Visitatore apostolico dei russi nell'Europa occidentale, e mons. Chidanè Maryam Cassà, ordinario per i cattolici di rito alessandrino in Eritrea.

L'Ecc.mo Patriarca ha fatto il suo ingresso nel tempio preceduto dal caratteristico corteo, composto da tutti gli ordini del clero, cioè tonsurati, ostiari, lettori, esorcisti, accoliti, suddiaconi, diaconi, sacerdoti e vescovi conconsacranti, recanti ciascuno il distintivo relativo al proprio Ordine.

Dinanzi al trono patriarcale, posto sopra un ricco tappeto, era un'aquila dipinta con le ali distese, simbolo della scienza teologica e della grazia.

Appena salito in trono, il Patriarca riceve, dietro invito dell'arcidiacono, l'omaggio dei rappresentanti dei diversi gradi del clero. Alla fine, condotto da due ecclesiastici, si avanza il consacrando che indossa gli indumenti sacerdotali. Egli fa un profondo inchino al Patriarca, col quale scambia varie formule liturgiche, e risponde a varie informazioni. Al termine di questo, l'Ecc.mo Consacrante ordina che il consacrante venga nuovamente interrogato, onde sapere se è pronto all'esercizio di quelle virtù inerenti in maniera particolare alla dignità cui sta per accedere.

Dopo aver risposto affermativamente, il consacrando promette obbedienza a Sua Santità ed al Patriarca, quindi emette la professione di fede.

Successivamente è stata celebrata la Santa Messa, durante la quale la sacra cerimonia della consacrazione è stata ultimata.

Migliaia di avanguardisti e di giovani italiane alla Messa in San Pietro

Domenica è stata solenizzata dall' Opera Nazionale Balilla con la Messa che gli avanguardisti e le giovani italiane hanno ascoltato collettivamente in perfetta formazione nella basilica Vaticana, 8 mila giovani e giovinette, si sono recati alla basilica ottimamente inquadrati, e guidati dai loro ufficiali e cappellani.

Per le giovani italiane la Messa è stata celebrata all'altare della cattedra. Erano presenti anche i reparti dei figli degli italiani all'estero venuti per il campeggio estivo. Erano intervenuti S. E. Ricci e mons. Giordano, il quale l'ultima domenica di questo mese riceverà la consacrazione episcopale. Dopo la Messa avanguardisti e giovani italiane hanno sfilato nella piazza in bellissima formazione, ripresi dall'istituto nazionale Luce.

Solenne premiazione all' Istituto professionale Pio XI

La premiazione annuale all'istituto professionale Pio XI ha assunto anche quest'anno il carattere di una manifestazione plebiscitaria di simpatia per i Padri Salesiani, che tanti frutti del loro apostolato raccolgono in Roma.

Autorità e personalità ecclesiastiche e laiche, ex alunni, e famiglie di alunni, hanno gremito nel tardo pomeriggio l'ampio cortile « D. Rinaldi » ricevuti con le più cordiali accoglienze dal benemerito direttore don Rotolo.

Questi, dopo aver scusato l'assenza dell'oratore ufficiale S. E. Mons. Salotti, lo sostituì nella commemorazione del Ven. Domenico Savio, il giovinetto chiamato da Pio XI piccolo grande gigante dello spirito.

Don Rotolo ha posto in rilievo il carattere di solennità che alla festa derivava da questa coincidenza, nonchè dalla concomitanza di fatti dei quali i giovani allievi avevano inteso tutta l'importanza ed il significato, come la firma del patto a quattro, destinato ad assicurare un lungo periodo di pace e di feconda collaborazione alle nazioni, ed il felice compimento della crociera aerea, messaggera di cordialità fra i popoli protesi nelle pacifiche conquiste del più avanzato progresso.

Dai sommari accenni biografici di Domenico Savio, e più ancora dalle parole pronunciate nel discorso del 9 luglio dal Santo Padre, in occasione della lettura del decreto sull'eroismo delle virtù, Don Rotolo traeva il ricordo di una vita che nel triplice motto: « preghiera, azione, sacrificio » contiene il mirabile segreto della sua prodigiosa e continua elevazione fino a diventare una vera e propria perfezione di vita cristiana, tale da essere presentata a modello alla gioventù dei nostri giorni.

I concetti esposti da Don Rotolo hanno dato occasione, al termine della bella festa, all'E.mo Cardinale Laurenti di fare una elevata dissertazione sulle virtù dei giovani, sul modello di quelle che nel giovinetto educato alla scuola di Don Bosco rifulsero in così splendida maniera.

Anche l'accenno degli avvenimenti internazionali ha offerto il modo all'illustre ed eloquente Porporato per far notare che quanto più sorride di promesse l'avvenire dei popoli, ove si garantisce il loro potente sviluppo, così nei giovani il patto di feconda e continua collaborazione fra l'anima e le virtù è la più consolante garanzia di elevazione. Similmente l'ardire degli eroici aviatori italiani deve infondere nei generosi cuori dei giovani, che si accendono per tutte le nobili gesta, il proposito di compiere quelle sublimi ascensioni dello spirito verso il cielo, ove è la sorgente di ogni vera gloria.

La distribuzione dei premi è avvenuta secondo le varie discipline e i differenti corsi, intramezzata da ottimi cori.

Le medaglie sono state puntate sul petto dei giovaneti dagli E.mi Card. Gasparri Pietro, Gasparri, Enrico e Laurenti; dalle LL. EE. i Vescovi Monsignori Emanuel e Giordani, nonchè dalle altre notabilità presenti.

La situazione della Banca d'Italia nella prima decade di luglio

ROMA, 18

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 giugno 1933, al 10 luglio 1933, i seguenti mutamenti.

La riserva in valuta è salita da 6.766.567.000 a 6.788.009.000. Le valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero), sono salite da 321.213.000 a 328.957.000. Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.650.198.000 a 4.638.425.000. Le anticipazioni sono discese da 858.332.000 a 469.720.000. La circolazione dei biglietti è salita da 13.025.612.000 a 13.206.675.000. I debiti a vista sono discesi da 367.140.000 a 289.277.000. I depositi in conto corrente sono saliti da 713.064.000 a 1.215.775.000. (*Stefani*).

Ostilità contro i cattolici in Albania

ROMA, 18 pom.

(*Novus*) Giornali esteri, specialmente francesi, si vanno occupando di una situazione penosa creata in questi ultimi tempi dal giovane Stato albanese alla pacifica e spirituale attività della Chiesa e agli interessi più gelosi della parte cattolica di quella popolazione. Le informazioni assunte confermano, purtroppo, le notizie già divulgate dalla stampa.

E' bene, per una migliore comprensione della gravità degli avvenimenti, premettere una illustrazione generale delle vicende più recenti di questa monarchia piccola, ma importante, che dall'altra sponda dell'Adriatico ha intrecciato rapporti così amichevoli con noi e tanto deve, delle sue risorte fortune, alla amicizia costante, generosa e disinteressata dell'Italia.

L'Albania, proclamatasi indipendente alla fine del 1912, si diede un governo repubblicano nel 1925. Il 1.o settembre 1928 il presidente Ahmed Zogu si proclamava re.

Il giovane Sovrano trovava il paese estremamente impoverito da parecchi secoli di dominazione ottomana. La malaria faceva strage. Ne sanno qualche cosa gli italiani, che durante la grande guerra e anche nelle opere di pace per il rifiorimento dell'Albania, fecero non lieve sacrificio di vite preziose.

La rinascita albanese, dopo il trattato di alleanza e di reciproca difesa concluso da Re Zogu I con l'Italia, è in pieno sviluppo e si giova in larghissima misura del genio, del braccio e dei capitali italiani.

L'Italia ha dato sempre una grande importanza ai suoi rapporti con l'Albania. Se i due popoli sono ben lontani come efficienza demografica — vi sono infatti un milione di albanesi, mentre l'Italia ha raggiunto la cifra di 42 milioni —, sono vicinissimi per sentimento, per tradizione, e anche territorialmente. Il canale di Otranto è poco più di 70 chilometri. Inoltre nuclei albanesi vivono in molte regioni italiane: i più numerosi in Sicilia e in Calabria. Si può calcolare che l'Italia ospiti in tutto 80.000 albanesi.

Basta conoscere superficialmente la storia, per avere un'idea delle minacce che insidiano la giovane monarchia, con le sue centinaia di migliaia di connazionali oltre le frontiere del nord-ovest e del mezzogiorno in pericolo continuo di forzata e violenta snazionalizzazione.

Il governo di Tirana ha, dunque, o dovrebbe avere, tra le sue preoccupazioni principalissima quella di garantire la massima concordia all'interno e di valutare, tra le relazioni con l'estero, in tutta la sua veramente decisiva portata, l'amicizia con l'Italia.

Tra le garanzie dell'ordine civile e della disciplina nazionale all'interno è fondamentale per lo Stato albanese la pace religiosa. I cattolici vi costituiscono poco più di un decimo della popolazione totale; ma nei centri urbani la maggioranza è cattolica e cattoliche sono le popolazioni rurali che abitano quasi tutte la parte settentrionale del paese e comprendono le tribù bellicose dei Mirditi, indomiti ed eroici difensori della Patria contro gli Ottomani.

Se nella rinascita albanese, oltre la bonifica territoriale, vi è anche una bonifica spirituale, che implica una lotta difficile e costosa contro l'analfabetismo, è certo che le benemerenze della Chiesa, del clero e del laicato cattolico, particolarmente per questa seconda parte, sono altissime e incontestabili. Valgano, come più eloquente testimonianza, i due collegi fiorentissimi dei Padri Gesuiti a Scutari e Tirana, collegi che, come vedremo, sono stati chiusi, contro ogni principio di giustizia e contro il bene più evidente e sostanziale dello Stato.

Quale la causa della improvvisa ostilità dello Stato albanese alla Chiesa cattolica? Il fenomeno penoso resta senza una spiegazione sufficiente.

Da un cinquantennio i cattolici non erano differenziati, di fronte alla legge, dai musulmani. La stessa dominazione turca aveva rispettato i loro diritti.

Re Zogu I, d'altra parte, aveva favorito nel 1928 le trattative con la S. Sede in vista di un Concordato. Ma i delegati del piccolo regno si mostrarono oltre ogni previsione esigenti e intolleranti. Ogni buona volontà da parte della Santa Sede dovè cedere a questa inspiegabile intransigenza. I delegati albanesi, infatti, non vollero prendere neppure in considerazione la possibilità di riconoscere gli effetti civili del matrimonio religioso, benchè questi fossero già riconosciuti nel concordato del 1914 con la Serbia, che, com'è noto, è una nazione di confessioni diverse.

Fallite le trattative per il Concordato, Re Zogu I fece emanare il 9 luglio 1929 un decreto-legge sulle confessioni religiose assolutamente inaccettabile per la Chiesa Cattolica, cui veniva fatta una condizione poco dissimile da quella che le hanno creata i persecutori del Messico.

Il decreto non è stato finora applicato; ma è venuta di giorno in giorno peggiorando la situazione dei cattolici, contro i quali sono prese frequenti misure, dettate da una politica di manifesta diffidenza e di persecuzione indiretta.

In un prossimo articolo verranno illustrate alcune di queste disposizioni vessatorie che feriscono profondamente il sentimento religioso dei cattolici albanesi e non possono trovare giustificazione di sorta essendo incompatibili con la stessa coscienza civile.

La proroga del patto di amicizia italo-rumeno

ROMA, 18

Con scambio di note in data 17 luglio corrente, il patto di amicizia e di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Romania del 16 settembre 1926 è stato prorogato fino al 18 gennaio 1934.

La sottoscrizione di Roma e provincia per il prestito della elettrificazione

ROMA, 18

Le sottoscrizioni alla seconda emissione delle obbligazioni a premi per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, raccolte nella sola città di Roma, e provincia (escluso il circondario di Civitavecchia), ammontano a lire 438.864.000, cioè a oltre due terzi dell'intera somma di 600 milioni richiesta a copertura della emissione.

Il programma di azione della "Dante,,

ROMA, 18

Si è riunito a Palazzo Firenze il secondo gruppo di Presidenti dei Comitati della Dante nei capoluoghi di provincia. Il Commissario straordinario on. Felicioni ha tracciato le linee del nuovo programma d'azione della Società ed ha aperto la discussione alla quale hanno partecipato i numerosi presenti. L'on. Alfieri a nome dei convenuti a espresso il compiacimento dei Comitati per le direttive ricevute. In fine di seduta il Commissario straordinario, interprete dei sentimenti di tutti i presenti, ha comunicato di avere inviato un messaggio di fervido saluto ad Italo Balbo ed ai valorosi trasvolatori atlantici.

Il campo dei Balilla all'estero inaugurato a Frascati

FRASCATI, 18

E' stato inaugurato ufficialmente il Campo dei Balilla all'estero alla presenza del Ministro Parini, Direttore generale degli italiani all'estero, di tutte le autorità civili, militari e fasciste.

La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa al Campo. Durante la S. Messa è stato in coro cantato l'Inno a Dio e recitato una preghiera per l'Italia, il Re e il Duce.

Alla fine della S. Messa è stata distribuita la S. Comunione a più di 100 balilla.

Dopo la cerimonia religiosa, cui erano presenti anche gran parte della popolazione di Frascati e le rappresentanze dei Balilla, degli avanguardisti, delle piccole italiane ed i giovani fascisti locali i 580 ragazzi dell'accampamento, perfettamente inquadrati dai loro ufficiali seguiti dalle rappresentanze tuscolane e delle organizzazioni fasciste si sono recati in corteo a deporre una corona all'ara dei caduti fascisti presso la cattedrale, indi una corona al monumento ai caduti in guerra in piazza Roma.

Carretto ribaltato da un camion
Due donne gravemente ferite

BELLUNO, 18

Lungo la strada provinciale, che dalla frazione di Dosoledo, nell'Alto Cadore, conduce a Candide, su di un carretto trainato da un cavallo, si trovava la vilica Sacco Panchin Nerina fu Luigi di anni 40 con la figlioletta De Martin Dora di Angelo di anni 6.

Ad una svolta rapida a grande velocità giunse un camion, che investì il carretto, dal quale vennero balzate le due donne. La madre riportò ferite ed escoriazioni multiple alle mani e ferite più gravi agli arti inferiori. La figlia, invece, riportò ferite multiple ed escoriazioni alle mani ed alle gambe.

Le disgraziate vennero subito soccorse da alcuni passanti e poi dal medico condotto del luogo che ne ordinò il trasporto al civico ospedale di Belluno. La Sacco venne giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un mese mentre la bimba venne giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Fervono le indagini per riuscire di identificare il conducente il camion, che continuò nella pazza corsa, ed al quale si attribuisce la disgrazia.

L'arresto d'un padre brutale

BELLUNO, 18

Un anno addietro il Tribunale di Belluno condannava a due anni e 20 giorni, nonchè alle conseguenziali il contadino Capraro Atanasio fu Atanasio di anni 75, dalla vicina frazione di Visome per lesioni gravi in danno della figlia Maria di anni 20. Essendo stata respinta la domanda di grazia sovrana oggi, in seguito a mandato di cattura da parte del Procuratore del Re, il Capraro è stato arrestato dai carabinieri della nostra stazione e tradotto nelle carceri giudiziarie per scontare la pena.

Al di fuori e al di sopra

ROMA, 18.

In occasione delle trattative pel Concordato tra la Santa Sede e il Reich, la stampa internazionale, sopratutto quella che vedeva di mal occhio il Concordato stesso, ha assunto gli atteggiamenti più diversi, cercando di far credere che non era ben scelto il momento per un Concordato che coincideva col crollo della grande torre d'avorio, il Centro. I ragionamenti di questi giornali si basavano tutti sopra determinati interessi politici culminanti in ciò che un Concordato nuovo nel Reich avrebbe contribuito a consolidare il militarismo. Naturalmente la Segreteria di Stato non si scompose e s'ispirò agli interessi spirituali del cattolicismo, non ai consigli politicamente interessati di chi avrebbe voluto scartare *a priori* il Concordato.

Troviamo ora in un articolo di fondo del *Temps* — il cui corrispondente romano non fu sempre sereno ed oggettivo — poche parole che meritano di venire sottolineate.

Scrisse adunque il *Temps*: « E' nelle tradizioni della Santa Sede l'adattare, nella misura del possibile, la sua politica a tutti i regimi, qualunque essi siano, stabiliti nei paesi dove la Chiesa ha degli interessi religiosi da difendere. Ciò non significa affatto che il Vaticano rechi un appoggio morale a questi regimi, ma semplicemente che si sforza ad accomodarsi in ciò che esiste salvaguardando i suoi propri interessi ».

Ogni parola ha un significato e, venendo dal *Temps*, che non è sospetto di tenerezze pel Vaticano è significativa.

In questi ultimi tempi particolarmente, la Santa Sede s'è trovata nell'occasione in cui, venendo a costituirsi un governo nuovo, le si chiedeva di collaborare secondo lo spirito e la lettera di un Concordato stabilito dopo lunghe o brevi conversazioni. Così s'è fatto ora in Germania. Crollata la Costituzione di Weimar, il terzo Reich fece per suo conto *tabula rasa* dei vari partiti politici, compreso naturalmente il Centro. La cosa può essere diversamente apprezzata, ma il Vaticano non poteva discutere sulle preferenze politiche del nuovo governo. Questo gli chiese un Concordato sul terreno religioso, la nomina dei Vescovi, l'insegnamento religioso nelle scuole, l'Azione cattolica ecc. L'accordo venne presto realizzato. In tutto ciò la Santa Sede non appoggiava nessun regime particolare, ma s'accomodava – come dice il Temps — di ciò che esisteva per la tutela dei suoi interessi spirituali.

E' stato notato che monsignor Kaas — che era stato precedentemente dirigente del Centro — aveva preso parte ai lavori del Concordato. Viaggiatrice eterna la Santa Sede, fa del cammino in comune coi regimi più diversi: imperi, monarchie, repubbliche. I regimi passano e la religione permane; in tal caso, rispettando il nuovo ordine politico, la religione chiede che vengano rispettati lo spirituale e la gerarchia, tanto ai regimi di autorità che a quelli di libertà.

Tutto ciò non è nuovo. Lo abbiamo ripetuto mille volte in queste colonne e se anche questa volta richiamiamo il dottrinale della Chiesa, la ragione è semplicissima. S'è cercato di mettere in cattiva luce l'operato della Chiesa che non ha fatto che ispirarsi alla sua dottrina e alla sua tradizione nel trattare col terzo Reich, che spera a questo modo di essere più efficace, regolando la questione religiosa col Supremo Gerarca della Chiesa. Ecco tutto.

La commemorazione a Bligny del 15 anniversario della battaglia

PARIGI, 18 pom.

Un nucleo di combattenti, mutilati e fascisti della colonia e una delegazione del «Guf» di Parigi si sono recati a Bligny per commemorare il 15.mo anniversario della battaglia. Il numeroso gruppo che era atteso dai camerati di Reims con a capo il Console Vitelleschi ha ascoltato una Messa celebrata al campo di Bligny sull'altare centrale del cimitero italiano, seguita da una patriottica allocuzione pronunciata dal celebrante. Ha quindi preso la parola il console Vitelleschi. La delegazione del «Guf» ha deposto una corona sull'altare dei caduti. Erano intervenuti anche il R. Console generale Camerani, il R. addetto militare te- di birra e in società capitalistiche. nente col. Di Pralermo, il Segretario del Fascio cav. Gazzeni e altre notabilità della colonia.

Per l'assicurazione dei lavoratori agricoli

ROMA, 18 pom.

L'on. Bottai, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale ha convocato presso la sede dell'Istituto i rappresentanti delle due Confederazioni nazionali dell'Agricoltura per esaminare i problemi relativi all'assicurazione dei lavoratori agricoli in relazione specialmente all'applicazione della convenzione a tal fine stipulata nel novembre del 1931.

La riunione ha avuto luogo con l'intervento dell'on. Arcangeli e del commendator Montemurri per la Confederazione degli Agricoltori e dell'onorevole Razza e dell'avv. Roberti per la Confederazione dei Sindacati agricoli.

Sono state approvate le direttive di azione fin qui seguite nell'applicazione della convenzione e sono state prese importanti deliberazioni di massima per gli sviluppi ulteriori della collaborazione in atto tra le organizzazioni sindacali dell'Agricoltura e l'Istituto della Previdenza sociale. I rappresentanti delle due Confederazioni dell'Agricoltura hanno espresso il desiderio che questo maggiore collegamento al centro fra gli enti interessati alla assicurazione dei lavoratori agricoli assuma carattere permanente, affinchè l'applicazione della convenzione possa essere seguito in ogni sua fase e i problemi ad essa inerenti possano essere esaminati e risolti con unità di direttive e con visione unitaria di tutti gli elementi che concorrono a rendere particolarmente complessa l'applicazione delle provvidenze assicuretive per i lavoratori agricoli.

Disposizioni dell'on. Starace ai Segretari Federali

ROMA, 18 pom.

Il Segretario del P. N. F. ha dato ai Segretari federali disposizioni riguardanti la propaganda per la Crociera del Decennale, la consegna dei premi alle squadre vincitrici dell'O. N. D., consegna che sarà effettuata il 23 luglio corrente alla presenza dei Direttori federali, dei gerarchi e di tutte le organizzazioni dopolavoristiche dei capoluoghi, e nuove norme relative al funzionamento delle colonie e dei campeggi e alla loro ispezione.

Ha inoltre comunicato la concessione del Ministro Ciano, intesa a favorire l'affluenza dei genitori alle colonie marine con la fermata nelle stazioni prossime alle località delle spiaggie adriatiche e tirrene nelle quali sorgono le colonie stesse, dei treni popolari istituiti durante l'estate. Il Segretario del Partito ha infine richiamato l'attenzione dei Segretari federali sulla sottoscrizione per la elettrificazione delle Ferrovie dello Stato e sulla diminuzione della disoccupazione.

L'insediamento del Direttorio del P. N. F. milanese

MILANO, 18

Con austera cerimonia ha avuto luogo luogo ieri matt. l'insediamento dei Direttori della federazione del Fascio milanese.

La riunione dei gerarchi è avvenuta nello storico palazzo di Piazza Belgioioso.

Tutti i membri, con il segretario federale Rino Parenti, erano in camicia nera senza cappello. Poco prima delle ore 11 dal palazzo è partito il labaro della federazione portato dall'alfiere decorato di guerra Negri, scortato da un manipolo di militi della 24.a legione. Il glorioso stendardo è stato portato in Prefettura.

Intanto, dalla sede della federazione i nuovi membri con il segretario federale si recavano al Palazzo del Governo, dove venivano ricevuti dal Prefetto.

Rino Parenti con vibranti parole presentava a S. E. il Prefetto i nuovi membri. La cerimonia significativa si è chiusa con un discorso del rappresentante del Governo, alla fine del quale è stato elevato un memore pensiero al Duce.

Dal Palazzo del Governo i gerarchi si sono poi recati al « Popolo d'Italia », ove hanno deposto nel Salone Buonservizi un fascio di fiori, ai piedi del busto dell'inobliabile dott. Arnaldo Mussolini, sostando un minuto in raccoglimento.

Dopo brevi parole pronunciate da Rino Parenti, e dal Capo redattore del giornale Sandro Giuliani, il gruppo dei gerarchi è ritornato alla Federazione per fare omaggio di fiori ai caduti fascisti morti per la rivoluzione.

La cerimonia si è conclusa al monumento dei Caduti dove dopo l'appello sono stati deposti fasci di fiori.

La morte di Sir Ellerman l'uomo più ricco d'Inghilterra

LONDRA, 18 pom.

Giunge notizia da Dieppe della morte di Sir John Ellerman, che si dice fosse l'uomo più ricco di tutta l'Inghilterra. La sua sostanza si calcola a 30 milioni di lire sterline. L'Ellerman aveva molti interessi principalmente in Società di navigazione in fabbriche

Regia Pretura di Bologna

Il sottoscritto Pietro POZZI Ufficiale Giudiziario R. Pretura di Bologna, rende noto che nel giorno 24 Luglio 1933 XI ad ore 8 in Galliera Vecchia avrà luogo la vendita all'asta pubblica di un trattore fabbrica Cassani della Ditta Barbieri Gaetano forza 36 cavalli quasi nuovo per L. 10.000.

Bologna, li 17 Luglio 1933.

PIETRO POZZI

COMUNICATO IMPORTANTE

che riguarda le Bandiere per Associazioni di Azione Cattolica.

La Ditta E. MAURI FABBR. BANDIERE E DIVISE esistente da 30 anni in Via Cappellari 7, causa la demolizione dello stabile, è traslocata in CORSO VITTORIO EMANUELE 26.

RICORDARSI:

E. MAURI FABBRICA BANDIERE E DIVISE CORSO VITTORIO EMANUELE 26 Telef. 70-932 MILANO per tutte occorrenze in genere chiedete listini, preventivi, disegni a questa grande e perfetta organizzazione industriale che serve bene subito ed a prezzi veramente onesti.

MAURI CORSO VITTORIO EMANUELE 26 MILANO.

IL 2° SEMESTRE

è cominciato da qualche giorno. Ci permettiamo di pregare gli abbonati semestrali che non hanno ancora versato l'importo del secondo semestre, oppure quelli trimestrali che non hanno ancora versato l'importo del terzo trimestre a volerlo fare con cortese sollecitudine per non incorrere nella sospensione dell'invio del giornale.

La tolleranza massima per la rinnovazione sarà fino al 20 del corrente mese.

Per gli abbonati nuovi dal 20 corr. mese fino al 31 Dicembre 1933 apriamo un abbonamento straordinario a

L. 24

PALACE HOTEL - BELLEVUE - ABBAZIA

Pensione da L. 46, Casa familiare - Pensione da L. 36

Di fronte alla nuova spiaggia - Terrazza sul mare - Orchestra - Cucina rinomata - Autostrada Trieste - Abbazia - Riduzioni ferroviarie

EDUCANDATO FEMMINILE DELL'ISTITUTO BAMBIN GESU'

SAN SEVERINO MARCHE (Macerata)

L'educandato, diretto con materne cure dalle Suore del Bambin Gesù, riceve bambine di civile condiziine dai sei ai quindici anni per educarle cristianamente e civilmente.

Ha scuole interne: corso elementare, ginnasio inferiore, scuola di lavoro e musica. Il vitto è sano ed abbondante, la retta mite, la posizione del collegio amena e salubre. Le scuole, conformi ai nuovi programmi governativi, danno sicuro affidamento. Di ciò ne è priva l'esito felice generalmente riportato dalle educande agli esami sostenuti nel Regio Ginnasio di questa Città e le lodi del R.o Provveditore agli studi che più volte ha visitato il collegio.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla Superiora dell'Istituto.

Mi permetto additare alla benevolenza e all'interessamento degli Eccellentissimi Vescovi e dei Rev.mi Parroci questo Istituto sotto ogni aspetto commendabile, perchè le famiglie civili cristiane con fiducia affidino al medesimo le proprie figliole.

✠ PIETRO TAGLIAPIETRA Vescovo di S. Severino e Treia

DITTA VEDOVA BERTUZZI VIA DANTE 6 MILANO

MODELLI MANNEQUINS GIORNALI DI MODA

TELEF. 85107.

MALATTIE DELLA PELLE

Dott. GARAGNANI

delle Cliniche di Parigi

Bologna - Via Altabella 7

Tutti i giorni orario continuato Telefono 22-983

Dott. G. ZARDA

SPECIALISTA MALATTIE

RENI - VESCICA - URETRA

Bologna Piazza Umberto I. N. 9 Tel. 21348

Orario: 10-19 17-19 eccetto lunedì e giovedì

Prof. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO e INTESTINO

S. Vitale 46 Ore 10-12 14-16

PER LE VACANZE

Per quelli che vanno in vacanza, e che certamente vorranno avere la compagnia del loro giornale, apriamo i seguenti abbonamenti straordinari a L' Avvenire d' Italia, con decorrenza degli stessi dal giorno del versamento dell'abbonamento o per un qualsiasi altro periodo indicato all'atto del versamento:

Per 15 giorni	.	L. 3,—
„ 30 „	.	„ 5,—
„ 45 „	.	„ 7.50
„ 60 „	.	„ 10,—

L'importo può essere versato sul nostro conto corr. postale N. 8-815 oppure inviato direttamete all' Uffcio Abbonamenti del giornale L'AVVENIRE D' ITALIA *Bologna — Via Mentana, 4*

Durante i vostri viaggi scendete negli alberghi dei nostri inserzionisti.

SEMINARIO VESCOVILE

CHIOGGIA (Venezia)

Per rispondere a ripetute preghiere questo Istituto offre ospitalità a sacerdoti, a seminaristi e anche a giovani di buona famiglia, che abbisognassero di cure marine, dal giorno 10 Luglio al giorno 15 Agosto.

Trattamento ottimo. Ambiente famigliare - Prezzi modicissimi.

Rivolgersi al Rettore Mons. Pietro Ravelli.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA

GRANDE SUCCESSO

E' uscita la IIa edizione interamente rinnovata dell' Opera di

GIUSEPPE STOCCHIERO

ENTI E BENI ECCLESIASTICI IN ITALIA DOPO IL CONCORDATO

Seconda edizione interamente rinnovata

E' il manuale giuridico - amministrativo - contabile indispensabile ai Sacerdoti Magistrati - Avvocati - Procuratori - Notai per l'applicazione e la conoscenza delle leggi Concordatarie in Italia.

Elegante volume in 16.o di pagine 768, ricco di numerosi indici . . . . . L. 14,—

— Legato in tela . L. 17,—

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da Lire Uno.

Il Cardinal Federico Borromeo
e una mistica senese

Il cardinale Federico Borromeo, eletto trentunenne, nel 1595, arcivescovo di Milano, quando già da otto anni era stato rivestito della porpora, seguì le orme del suo cugino e predecessore san Carlo, mostrando uno zelo infaticabile nella cura delle anime affidate al suo apostolato pastorale. Coltissimo nelle lingue classiche e orientali, amico del Baronio, del Bellarmino e dei maggiori scienziati del suo tempo, e sopratutto di san Filippo Neri che gli aveva istillato nel cuore la chiara luce dei suoi generosi ed umanissimi sensi, egli seppe accoppiare alla carità sacerdotale più profonda il mecenatismo più munifico, di cui rimane testimonianza perenne quella Biblioteca Ambrosiana, da lui fondata e che esercitò una funzione così benefica nella storia della nostra cultura. Della sua carità inesauribile diede splendido esempio nel prodigarsi che egli fece durante la carestia e la pestilenza che travagliarono la sua città dal 1627 al 1630. Della elevatezza del suo ingegno, della nobiltà del suo spirito è una prova la lunga lista delle sue opere, pubblicate od inedite, che ce lo rivelano scrittore valente non solo, ma uomo di saggio e fermo consiglio, di somma prudenza, di sentimenti altissimi e schietti.

Un ritratto mirabile di lui è quello che ci tracciò il Manzoni nei suoi «Promessi Sposi». Nel lungo esercizio delle sue pastorali cure il cardinal Federico ebbe ad interessarsi particolarmente della sorte di due peccatrici, divenute poi mirabili figure di penitenti. Una di esse, la più celebre, fu la «signora di Monza», la manzoniana suor Geltrude, al secolo Marianna de Leyva, posta giovanissima nel monastero delle Umiliate in Monza, ove assunse il nome di suor Virginia. E' nota la sua sciagurata e tragica storia, e come, condannata nell'ottobre del 1608 con sentenza della Curia di Milano alla reclusione a vita in una celletta di cui venne murata la porta, dopo tredici anni di rigidissima penitenza fatta uscire dal carcere, indossò l'abito nero delle Convertite, nel monastero di santa Valeria, in Milano, traendo sino alla sua morte, avvenuta a 75 anni nel 1650, una esistenza di austerità e di sacrificio esemplari. Il cardinale Federico si era proposto di scriverne la vita, e ne aveva anche redatto un abbozzo, pubblicato per la prima volta da mons. Ratti, l'attuale pontefice Pio XI, nei rendiconti dell'Istituto Lombardo.

Se questa rimase solo allo stato di progetto, una biografia di peccatrice convertita e penitente che il cardinale stese compiutamente e pubblicò fu quella di suor Caterina Vannini, figura quasi dimenticata nella storia del misticismo senese, eppure tra le più singolari ed interessanti. Primo ed unico biografo di lei, scrivendone la vita nel 1618, dodici anni dopo ch'ella era morta, quarantaquattrenne appena, il cardinale non intese solo lumeggiare l'animo della peccatrice e della convertita e illustrare le virtù singolari della rigidissima penitente, ch'egli aveva avuto agio di personalmente conoscere ed apprezzare, pur senza utilizzare per la sua storia gli atti del processo di beatificazione ch'era stato iniziato l'anno stesso della morte di lei, ma aveva anche, in certo qual modo, voluto sdebitarsi verso la memoria di chi aveva, indubbiamente, esercitato sul suo animo un singolare influsso e la cui assistenza prodigiosa gli era stata di soccorso in due circostanze in cui l'eminente prelato aveva corso pericolo di vita.

Probabilmente, il Borromeo cominciò a conoscere e stimare la suora senese verso il 1600, quando, trovandosi in cura ai bagni di San Casciano, vi ammalò e, aggravandosi il suo stato, venne trasportato a Siena; quivi, suor Caterina, allorchè più vivi erano i timori per la salute di lui, mandò ad assicurarlo ch'egli avrebbe riacquistata sicuramente la salute, come di fatto avvenne. Molti anni dopo, e quando la Vannini era già morta, il cardinal Federico, cavalcando un giorno nelle vicinanze di Milano, precipitò col cavallo in un fossato colmo d'acqua; vistosi perduto, invocò il soccorso della defunta e riuscì a salvarsi.

Chi era dunque, questa Caterina Vannini? Ce ne rievoca ora la figura, sulla scorta, oltre che dell'anzidetta biografia del Borromeo, dei documenti del processo di canonizzazione e di altre carte inedite, Piero Misciatelli, pubblicando per la prima volta una interessante raccolta di 31 lettere dirette, negli ultimi anni della sua esistenza, dalla suora al porporato. La Vannini nata in Siena, nel 1562, da nobile famiglia caduta in bassa fortuna. Orfana del padre, avvenentissima, circondata da lusinghe e insidie d'ogni genere, fu in giovanissima età travolta al male. Aveva appena dodici anni quando, trasferitasi con la madre a Roma, venne, per la scandalosa sua condotta, arrestata e messa in prigione dietro ordine di papa Gregorio XIII, il quale le impose di scegliere fra queste tre condizioni: maritarsi, o entrare nel monastero delle Malmaritate o in quello delle Convertite. Ma la caparbia fanciulla rispose di non voler maritarsi nè convertirsi per forza. Caduta ammalata di bronchite, venne rimessa in libertà e bandita da Roma. Tornata a Siena, la sciagurata rituffò nel vizio, ma un giorno, entrando nella chiesa di sant'Agostino, vi udì un frate che predicava sulla Maddalena. Quelle parole segnarono l'ora della Grazia. Tornata a casa con l'animo sconvolto, la giovinetta lacerò le sue seriche vesti, si recise le magnifiche chiome, brandì le lunghe e pesanti collane d'oro che finallora l'avevano adornata e con esse si flagellò lungamente e aspramente, piangendo e invocando il perdono dei suoi peccati in ginocchio innanzi alla immagine del Crocifisso. Da quel momento la peccatrice scomparve: era nata l'eroina nella penitenza. La piccola Thais senese non aveva ancora quattordici anni compiuti, precocissima nel vizio, fu altrettanto precoce nella espiazione e nella santità. Vestì ruvida tela di sacco, cinse i fianchi di una grossa corda, ridusse il suo cibo a poco pane e ad un pugno di lupini secchi ammolliti nell'acqua, andò scalza e, solo negli ultimi anni di sua vita, acconsentì, per obbedienza ai confessore, di calzare zoccoli di legno; al suo corpo non concedeva che brevissimi riposi, e non volle più giacere su di un letto, ma sedeva di notte su una scranna bassa, senza mai distendersi; solo, quando era molto stanca, piegava il capo sulla mano appoggiando il braccio ad una panca.

Per dieci anni, prima di rinchiudersi nel monastero delle Convertite, dimorò con la madre così solitaria che nessuno conosceva l'aspro rigore delle penitenze. Suora, il suo tenore di vita si fece anche più rigido, così che l'arcivescovo di Siena Ascanio Piccolomini dovette intervenire per mitigarne l'ardore; ma la Vannini non ebbe pace finchè non fu restituita al suo carcere una celletta lunga dieci e larga otto palmi, attigua alla chiesa del convento e con una finestretta che dava sull'altar maggiore; ivi la santa reclusa dimorò per sedici anni ed ivi morì.

Interessanti, come documento storico e psicologico, sono queste lettere dell'umile e austera suora all'insigne porporato. Sono spirituali effusioni, sottilmente venate di tenerezza, son oconsigli, son giudizii espressi con lnguaggio semplice, reciso, schietto. Lo elogia del suo zelo pastorale e delle cure particolari date alla predicazione, ma gli raccomanda: «nelle prediche non passate un'ora, perchè si viene a tedio, e si tiene più a mente». Circa l'idea espostale dal cardinale di erigersi il proprio sepolcro nota: «Vorrei che noi pensassimo di fare un bel sepolcro all'anima nostra con le vive operazioni e delli corpi ne lasciassimo la cura a chi resterà doppo noi». Lo consiglia sull'uso delle vesti e dei cibi; persino gli dà suggerimenti sul modo da tenere nel pregare e nel meditare, sopratutto raccomandandogli la divozione del Rosario, intorno al quale essa aveva dettato e trasmesso al cardinale un breve opuscolo ascetico, e probabilmene a queste speciali raccomandazioni dovette il Borromeo l'idea della fondazione del monastero delle zitelle del Rosario.

Certo questo epistolario della Vannini, da cui si avvertono piccoli crucci e risentimenti, non è confondibile con quello di certe sante, quali Caterina Benincasa, che scrivevano a cardinali e sovrani in tono di comando. Il Seicento non è il medioevo, come il fasto della pittura barocca non è l'arte fresca ed ingenua dei primitivi. Ma se il clima è diverso, la spiritualità che arde e vibra in queste anime è la stessa: è fiamma di fuoco divino che purifica e strugge ogni scoria umana.

Giuseppe Molteni

Api che prendono per bugno la barba di un pover'uomo

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 18 luglio

(S.I.C.) — Una strana avventura è capitata ad un signore il quale si era addormentato su di un banco in un giardino pubblico di Berlino.

Questo signore, munito di una rispettabile barbone non fu lievemente sorpreso nel svegliarsi di sentire che la sua barba sembrava ad un tratto animata. In pochi secondi gli fu dato di comprendere che uno sciame di api vi aveva preso alloggio.

Con grande presenza di spirito, il disgraziato signore rimase perfettamente immobile finchè gli fu possibile di chiamare un passante e di pregarlo di venirgli in aiuto. Questi chiamò immediatamente i pompieri i quali riuscirono a fare sloggiare lo sciame senza fare nessun male al possessore della barba.

Rovina il marito per proteggere le volpi sperdute!

BUCARESTH, 18 luglio

(*SIC*) — La strana mania di una signora ha cagionato la completa rovina finanziaria del marito, il quale nel suo affetto per essa non osava contrariarla nel suo insensato affetto per le bestie.

I coniugi Popovich. erano proprietari di una discreta fattoria, nei pressi di Bucarest. Tempo fa la signora Popovich,incominciò a manifestare il desiderio di fondare nel giardino adiacente alla sua casa, un ricovero per gli animali sperduti. Oggetto particolare della sua sollecitudine erano le volpi. In breve tempo il ricovero per gli animali fu talmente frequentato da richiedere diversi ingrandimenti, e così a poco per volta le bestie invasero tutto il terreno della fattoria rovinandone le piante ed i raccolti. Oltre a ciò i ricoverati si mostravano di una indisciplinatezza non comune andando sovente nei campi dei vicini. I danni da pagare furono tali che i Popovich hanno dovuto ora mettere all'asta la loro proprietà!

Le brutte ore di un dentista con un cliente sdentato

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 18 luglio

(SIC) — Un'insolita avventura è capitata ad un dentista domiciliato in una piccola città della Polonia.

Egli, certo Alessio Zuber, esercitava la professione da diversi mesi senza il concorso nè di un infermiere nè di un domestico, a causa delle sue non floride condizioni di fortuna.

Giorni or sono, all'ora delle visite, si presentò da lui un vecchio lamentandosi di un fortissimo mal di denti.

Accompagnato nella sala d'operazioni, egli prese posto sulla poltrona, spiegando come gli facessero particolarmente male due grossi molari.

E' inutile dire lo stupore del dentista allorquando questi, avendo aperta la bocca al malato, si accorse che questi era completamente sdentato.

Per un momento il Zuber credette di avere a che fare con un mistificatore, ma dalla violenza con la quale il vecchio lo invei comprese di avere a che fare con un pazzo furioso.

Il Zuber non avendo presso a sè nessuno che lo potesse difendere pensò che l'unica soluzione fosse di assecondare la strana mania dello sconosciuto. Egli incominciò immediatamente con il lodare la magnifica dentatura del vecchio il quale si calmò all'istante, mostrando di essere assai sensibile al complimento.

Dopo di che lo Zuber, prese il trapano mostrando di medicare i denti cariati. Siccome il pazzo si lamentava sempre maggiormente per i dolori cagionati dalle medicature, lo Zuber finse di fargli una iniezione calmante, avendo cura però di spiegare il motivo di ogni suo gesto.

La strana omedia, durava già da varie ore ed il pazzo non accennava assolutamente ad andarsene, essendo entusiasta del suo nuovo dentista. Questi era seriamente preoccupato allorchè uno squillo di campanello lo tirò dalla sua perplessità.

Era un cliente, normale questa volta, il quale corse immediatamente a chiamare gli infermieri che riportarono il pazzo al manicomio da cui era evaso.

DAL COMUNALE DI BOLOGNA AL METROPOLITAN DI NEW JORK

Il "Sogno di una notte d'estate,,
l'opera postuma di Luigi Mancinelli

Sono compiuti da poco i cinquant'anni dalla venuta a Bologna di Luigi Mancinelli, colui che Wagner disse «il Garibaldi dei direttori d'orchestra». Forse lo proclamò tale anche perchè fu, dopo il Mariani, il più ardente sostenitore ed introduttore delle opere wagneriane in Italia; ma il giudizio del colosso di Lipsia non perde, per ciò, nulla del suo valore.

Luigi Mancinelli direttore del Liceo musicale, della cappella di S. Petronio e del Comunale bolognese; direttore d'orchestra dei più grandi teatri del mondo; compositore squisito, ispirato, di opere liriche d'altissimo valore, non può certo essere posto fra i dimenticati. E l'augurio che il critico illustre Raffaele De Bensis recentemente esprimeva che il Teatro Reale dell'Opera di Roma, rappresentasse quanto prima l'opera inedita del Mancinelli su libretto bellissimo di Fausto Salvatori, il «Sogno d'una notte d'estate» tratto dall'anonimo lavoro di Shakespeare, è un voto a cui si associano tutti gli italiani, che sentono la miseria della crisi della nostra produzione lirica.

Il Garibaldi dei direttori d'orchertra

E una realtà che dopo la morte di Angelo Mariani, l'atmosfera musicale bolognese non fosse più quella che la fama aveva giustamente prima diffusa nel mondo. Ma fu breve il collasso e quando il Municipio chiamò il maestro Mancinelli, a reggere le sorti degli enti musicali del luogo «la fosca e turrita Bologna» del Carducci rivisse tosto in un'atmosfera che non aveva più alitato dall'epoca gloriosa del fondatore del Liceo musicale, il Padre Mattei, che rivelò al mondo il genio di Gioacchino Rossini.

«Fiorivano al Teatro Comunale le stagioni d'opera; al teatro Brunetti, ambiente popolare, al Club Felsineo ambiente elegante e aristocratico, i canti sinfonici; in S. Petronio le esecuzioni di musica sacra; al Liceo musicale i saggi degli allievi e l'anima di tutto era il Mancinelli» scrisse poi Giacomo Orefice che ne fu allievo proprio in quegli anni.

«A Bologna la musica è fatta segno ad un culto riverente e, sto per dire, commovente. La si respira a pieni polmoni per le vie, per le piazze, nelle case, dappertutto. Le istituzioni musicali di Bologna tengono un posto cospicuo nel nostro paese. Il teatro Comunale dà spettacoli insuperati e forse insuperabili, la musica sacra risplende di viva luce nel tempio di S. Petronio; e il Liceo musicale è in piena prosperità, dopo che ne ha presa la direzione Luigi Mancinelli» scriveva nel 1884 il celebre e terribile critico musicale di Roma marchese Francesco D'Arcais.

Il quale, dopo avere esaltato i successi del Liceo musicale, rinato a nuova vita, continuava: «Insieme alla direzione del Liceo, egli ebbe pure quella della Cappella di S. Petronio ed anche in questa abbondano le prove della sua attività, del suo buon gusto, del suo amore per l'arte. La Cappella di San Petronio ha immediatamente acquistata una grande importanza, è diventata anch'essa nel suo genere un'istituzione musicale di primo ordine e per la qualità della musica che vi si eseguisce e per la diligenza con cui viene interpretata».

La Nona Sinfonia

Una prova della influenza della sua direzione è nell'episodio narrato dal Selmi e cioè che quando il Mancinelli fece eseguire la Nona Sinfonia di Beethoven, i suonatori ambulanti si ingegnavano a ripeterne lo *scherzo* nei caffè e nelle trattorie!

Violinista abilissimo, il Mancinelli (nato ad Orvieto il 5 febbraio 1848 da padre musicista che voleva però farne un commerciante, ma l'arte trionfò sui negozi) divenne direttore d'orchestra per... caso, perchè così doveva essere. Una sera al Morlacchi di Perugia doveva andare in scena l'*Aida* diretta dall'Usiglio ma questi, che amava molto la buona tavola e specialmente il buon vino, non si presentò al teatro. Come fare? Fu pregato il Mancinelli di dirigere e lo spettacolo filò benissimo. Erano presenti Giulio Ricordi e l'impresario Jacobacci dell'Apollo di Roma i quali, vista l'abilità dell'improvvisato direttorino (aveva 21 anni) lo scritturarono per la successiva stagione alla Capitale. Da allora i teatri se lo contendono. A venticinque anni dirige a Jesi la *Vestale* pel centenario di Spontini; e per l'Esposizione universale di Parigi è incaricato di dirigere i concerti al Troccadero. Dirige il Comunale di Bologna fino al 1886; dall'86 al 93 il Real di Madrid; dal 1887 al 1915 il Covent Garden di Londra; dal 1903 al 1911 il Metropolitan di New York e dal 1907 al 1911 il Colon di Buenos Ayres, solo per citare i principali.

L'Agape sacra del *Parsifal* e la *Nona* di Beethoven furono eseguite per la prima volta in Italia per volere di Mancinelli; e non vi fu direttore di opere wagneriane che lo eguagliasse nell'interpretazione, tanto che si diffuse, e a torto, l'opinione ch'egli fosse un wagneriano a danno dei maestri italiani: ma nessuno come lui fece risaltare la bellezza della *Traviata* di Verdi; niun altro protesse i giovani autori italiani — Mascagni, Puccini, Giordano, Leoncavallo — come egli fece.

L' "Amico Fritz,,

Tipico l'episodio di Londra: vi si doveva rappresentare l'*Amico Fritz* ed egli che presentava al Covent Garden per la prima volta in Inghilterra i *Maestri Cantori*, ne affidò la preparazione al maestro Bevignani.

Saputo questo il Sonzogno telegrafò a Mancinelli: «Se permettete andata in scena dell'*Amico Fritz* dopo l'esito incerto della prova generale darete ragione a quelli che vi hanno dichiarato nemico della musica di Mascagni e dell'Italiana».

Il maestro rispose: «*Amico Fritz* successo completo. Bissato intermezzo. Mio collega Bevignani nemico come me musica Mascagni, diresse benissimo. Rappresentazioni *Cavalleria* proseguono trionfalmente benchè dirette da Luigi Mancinelli».

Quale compositore egli è stato vario, ricco, signorile. Oltre gli intermezzi che ancora si eseguiscono spesso nei concerti, e dopo una prima breve opera teatrale, *Tizianello*, scrisse una grande Messa di Maria Ausiliatrice ed un'altra per S. Petronio; l'*Isaias* un oratorio su testo latino di G. Albini, la «Prieredes oiseaux» su versi di Rostand; i poemi sinfonici *Frate Sole* e *Giuliano*, l'*Inno a Trieste* per la nostra grande vittoria ed un altro oratorio *S. Agnese* su parole latine dell'Albini. Questo le opere minori: e pel teatro lirico diede nel 1884 l'*Isora di Provenza* in tre atti, che al Comunale ebbe un grande successo, ripetuto a Napoli, ad Amburgo ecc.; nel 1898 l'*Ero e Leandro* pure in tre atti, su libretto di Arrigo Boito, l'opera sua forse più conosciuta e che riportò successo mirabile in tutti i principali teatri d'Italia e poi a Madrid, a Buenos Ayres, a New York e a Norwich, ecc.

Nel 1900 su libretto di Colautti un *Paolo e Francesca*, delizioso quadro di vita e sentimento medioevale.

Il capolavoro

Poi si dedicò ad un'altra opera di gran mole: il *Sogno di una notte d'estate* che voleva fosse il suo capolavoro.

Fausto Salvatori ha avviato in scene rapide, agili, movimentate, la fantastica azione, che va dalla grandiosità classica del primo atto, alle stravaganti fantasmagorie delle scene del bosco, invaso di folletti, di spiriti, di fate, con la realizzazione scenica del sogno di Titania regina di esse, che vede l'artiere Bottoni trasformato improvvisamente per incantesimo in un asino e, poggiato il testone in grembo alla Regina vi si addormenta, fra le allegre trovate di Puck, il gentile obbediente folletto, mai fermo e sempre in cerca di nuove pazzie. Il terzo atto conclude poi con le idilliche e solenni scene d'Imeneo nelle duplici nozze.

L'opera è stata compiuta interamente dal Mancinelli, che poco dopo avervi scritta la parola «fine» moriva.

Egli stesso anzi diresse in un concerto all'Augusteo di Roma il preludio del terzo atto del *Sogno* e pubblico e critica la magnificarono quale opera di genio, ricca di colore, potente di espressione. Tutta la musica di quest'opera è di fresca e spontanea marca italiana, benchè precorra lo sviluppo della moderna scuola. Egli che predicò sempre essere necessaria la melodia perchè non v'è musica senza di questa, mostrò ancora una volta la ricchezza della sua ispirazione; se parlando del suo *Ero e Leandro* disse che nel comporlo aveva deciso di seguire le tracce di Verdi — quello di *Otello* e di *Falstaff* — in questo *Sogno* non dimostra invece alcuna imitazione ma è originale con spiccata e limpida caratteristica dell'italianità.

La caratteristica italiana

Le differenze ch'egli stesso spiegava esistere tra la musica wagneriana e l'italiana, l'impostazione dei pezzi staccati, l'uso dei duetti e terzetti, la funzione affidata all'orchestra ed alle voci, sono tutte chiaramente visibili a favore dell'italianità del suo «canto del cigno» e la melodia vi scorre a bei rivi fluenti, si leva nel chiarore lunare, squilla e brilla decorosa e signorile in tutta l'opera. Alla quale manca una sola cosa: la rappresentazione in un teatro di primo ordine. Quando sarà ricostruito l'incendiato Comunale di Bologna, perchè la città che lo ebbe per sei anni ospite e vivificatore non lo inaugurerebbe col *Sogno*, realizzando un avvenimento artistico di importanza straordinaria ed un atto di doverosa riconoscenza pel cittadino onorario che davvero la onora?

Il ricordo di Luigi Mancinelli artista che non conobbe la mercantilità, ma tutta la vita consacrò dignitosamente alla bellezza pura e sublimata dal divino soffio che la crea, deve perpetuarsi tra gli italiani non immemori, se è vero che «giusta di gloria dispensiera è morte».

LORENZO ALPINO

Un cane-comparsa che prende il ruolo d'attore e ne combina parecchie

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 18 luglio

(SIC) — La passione di un cane per il palcoscenico ha suscitato l'ilarità del pubblico durante una rappresentazione serale di una commedia, data in un teatro lirico di Londra.

In tale lavoro è richiesta la presenza di un cane, il quale deve, durante il secondo atto, attraversare la scena. A tale scopo gli attori avevano preso con loro un grosso cane alsaziano, e durante la rappresentazione lo tenevano legato fra le quinte. Senonchè una sera, il cane riuscì a sciogliersi dalla corda che lo legava e senza tanti complimenti si avviò tranquillamente verso il palcoscenico, con grande sgomento degli artisti.

Una volta in presenza del pubblico, il cane prese parte al balletto che si stava svolgendo in quel momento, seguendo le danze con dei salti così buffi da fare prorompere tutta la sala in una fragorosa risata. Seguirono due cantanti i quali però non furono per niente approvati dal cane, il quale cominciò ad abbaiare con grande gioia del pubblico e serio dispetto dei cantanti.

Finito l'atto, tutti gli applausi sono stati per il cane il quale, seduto presso al tendone, ha dimostrato di apprezzare l'accoglienza avuta.

Facoltà medica cinese diretta da una donna europea

(Nostro servizio particolare)

SHANGHAI, 18 luglio

(SIC) — Per la prima volta una donna europea è nominata ufficialmente in Cina a dirigere una facoltà medica.

La dottoressa Fanno Halpern dell'Università di Vienna, è stata chiamata dal decano dell'Università di Shanghai, F. C. Yen a dirigere la clinica psichiatrica di questa università.

La dottoressa Halpern ha esercitato in questi ultimi anni la professione di medico per le malattie nervose in collaborazione con i più grandi specialisti di Vienna. Essa gode presso il mondo medico di una reputazione di valore e di intelligenza insolita per una donna.

Essa non solo ha partecipato vivamente negli ultimi congressi internazionali alle discussioni riguardanti i nuovi metodi di cura per i disturbi di ordine nervoso, ma anche scritto diversi libri sull'argomento.

La signorina Halpern ha accettato di buon cuore di lasciare l'Europa per diversi anni.

Benchè i corsi dell'Università di Shanghai sieno fatti in Inglese, essa studia attivamente il cinese per potere essere in contatto personale con i malati i quali non parlino che la loro lingua.

In un modesto appartamento..

Due coniugi, un canarino, due bull-dog, una tartaruga e due mila pesci.

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 18 luglio

(S.I.C.) — La più grande collezione di pesci tropicali che esista al mondo è quella posseduta da un privato, il dott. Norbert L. Lederan, risiedente a New York.

Egli abita insieme a sua moglie, ad un canarino, a due bull-dog, a una tartaruga e a duemila pesci un modesto appartamento.

Entro 14 grandi recipienti d'acqua vivono i pesci, i quali hanno invaso tutte le camere, compreso il bagno. Gli esemplari più belli sono però raccolti nel salotto, in una grande vasca della capacità di 135 litri.

Il dott. Lederan si occupa personalmente due volte al giorno del vitto dei suoi pesci ai quali dà dei piccoli vermi d'acqua.

Per dedicarsi a questa occupazione egli indossa una veste da camera azzurra; appena i pesci lo vedono comparire in tale abbigliamento accorrono alla superficie dell'acqua con la bocca spalancata. Se per caso egli ha un vestito di un'altro colore i pesci non lo riconoscono e lo ignorono completamente.

Il dott. Lederan è l'unica persona che sia giunta ad allevare in vasca un pesce chiamato «Piranhas». Questo crudelissimo pesce il quale è carnivero è originale del fiume delle Amazzoni. Per dare un'idea della sua voracità, basterà dire che un cavallo, il quale abbia la sventura di cadere nel fiume in un punto ove questi pesci si trovono, è ridotto in cinque minuti ad uno scheletro.

Il dott. Lederan possiede 60 qualità diverse di pesci, tra i quali il «pesce vetro» delle Indie, così trasparente che è possibile vederne gli organi interni spada siamese, il quale al posto delle branchie ha dei polmoni, il chè lo obbliga a tornare sempre a respirare alla superficie dell'acqua, poichè altrimenti affogherebbe.

Il dott. Lederan vende ogni mese il sopranumero dei pesci procurato dalle nascite. In tale maniera egli guadagna dalle 1500 alle 2000 lire mensilmente.

Il vitto dei pesci non gli costa più di 180 lire al mese.

Il Bernardi partirá oggi per un grande "raid,,

MILANO, 18

E' giunto in volo nella nostra città, proveniente da Roma, il generale cinese Cian-Shuen-Lian, che sta compiendo un viaggio in tutti i paesi d'Europa.

Egli si è dimostrato entusiasta della Capitale ed ha dimostrato il suo desiderio di ritornarvi ancora. Al suo arrivo al campo di Taliedo, erano ad attenderlo, fra gli altri, il colonnello De Bernardi, che domattina alle ore 4 inizierà un grande *raid*. Infatti, il noto pilota aviatore partirà alle 4 a bordo di un «Caproni 101», motore Isotta Fraschini, per raggiungere con un volo diretto di circa duemila chilometri, la città di Mosca.

Don Cojazzi

Anche don Cojazzi celebra quest'anno il suo giubileo sacerdotale

Ormai il nome di questo sacerdote suona venerato e benedetto sulle labbra di tutta Italia per i profondi solchi da lui tracciati con ardente, attivissimo apostolato in migliaia di anime giovanili.

Lo ricordiamo a Milano e per l'Italia, a suscitare o rianimare Gruppi del Vangelo, a parlare di Dio e di scienza; di vita interiore e di apostolato integrale a giovani di tutte le condizioni sociali. E poi a Valsalice, fra gli studenti di uno dei migliori licei nostri; al suo tavolo di lavoro, per la stampa quotidiana e per il libro di formazione: sempre pronto a dare a tutti un sorriso di comprensione affetuosa, uno sguardo o una parola che scuotano e rianimino, un abbraccio che vuol essere una partecipazione totalitaria, incondizionata, alla gioia, alla sofferenza, alla lotta altrui.

Sopratutto fra gli studenti egli ha seminato, faticato, raccolto. Dove lo si può immaginare separato dai suoi costanti amici?

Un giorno a Parigi Lacordaire alimentava attorno a sè tutta una giovinezza studiosa: c'era anche Federico Ozanam e dal grande domenicano ognuno prendeva le mosse iniziali per le audaci conquiste del pensiero cattolico in Francia. Attorno a don Cojazzi, da più lustri completamente e specialmente donatosi a loro entro e fuori del «suo» Piemonte, migliaia di giovani studenti si stringono oggi, riconoscono in lui il sacerdote che è sempre guida, il maestro che è anzitutto educatore, l'amico di qualunque ora, lieta o triste, il compagno confidenziale nei momenti di lotta, di gioia, di maggior fatica.

Da quando sorse *Rivista dei Giovani* quanti l'hanno conosciuta durante i suoi quattordici anni di vita vi hanno sentito battere — ognora tenero ed attento — il cuore di chi l'ha fin qui animata senza un momento di posa. Vi sentono palpitare sotto la vita, la «vera vita»: un cattolicesimo senza aggettivi qualificativi, cioè tutto gioviale aderenza alla vita d'ogni giorno e concretezza di vita interiore. Un cattolicesimo fatto di «coscienza» prima e poi di «coerenza»: inesorabile e assoluta quest'ultima onde il giovane abbia egli stesso la percezione sperimentale più sicura di quella vivissima gioia che dà la virtù — anch'essa senza corredo di qualificativi — quando è realmente, integralmente vissuta.

Nacque così *Alla scoperta di te stesso*, l'opera pedagogica principe di don Cojazzi. Nacque da quelle pagine della Rivista con le quali l'educatore penetrava più addentro nel cuore del giovane mediante un'analisi delicata e precisa di tutto il suo spirito: ne abbiamo ora un «libro di testo» più completo, moderno, per la esatta valutazione psicologica della gioventù.

In questo salesiano modestissimo, tutto fuoco nelle iniziative e tutto sprazzi di gioiosa cordialità nei contatti quotidiani, vediamo così riprodursi tra gli uomini lo spirito sempre attivo e sempre efficace di don Bosco, che si rese *tutto* a tutti i giovani per conquistarli tutti a Gesù Cristo. Gli studenti poi! La più delicata fra le età e le classi perchè la più importante negli sviluppi del domani.

Essere all'altezza del proprio momento; penetrare i bisogni dell'ora che viviamo e curarli perdutamente, coi rimedi migliori; vivere e far vivere le virtù più alte; tutto ciò ha sempre costituito — in ogni tempo che la storia ricordi — la brama ardente, l'assillo continuo, la prerogativa, la gloria dei Santi.

Noi non pensiamo di essere troppo corrivi dicendo altrettanto per don Cojazzi.

Chi può contarli — oggi — i giovani di liceo, di università, d'accademia, sorretti (scaldati dalla sua fede più che illuminati da lui sulla fede) messi decisamente — alla fine — per una via di fervido apostolato?

Chi potrebbe enumerare le lettere accalorate, le lacrime di gioia, le benedizioni di mille mamme per colui che seppe aprire orizzonti nuovi, più vasti e più luminosi, ai figli già prima scettici, indolenti, traviati?

Tutti ben sanno che don Cojazzi da oltre un decennio dirige il liceo-ginnasio Valsalice a Torino, la nominata «Rivista dei giovani» e collane di apologetica e di filosofia per la gioventù.

Però fra tutti i giovani coltivati moralmente e intellettualmente dal dotto salesiano ve n'è uno che più degli altri sarà per lui ciò che per il Bellarmino fu Luigi Gonzaga, la gloria più splendida, il frutto più significativo di un'intera vita: Pier Giorgio Frassati.

E' bene ricordare nuovamente — non c'è pericolo, no di eccedere — che il santo universitario di Torino devette a don Cojazzi (dopo che a Dio ed alla mamma sua) quella finezza eroica di vita interiore che allora stupiva e trascinava mentre oggi, qui in terra, lo va portando alla suprema aureola dei beati.

Ogni volta che si riparlerà di questo giovane meraviglioso, dietro la sua figura di gigante fra le anime si intravvederà sempre lo spirito e le singolari attitudini interiori di chi seppe trovare la perla nascosta e sapientemente farla brillare al cospetto del mondo.

Son di prammatica gli auguri finali. Ebbene, certi di non scrivere invano, innalziamo i nostri voti a che don Cojazzi prima di raccogliere l'ultima messe della sua vita possa contare fra i sacerdoti innumerevoli tempre di conquistatori com'è la sua. E fra i giovani, gli emuli di Pier Giorgio in tutte le sue virtù: meglio — oh! quanto lo desideriamo- — i compagni di lui, un giorno, nella desiderata gloria degli altari.

LAMBERTO LATTANZI

Il corridore P. De Viscaya ucciso in uno scontro d'auto

PARIGI, 18

Due automobili, pilotata una dal conte Trezzi e l'altra dal corridore automobilista ed aviator Pietro De Viscaya, hanno avuto una collisione. Il Trozzi, rimasto ferito leggermente ad una mano, ha soccorso il De Viscaya, il quale aveva riportato gravi lesioni, trasporandolo all'ospedale nella sua macchina, ma il corridore è deceduto durante il tragitto.

Fine stagione
negli idilliaci parchi di Buckingham Palace...

LONDRA, 18 luglio

Il verde dei meravigliosi parchi di Buckingham Palace, formano uno sfondo armonioso alle aiuole multicolori dai sapienti disegni dei giardini reali.

E i fortunati che possono godere di questo incanto degli occhi sono i diecimila invitati dei Reali alla garden-party annuale, offerta dalle Loro Maestà alla vigilia della loro partenza per il mare e la campagna. Diecimila invitati! Tutta l'alta società londinese, il corpo diplomatico, i membri del governo, le personalità di passaggio a Londra, sono presenti a questo brillante ricevimento.

E' raro che un invitato arrivi in ritardo. Così fin da prima delle sedici, la folla ha già conquistato le posizioni strategiche per scorgere i Sovrani al momento in cui appariranno.

Al traguardo dei giardini

Alle sedici precise Re Giorgio e la Regina Mary, accompagnati dai membri della Famiglia Reale e dagli alti dignitari di Corte, escono dai loro appartamenti e s'inoltrano nel parco, mentre gli invitati formano una doppia ala per vederne il passaggio. Questa garden-party reale, che segna la fine della stagione ufficiale di Londra, è pure l'ultima occasione offerta alle signore per mostrare od ammirare le ultime creazioni della moda estiva. Ma vi è molto da fare in quelle tre ore di ricevimento; soltanto, ad osservare tutta l'alta società che vi si raccoglie è un passatempo unico: poichè fra tutti quegli invitati vi sono non soltanto quanto vi è di più scelto nell'alta società della vita pubblica del paese, ma anche i leali laburisti del partito politico al governo e gli «arrivisti» impenitenti, che i Sovrani accettano di ricevere nei loro giardini, ma che non riceveranno mai a Palazzo.

Vi si parla di tutto, si viene a conoscere tutte le notizie del giorno. L'etichetta è ridotta al minimo; si può prendere il the od astenersene; e quelli che non vogliono o non possono frammischiarsi alla folla scelta che circonda invariabilmente il Re e la Regina, possono andare in esplorazione attraverso i boschetti ed i poetici viali del parco reale. E mentre tutta questa accolta si raccoglie nelle proprietà di Buckingham Palace, la folla fuori degli alti cancelli che racchiudono i giardini, attende pazientemente l'uscita del corteo di tutti questi personaggi.

Invece di prendere un the in un tea-room del quartiere, si accontenta di divorare democratici panini imbottiti.

Con la brillante garden-party la stagione londinese vien chiusa.

Anche il Parlamento prende le sue vacanze.

Gli eroi dei magnifici ricevimenti o delle lotte parlamentari a dir vero, guardavano con sospiri di sollievo l'arrivo di questa stagione pacifica. Non che essi si lascino prendere dalla sua ebbrezza solatia, ma sentono il bisogno di sfuggire per qualche tempo alla capitale, dove le riunioni mondane hanno ripreso quel carattere fastoso dell'avanguerra. Per due mesi consecutivi fu un continuo susseguirsi di feste.

Ed ora si diserta Londra! Tutti lasciano la capitale per la campagna, per il mare, per la montagna: gli entusiasti del hiking, il nuovo sport che ha lanciato i suoi seguaci sulle grandi strade, hanno già iniziato il loro esodo attraverso le valli e gli altipiani.

Per l'alta società, la prima tappa della stagione estiva sono le corse di Goodwood che quest'anno avranno inizio il 25 luglio e dureranno quattro giorni. E' vero che le corse di Goodwood sono di un'importanza secondaria; ma il quadro stesso in cui esse si tengono si presta assai. Le colline ondulate del Sussex in cui i boschetti di alberi si alternano coi campi di grano e di orzo e dall'alto delle quali la vista si stende fino alla linea azzurra del mare, invitano al riposo assai più che a quella effervescenza dei campi di corse.

A Goodwood nessuno ha fretta, e la sua lontananza da Londra e dalle sue folle eteroclite, permette all'alta società che vi si dà convegno, di fare del meeting di Goodwood un avvenimento unico e interessantissimo.

Il Re, uomo privato

Qui il Re circola liberamente sul terreno delle corse. Può scendere dalla sua tribuna per ispezionare i cavalli e frammischiarsi alla folla senza suscitare curiosità. Ciascuno rispetta il Re come un uomo privato: si passa rispettosamente a lato, quand'egli passa e lo si saluta appena. Di tutte le organizzazioni dell'annata la settimana di Goodwood è la più intima e la più pretensiosa. Il Duca e la Duchessa di Richmond che sono i proprietari di Goodwood, fanno ogni anno gli onori di casa ai numerosi amici.

Fin dalla sua fondazione nel 1808 (fondazione dovuta al duca di Richmond), il meeting di Goodwood è stata una cosa aristocratica. A quell'epoca i magnati della regione assistevano alle corse sotto un grande stand in legno; poi ci si recava a Chichester per assistere ad un ballo ed a una grande cena. Nel 1830 il duca Carlo dette una più vasta estensione alle corse ed i giuochi divennero sempre più importanti.

Gli uomini non andavano a Goodwood che col cappello a tuba. Sotto il regno di Edoardo VII si venne ad un tacito compromesso: le tube non erano obbligatorie che i primi due giorni. In seguito, aiutati dal buon senso, si abbandonarono queste restrizioni. Ma le facilità concesse per gli uomini non obbligarono le signore a seguirne l'esempio. Per esse, infatti, Goodwood è sempre occasione unica per anticipare addirittura la moda d'autunno!

E, dopo i quattro giorni delle corse, quelli che dispongono di qualche altra giornata, soprattutto gli ospiti stranieri che non conoscono la regione, approfittano per fare escursioni nei dintorni che abbondano di ricordi storici.

La porta dei normanni

Hastings, dominata da un vecchio castello normanno, in rovina, e che conserva le antiche stradicciuole strette e tortuose, non è forse a pochi chilometri da quel vecchio porto tanto pittoresco dove Guglielmo il Conquistatore battè il re sassone Harold?

Dopo esser sbarcato nella piccola baia di Pevendey, in cui si profilano ancor le rovine di un castello dell'epoca, Guglielmo ed i suoi arditi compagni incalzarono i sassoni fino al piccolo paese di Battle, in cui cadde il re Harold.

Una bella abbazia della quale non resta ormai che un immenso portale e le mura medioevali, segna il luogo in cui l'esercito normanno si fece aprire le porte dell'Inghilterra.

THOMAS GREENWOOD

UN GRANDE BENEFATTORE

Mons. Salvatore Nob. Leziroli

Dalla Famiglia Leziroli, già esistente in Ferrara nella metà le' sec. XVI, col capostipite Giacomo, e col ramo dei notai: Dott. Innocente (1794), Dott. Ulderico (1827) e il vivente Dott. Giuseppe Filippo (1859), derivò Giuseppe Leziroli che si trasferì con la famiglia a Imola dove nacque Mons. Salvatore Francesco Antonio il 13 aprile 1800.

Questi, religiosamente educato, divenne sacerdote e, dopo il Vicariato in Imola, fu nominato Vescovo, esplicando il suo grande apostolato d'amore prima in Pennabilli (Montefeltro) e dopo in Rimini, da 20 febbraio 1845.

Per le rare doti di mente e di cuore del nobile prelato, il Consiglio della città di Imola lo creò nobile cittadino con la seguente motivazione: *Vessillifero di giustizia e Senatori dell'Ordine Forocornelien sis.*

« Ill.mo e Dev. Salvatore Leziroli Vescovo di Montefeltrano. — La nostra città suole onorare gli uomini illustri sulla dignità e sugli uffici, nella pietà e nella scienza e per le altre doti dell'anima eccellenti non solo per amare a volontà, ma anche accompagnare con onore e ornamento. Per la qual causa il Magistrato di Imola per la facoltà lungamente concessa da S. S. D. N. Gregorio XVI dichiarante, presso tutti, *Nobile Cittadino* di Imola per raccomandazione e riverenza e perciò costituì quegli onori con i quali tutti i singoli cittadini investiti di nobiltà in questa nostra città usano e godano. Ora questo sarà presso di te testimonio onorifico, grato ed accetto dell'animo nostro, quello che a perpetua memoria in queste lettere di nostra mano e munito del Maggior sigillo esitiamo.

« Data in Imola dal Pubblico Palazzo il 29 Settembre 1843 ».

Di questo benigno attestato di onorifica nomina il Vescovo Leziroli ringraziava il Consiglio con la seguente lettera:

« *Illustrissimo Signore,*

«Conscio di non aver giammai meritato l'onore cui alle SS. LL. II. è piaciuto sortirmi, emmi esso riuscito nuovo insieme e grato oltre misura come segno che se non attesta il merito mio basta a far fede della propensione Loro inverso di me. Perlochè accettando questa dimostrazione porgo alle SS. LL. II. i più sinceri ringraziamenti e mi auguro occasione di potere, quando che sia, fare aperta coll'opera, quella carità ch'io sento grandissima per questa Patria i cui egregi Rappresentanti mi ebbero chiamato fra i nobili loro concittadini. Pieno quindi di gratitudine e di ossequio stima verace passo a rassegnarmi invariabilmente

Delle SS. LL. II. Dev.mo e obb.mo servitore *Salvatore*, Vescovo del Monte Feltro ».

Imola, 7 settembre 1843.

Durante gli anni di vescovado Mons. Leziroli prodigò con grande effusione d'affetto il suo zelo alle cure delle anime e amorosamente e paternamente dedicò ogni slancio del suo cuore alla sorte delle fanciulle pericolanti, degli orfani e dei poveri e a queste creature del suo spirito, con generoso e munifico slancio, legò, tutto il suo patrimonio valutato al netto di L. 156.754.75.

Fu ammirato per la sua sapienza, virtù, signorilità, prudenza e si ricorda che, nel prodigioso movimento degli occhi nella sacra immagine di Maria Santissima in Rimini, l'11 maggio 1850, lo zelantissimo Vescovo Leziroli, che si trovava in Sacra Visita, appena informato del maraviglioso prodigio, interrompeva la visita e ritornava a Rimini.

«L'arrivo del proprio Pastore in momento così solenne di quanto conforto egli fosse a ogni ordine di Cittadini, non è a dire. Da Lui aspettammo e provvidenza di consiglio e consolazione di spirituali aiuti...» e consolazioni, aiuti e preghiere fervidissime Egli elargì al popolo riminese che Lo venerò dopo la morte avvenuta il 1 ottobre 1860.

Un Reverendo e dotto prelato di Rimini, così scriveva nel 1931 a chi gli chiedeva notizie del nobile Vescovo Leziroli:

« Io nacqui due anni dopo la Sua morte, ma nella mia fanciullezza e giovinezza ho sentito parlare di Lui con tanta ammirazione della Sua sapienza, virtù, prudenza, che rimase scolpita nella mia anima la nobilissima sua figura, come se l'avessi personalmente conosciuta.

« Mi fa meraviglia che quando morì all'età di soli 60 anni, nessuna penna fissasse le Memorie di così degno e benemerito Presule, in un elogio funebre o in una monografia particolare.

« ...Degli uomini insigni si lascia che parlino le opere e il sentimento pubblico, il quale si dilegua collo scomparire degli uomini che furono testimoni delle opere.

« Io rileggo spesso, con alta commozione, la lapide murata in questa Cattedrale, perchè non è una delle solite piene di menzogna, ma è materiata di fatti nobili e generosi. Chi l'ha meritata è certamente grande».

Perciò la figura nobilissima del Vescovo Leziroli non deve restare ancora dimenticata oltre i 70 anni dalla Sua morte. Se il tempo cancella le memorie e le cose labili, i nomi dei grandi Uomini che hanno aperto il loro cuore alle opere di bene e di carità, che hanno dedicata la intera vita alla pietà e alla preghiera, che hanno profuso tutta la poesia del più puro affetto nel conforto dei miseri, non potranno essere cancellati dalla storia dell'umanità e vividi risplenderanno come astri nel firmamento.

Ricordare il nome venerando del Vescovo Leziroli a monito ed esempio di quelli che cercano una luce emanante solo dai Grandi per trovare il conforto e il sollievo alla vita grama della terra, è doveroso omaggio di gratitudine e di amore!

Dalle parole di questa magnifica epigrafe latina, tradotta, che tiene luogo da sola alla mancanza di altri documenti, apprenderemo le virtù di mons. Leziroli, la sua gloria derivata dalle sue opere e dai suoi meriti personali:

« All'onore e alla virtù — di Salvatore Leziroli — di Imola — Vescovo di Rimini per anni quindici — dopo aver tenuto le insegne pastorali del Montefeltro — il quale, pio di animo, retto di mente — incatenò a sè gli animi tutti — larghissimo verso i poveri, specie se vergognosi, — precorse con la liberalità la miseria — provvido a fornire le deboli fanciulle di assistenza e di educazione — con duplice provvidenza salutare — s'acquistò fama destinata a durar presso i posteri. — Ricostruite tre case della curia — altre restaurate — ampliata l'estensione e accresciuto gli agi anche del tempio massimo e delle case vescovili — affezionato di singolare amore — per la sua patria — arricchì di un legato scudi MXXX — l'orfanotrofio dei fanciulli — Vescovo e cittadino munifico, da prendere a modello — Il collegio dei canonici — con i cinque curatori dell'orfanotrofio suddetto — curarono che si ergesse il monumento e lui benemerito — il quale visse anni sessanta, mesi cinque, — morì il 1 ottobre 1860».

Lo storico riminese Tonini scrive: «...ebbe nel governo mitezza e gravità insieme: zelo amoroso e senza eccesso: desiderio di essere coadiuvato dal clero e dalle Autorità locali nell'esercizio del suo alto ministero.

« Durante il suo governo della Diocesi favorì e fondò istituzioni di beneficenza per i poveri, per gli orfanelli, per le fanciulle pericolanti. Restaurò l'episcopio e dotò la Cattedrale di ricche suppellettili sacre.

«Moriva addì 1 ottobre 1860 nella villa detta il Castellaccio nel Colle Cavignano presso Rimini e veniva sepolto nella Cattedrale».

Il nobile Vescovo Leziroli, di famiglia ferrarese, tanto pianto e tanto venerato dai riminesi, deve essere ricordato con qualche monografia dagli storici per tramandare ai posteri la fulgida figura di Chi ha voluto fare del proprio cuore un santuario di carità!

ALFONSO SAUTTO

Tre incendi e numerose disgrazie a Firenze

FIRENZE, 18

La giornata di domenica scorsa piuttosto movimentata; non solo perchè numerosissimi cittadini si sono allontanati dalla città ove il caldo era soffocante ma anche per i Pompieri e la Misericordia.

Infatti i Pompieri sono stati chiamati alle 5.30 da Lastra a Signa per spegnere un incendio scoppiato nello stabile di proprietà Paolieri a Brucianesi. Il fuoco ha distrutto del legname e alcuni attrezzi per 10.000 lire.

Verso le 13 i Pompieri sono stati nuovamente chiamati per spegnere un incendio al deposito della spezzatura in via Pistoiese. Il fuoco assai esteso non è stato spento altro che dopo un lunghissimo lavoro e i pompieri hanno fatto ritorno in caserma dopo le 20.

Infine alle 19 un incendio più grave scoppiava nella Fattoria Frescobaldi alle Sieci distruggendo una capanna con oltre trecento quintali di fieno e procurando al proprietario oltre ventimila lire di anni. Anche qui il lavoro è stato assai lungo ed è terminato solo alle 9 di ieri matina.

***

Le disgrazie sono state tutte abbastanza leggere: il lataio Nello Tirinnanzi, abitante in via Pompeo Neri è stato sbalzato da una motoleggera a causa dello scoppio del serbatoio della benzina ed ha riportato una ferita alla faccia guaribile in 8 giorni; il meccanico Renzo Tosi che si trovava sul sediolino posteriore di una motocicletta è stato sbalzato di sotto ed ha riportate varie ferite in tutto il corpo dichiarate guaribili in 40 giorni; una motocicletta sopra la quale si trovava l'autista Leonello Biagini di Tozzana e il suo nipote Carlo Biagini è stata investita nel Viale Principe Umberto. I due hanno riportate lievi ferite.

Due gravi disgrazie a Prato

FIRENZE, 18

Domenica mattina in Via Firenze presso Prato una motocicletta sulla quale si trovavano certi Armando Salimbeni da Vernio e Osvaldo Toccafondi pure da Vernio andava a cozzare contro un autocarro; nell'urto i due venivano gettati fuori Il Toccafondi ha avuto il cranio sfracellato ed è morto quasi subito: il Salimbeni è stato ricoverato all'Ospedale in gravi condizioni.

Lo stesso giorno verso le 18 due motociclette si sono scontrate ai «Casini» presso Prato. Sopra una di esse si trovava certo Odorico Taucci abitante a Narnali che ha riportate gravissime ferite alla testa ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Donna straziata dal misterioso incendio del suo vestito

MILANO, 18

Ieri a mezzogiorno la domestica Margherita Martin, di anni 39, transitava per Via Litta presso Porta Vittoria.

La donna aveva oltrepassato il portone di un garage qundo improvvisament eveniva investita da una grande fiammata. Le vesti che indossava, di leggera mussolina, si sono incendiate e ben presto la donna veniva tramutata in una torcia vivente.

Quando alcuni accorsi riuscivano dopo non brevi sforzi a spegnere le fiamme, il corpo della disgraziata era tutto una piaga. La poveretta venne ricoverata all'Ospedale ove le sue condizioni furono giudicate disperate. Il vestito nuovo della donna non era mai stato toccato dalla benzina, nè da altre materie infiammabili, delle quali non ne portava addosso quantità alcuna. Non aveva fiammiferi quindi la Questura crede che qualche passante sbadato, o più facilmente un inquilino affacciato alla finestra sopra la via, dopo aver acceso la sigaretta, abbia gettato il cerino sventatamente sulla strada, e che questo sia caduto sulle leggieri vesti della domestica, ancora acceso. E' strano che il caso doloroso sia stato già registrato dalla cronaca circa un mese fa. Allora protagonista fu una disgraziata ragazzina.

I pericoli dei bagni in Arno

FIRENZE, 18

Un ragazzo di una quindicina d'anni che si era avventurato l'altra sera nell'Arno presso la pescaia di S. Rosa rimase come imprigionato dalla corrente presso la cateratta e non riusciva a uscirne. I presenti telefonarono ai Pompieri che riuscirono a trarre in salvo il ragazzo proprio quando stava per perdere le forze ed essere travolto.

Tragico naufragio nel lago di Varese

Cinque annegati

VARESE, 18

I giovani Egidio Macchi, Enrico Airoldi, Rodolfo Aimetti ed altri due loro compagni di lavoro di Malnate, non ancora identificati, ieri a mezzogiorno si diressero verso la riva Schirana per noleggiare una barca e vi trovarono il comune amico Giovanni Molinari, barcaiuolo di Lisiago, il quale aderì all'invito di condurre la comitiva verso l'opposta riva di Bodio. Il Molinari, essendo i cinque inesperti nel remo, si mise a vogare.

Ad un tratto uno del gruppo mostrò di essere impressionato per avere notato che una certa quantità di acqua era penetrata nella barca. Il Molinari assicurò i giovni che non c'era da temere alcunchè e raccomandò di stare fermi poichè egli era convinto che si poteva arrivare a riva comodamente. Ma a malgrado delle raccomandazioni del barcaiuolo, imprudentemente tre giovani si alzarono e provocarono un leggero sbandamento del natante proprio quando una violenta ondata l'investiva. Essi, perduto l'equilibrio, caddero uno sull'altro nella barca che s'inclinò maggiormente sul fianco e, colpita da un'altra ondata, si capovolse.

In quell'ora il lago, a causa anche delle condizioni atmosferiche, era deserto. I sei passeggeri, tutti dai 24 ai 26 anni, dopo aver invocato aiuto e aver lottato disperatamente contro le onde scomparvero. Uno solo di essi, l'Aimetti, risospinto a galla, riuscì ad aggrapparsi alla barca capovolta e a mettersi bocconi, dopo sforzi tremendi, sulla chiglia. Trasportato da violenti ondate egli giunse fra i canneti che sorgono a una cinquantina di metri lungo la riva di Galliat

CORRIERE COMMERCIALE

L'andamento delle culture nella prima quindicina di luglio

Nella prima quindicina di luglio le condizioni del tempo sono alquanto migliorate. Le continue pioggie ed i frequenti temporali del mese scorso incominciavano a destare, in alcune regioni dell'Alta e Media Italia, qualche preoccupazione per le campagne. Le belle giornate di sole e le elevate temperature avutesi in questo ultimo periodo, sono state quindi molto propizie, sia per la vegetazione delle colture, sia per i lavori di raccolta. In qualche plaga, specie dell'Italia Settentrionale, si sono ancora lamentati danni, talora sensibili, causati dalla grandine.

La maturazione dei grani tardivi si è compiuta generalmente bene; le invasioni di ruggine sono state ristrette e di entità lieve. La mietituda è ormai terminata quasi ovunque nelle zone di pianura e volge alla fine anche in collina, mentre si è da poco iniziata in montagna. I risultati ottenuti alla trebbiatura confermano, in generale, le previsioni già fatte di un raccolto granario abbondante.

In seguito al bel tempo, che ha favorito la maturazione dei frumenti tardivi e le operazioni di raccolta, in diverse regioni le previsioni sono leggermente migliorate rispetto a quelle formulate alla fine di giugno. In non poche provincie si ottiene un raccolto superiore a quello dell'anno scorso ed in alcune zone si segnalano produzioni unitarie anche sensibilmente più elevate di quelle raggiunte nel 1932. Si conferma che i grani sono riusciti, in generale, di qualità molto buona e ad alto peso specifico.

Anche l'avena, la segala e l'orzo hanno dato, nel complesso, raccolti soddisfacenti. Tutte le altre coltivazioni, che incominciavano a risentire dell'andamento stagionale eccessivamente piovoso e freddo, si sono alquanto giovate del bel tempo.

Il riso vegeta bene.

Il granoturco, la canapa, le patate, i pomodori e il tabacco, con una buona riserva di umidità, si avvantaggiano del caldo e presentano in generale un aspetto promettente; soltanto in qualche zona dell'Italia Centrale il granoturco risente ancora dei danni causati dalla siccità durante il periodo della nascita.

Lo stato di coltivazione delle bietole è mediocre, ma esso potrà ancora migliorare se il tempo sarà d'ora innanzi favorevole.

Il taglio dei prati ha subito un ritardo, ma risulta in generale abbondante. Il miglioramento del tempo favorisce la vegetazione delle viti, le quali non hanno finora subito danni gravi per malattie; si nota, però, in diverse zone, una colatura più o meno grave dei grappoli, il che riduce ancora le previsioni del prossimo raccolto; questo si ritiene sarà nel complesso inferiore a quello dello scorso anno e quindi alla media, per quanto nell'Italia Meridionale e in Sicilia le prospettive siano finora buone.

L'allegagione degli olivi si è compiuta in buone condizioni, tranne in qualche zona, specie nel Mezzogiorno, dove è stata lievemente danneggiata dalle avversità climateriche; sporadici e lievi i danni per malattie; le previsioni sul futuro raccolto sono variabili secondo le zone, ma nel complesso si mantengono abbastanza favorevoli.

Prosegue la raccolta degli ortaggi di stagione con buoni risultati; le leguminose si presentano bene.

La produzione delle pesche risulta in generale abbondante; pressochè normale quelle delle altre piante da frutto; promettente la produzione delle castagne.

In qualche località viene lamentata nei fruttiferi la cascola dei frutti e in diverse zone e piante sono infestate dagli afidi. Buona l'allegagione degli agrumi.

Le coltivazioni floreali sono state in parte danneggiate, in qualche zona della Liguria, dalla grandine; si ritiene che l'estensione delle coltivazioni di garofani non sarà nella stagione ora iniziatasi inferiore a quella precedente.

Mercati granari

Alessandria, 17 — Frumento da lire 88 a 90.

Bergamo, 17 — Frumento buono mercantile nuovo da 85 a 87 — mercantile nuovo da 83 a 84.

Novara, 17 — Frumento var. fino n. da 84 a 87 — id. comune nuovo da 81 a 83.

Rovato, 17 — Frumento nostrano mercantile da L. 82 a 86.

Verona, 17 — Frumento nuovo buono merc. da L. 85 a 87.

Bra, 15 — Frumento nostrano da lire 85 a 92.

Fermo, 15 — Frumento nazionale da 85 a 86.

Foggia, 15 — Bollettino informativo dei prezzi dei cereali di nuova produzione sulle seguenti piazze della provincia di Foggia:

Grano duro: Foggia da L. 103 a 109; Sansevero da 100 a 107; Cerignola da 95 a 101; Lucera da 95 a 97; Manfredonia da 102 a 108.

Bianchetta: Foggia da L. 97 a 100; Sansevero da 95 a 99; Cerignola da 95 a 101; Lucera da 95 a 97; Manfredonia da 96 a 100.

Maiorca: Manfredonia da L. 93 a 98;

Avena: Foggia da L. 40 a 41; Sansevero 45; Cerignola da 34 a 41; Manfredonia da 35 a 40.

Orzo: Foggia da L. 36 a 37; Sansevero 35; Cerignola da 28 a 32; Manfredonia da 30 a 36.

Fave: Foggia da L. 28 a 29; Sansevero da 27 a 29; Cerignola da 28 a 30; Lucera 27; Manfredonia da 27 a 30.

I detti prezzi s'intendono per quintale reso vagone partenza compreso la provvigione del venditore.

Mortara, 15 — Frumento merc. nuovo da L. 85 a 91.

Noale, 15 — Frumento nuovo buono mercantile da L. 84 a 86.

Orzinuovi, 15 — Frumento fino da L. 90 a 92.50 — mercant. buono da 87 a 89 — id. basso da 77 a 86.

Piacenza, 15 — Frumento naz. fino n. r. da L. 90 a 92 — id. buono mercantile da 87 a 89 — id. mercant. da 83 a 86.

Frumento e granoturco con mercato attivo; Riso stazionario.

Torino, 15 — Frumento Piemonte fino p. s. 79/80 c. e. 1 % da L. 91 a 93 — id. buono merc. 77/78 2 % da 87 a 89 — id. mercant. 74/76 3 % da 81 a 85 — fino altre prov. 80/81 - 0.50 da 94 a 97 — id. estero Manitoba N. 2 Atlantico da 129 a 131.

Mercato attivo per i grani.

Tortona, 15 — Frumento da L. 95 a 100.

Borsa cereali

MILANO, 17 — La Sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: stabile. Chiusura: corrente 91,50; agosto 89,65; ottobre 92,25; dicembre 94,54.

Granoturco: sostenuto. Chiusura: corrente 47,75; ottobre 48,50.

I mercati dei bozzoli

Cosenza, 17 — Bozzoli kg. 689 da lire 3 a 3.50; adeguato L. 3.4349, progressivo 3.1475.

Fossano, 15 — Incrociati cinesi mg. 17.730, media generale L. 52.640 al mg.

Prezzo adeguato dei bozzoli dell'anno 1933

Mantova, 18 — Per la campagna bacologica 1933 il prezzo adeguato complessivo dei bozzoli mercantili incrociati chinesi, bigialli; gialli e bianchi puri nostrani è risultato di L. 3.723 e per gli scarti di L. 1.121.

Meldola, 18 — Bollettino generale del mercato bozzoli tenuto dal 19 giugno all'11 luglio 1933:

Bozzolo reale kg. 37,020.95 per l'importo di L. 183,597.93; mezza seta e faloppa . 2,304.34 per L. 3,591.57.

Prezzo medio ragguagliato: seta lire 5.089, mezza seta e faloppa L. 1.520.

Santarcangelo, 18 — Riassunto generale delle quantità e dei prezzi dei bozzoli ottenuti durante la campagna bacologica dal 20 giugno al 7 luglio 1933:

Kg. 16,418.01 per l'importo di lire 62,017,67. Media definitiva L. 3.808.

Stradella, 18 — Bollettino riassuntivo dei mercati bozzoli tenuti dal 18 giugno al 12 luglio 1933:

Bozzoli mercantili kg. 7339 per l'importo di L. 29.197,40, adeguato progressivo L. 3.978; esclusi dall'adeguato kg. 224 per L. 780,90; scarti kg. 43 per L. 61. Totale kg. 7606.

Il mercato della canapa

Napoli, 15 — Piccoli affari di rassortimento per piccole quantità di canape esauriscono giornalmente lo stock, pagandosi all'incirca, secondo il maggiore o minore bisogno del venditore, L. 310 a 320 il mezzo spago mezzo extrissimo e così in proporzione le altre qualità. Il nuovo raccolto, favorito ormai dal caldo finalmente giunto, procede benissimo in tutta la regione. Qualche plaga solo ha sofferto un po' delle soverchie pioggie, anormali per noi, in giugno, e del vento, ma non crediamo trattisi di grande quantità.

Mercato di Ferrara

FERRARA, 18 — Frumento ferr. fino (al q.le) da L. 91 a 93 — id. buono mercantile da 87 a 90 — id. mercantile da 83 a 86 — Frumento ferrarese da 47 a 49 — Farina di frumento tipo 00 da 143 a 145 — id. tipo 0 da 133 a 135 — id. tipo 1 da 130 a 132 — id. tipo 2 da 127 a 129

Tessili. — Canapa fina del Ferrarese da L. 280 a 285 — buona del Ferrarese da 265 a 275 — comune da 245 a 255 — inferiore da 205 a 215.

Foraggi. — Erba medica (al q.le) da L. 11 a 13 — Fieno misto da 12 a 14 - Fieno maggengo da 12.50 a 14.50 — Paglia di frumento sciolta da 3 a 4 — id. pressata da 5 a 6.

Bestiame (peso vivo): Buoi da lavoro (al q.le) da L. 160 a 240 — Vacche da lavoro da 150 a 230 — Buoi da macello di 1.a quel. da 200 a 220 — id. id. di 2.a qual. da 145 a 170 — Vacche da macello di 1.a qual. da 180 a 200 — id. id. di 2.a qual. da 145 a 160 — Manzetti e manzette fino a 2 anni da 175 a 215 — Vitelli di 1.a qual. da 290 a 320 — id. di 2.a qual. da 235 a 250 — Maiali grassi da kg. 180 e più da 410 a 430 — id. id. da kg. 150 a 180 da L. 380 a 410 — id. id. da kg. 120 a 150 da L. 360 a 380.

Andamento del Mercato. — Frumento, frumentone e farine gialle: sostenuto — Farine di frumento: sostenuto — Tessili: attivo e molto sostenuto — Foraggi: calmo — Bovini: fermo. Maiali: calmo.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 17 Luglio:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	78,05
Consolidato 5 per cento	86,12
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	100.—
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	102,375
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	102,35
Buoni Tesoro 1934 - 5 per cento	100,90
Opere Pubbliche 5 per cento	463,75
Cogne 1.a serie 6.50 per cento	515,50
Cogne 2.a serie 6 per cento	503,75

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	500,—
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	509,—
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	494,50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,50
Monte Paschi 6 per cento	507,50
Credito Fondiario Roma 5 per cento	494,50
Credito Fondiario Roma 6 per cento	507,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	509,—
Pubblica Utilità s. tel 6 per cen:	509,—
Credito Navale 6,50 per cento	99,25
Unificato Milano 4 per cento	74,95
Edison em 1923 6 per cento	501,—
Edison em. 1931 6 per cento	501,25
Emiliana 6 per cento	92,50
Forze Idrauliche 6 per cento	512,50
Selt 6 per cento	97,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	482,50
Seso 6 per cento	456,—
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	468,—
Mediterranee 6 per cento	501,—
Ferr. Nord. Milano 6 per cento	504,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Calma.

SCOPO DELL'ASSICURAZIONE SULLA VITA

L'assicurazione sulla vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire.

Ed invero costituita la famiglia il buon padre sente il dovere di provvedere ad essa e pensa naturalmente di rendere lieta e facile la vita ai propri figliuoli; aumenta il suo lavoro, con animo sereno accoglie qualche privazione, si assoggetta a qualsiasi sacrificio.

Ma due problemi devono presentarsi alla sua mente: la vecchiaia e la morte; che, sia pure al termine di una lunga vita, deve venire a chiudere la sua esistenza.

E perchè rifuggere a questi due pensieri che rappresentano, l'uno il caso probabile, e l'altro quello fatalmente certo della vita?

Perciò chi ha la responsabilità di una famiglia propria, od aspira a formarsela, pensa in tempo con piccoli risparmi sottratti alle spese superflue ed impiegati in una assicurazione sulla vita, a garantire un capitale ai suoi cari; non avrà così il continuo incubo di tristi conseguenze che potrebbero derivare da una sua morte immatura.

E' notorio infatti che l'assicurazione sulla vita provvede alle due più gravi conseguenze di essa: la vecchiaia e la morte.

Un padre di famiglia che nella sua vigorosa maturità pensa al futuro, sa che col risparmio impostosi col pagamento di un premio vita, ritroverà poi un capitale accumulato per la sua tarda età, quando vorrà aver l'agio di un giusto riposo; e sa pure che se la morte verrà a sorprenderlo quando meno se lo aspetta, e quando egli non avrà ancora avuto modo e tempo di accumulare il capitale desiderato questo in virtù della polizza di assicurazione risulterà immediatamente formato e sarà integralmente pagato ai suoi eredi.

Poichè questa è la caratteristica provvidenziale dell' assicurazione Vita:

Un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma e ritiro della polizza, è di fatto formato nella sua interezza; l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita?

Per notizie rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Polveri litiose per acqua da tavola mineralizzata ::

Sono tra le migliori e sono le sole che danno un REGALO al consumatore.
Ogni scatola un Buono; anche per soli sette Buoni UN DONO.

LITIOSINA BELLUZZI

LABORATORIO FARMACEUTICO Giuseppe Belluzzi BOLOGNA preparatore delle rinomate PASTIGLIE MARCHESINI contro la tosse

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO — RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A Tavola bevete Acqua minerale di NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA
Felice Bisleri & C. Milano

Non partite per la VILLEGGIATURA senza aver depositato - al sicuro da furti e incendi - i vostri VALORI (titoli, libretti, gioielli, documenti) in una Cassetta di Sicurezza della
Banca Cattolica Veronese
Servizio continuato nella Camera Corazzata sotterranea dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30

Sacerdoti, religiosi, giovani di buona famiglia al mare di Senigallia
Colonia Marina del COLLEGIO PIO IX diretto dai Fratelli di N. S. della Misericordia — Trattamento signorile — Ogni confort — Stabilimento balneare proprio — Tutti gli sport del mare — Spesa modesta. — Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio - Piazza Duomo - Senigallia.

Sac. ANGELO BINA
GESU' CRISTO
Il bel volume dell'autore de "I nostri scomparsi„ particolarmente adatto per premiazioni catechistiche e tanto interessante in quest'anno giubilare per la meditazione del Centenario della Redenzione, è in vendita al prezzo di sole L. 12 per i nostri abbonati.
Rivolgersi all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Via Mentana 4 - Bologna.

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

CHIANCIANO TERME
REGINA - EXCELSIOR Ottimo. Indicato per Clero. Chiedere condizioni a mezzo biglietto da visita.

FIRENZE
Hôtel-Pension Jennings - Riccioli - Corso Tintori, 9 (Lungarno presso S. Croce — Tram 19) — Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati.

MONTECATINI TERME
HOTEL DE LA VILLE. V. Regina Elena Casa di prim'ordine, centrale ma tranquilla Cucina eccellente e curata Auto alla Stazione Prezzi modici Proprietà Bonelli.

MONTECATINI TERME
HOTEL MARGHERITA. Presso la Stazione Raccomandato a famiglie e Sacerdoti Acqua corrente Ottimo trattamento Prezzi modici.

MONTECATINI TERME
PENSIONE BRENNERO E VARSAVIA — VILLA BRUSCHETTI — Via Bicchierai Frequentata dal R. Clero a prezzi speciali

MONTECATINI TERME
ALBERGO PENSIONE MESSINA - Frequentata da Sacerdoti - Ottima cucina - Prezzi convenientissimi Via Mazzini N. 12

PORRETTA TERME
PENSIONE HOTEL PORRETTA, posizione amenissima, vasto parco, acqua corrente, bagni, adattissima per famiglia Pensione da 18-24

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre L'AVVENIRE :: D'ITALIA

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE - VENEZIA - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 30 Aprile 1933
Capitale sociale e riserve . . L. 52.486.924,01
Valori di proprietà . . . . . „ 99.964.728,16
Depositi fiduciari . . . . . „ 270.388.839,69
Portafoglio e conti correnti . „ 170.327.557,95
EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 13 - Telefono N 700

Un altare in miniatura

Domenica sera durante la solenne processione eucaristica che chiudeva le feste centenarie al SS. Redentore in via A. L. Moro 17, fu molto ammirato un artistico altarino in legno esposto tra gli addobbi e i fiori in segno di festoso omaggio a Gesù Eucaristico.

Si tratta veramente di un capolavoro che meriterebbe di essere esposto alla ammirazione del pubblico; l'altarino incavato in legno ad intaglio finissimo è completo in ogni particolare dal minuscolo Tabernacolo ai candelieri e forma un tutto di squisita bellezza artistica di ottima ispirazione. E' opera del concittadino Ferdinando Chiandoni che recentemente è ritornato dall'America dove fu per oltre 20 anni e dove appunto pazientemente compì il lavoro artistico il quale ha anche un toccante motivo ispirativo d'amore di patria e di religione.

I commercianti a Timan

Domenica prossima i commercianti si recheranno in gita sociale a Montecroce Carnico. Le inscrizioni si ricevono presso gli uffici della Federazione in Piazza Duomo. La quota è fissata in L. 25.

Lotta contro l'accattonaggio

Pubblichiamo il 4.o elenco dei contributi versati dai sottoscrittori alla lotta contro l'accattonaggio per il corrente anno, con avvertenza che per quelli che volessero aderire alla nobile iniziativa, la Congregazione di Carità tiene a disposizione schede e targhette con la leggenda « Contribuente alla Congregazione di Carità per la lotta contro l'accattonaggio ».

I contributi cono sempre fissati così: non meno di L. 40 annue per i privati, L. 80 annue per i commercianti e pubblici esercizi.

Hanno versato L. 100 ciascuno i seguenti: Ditta Francesco Orter (Magazzino, Piazzale Osoppo), Ditta Francesco Orter (Negozio di Via Palladio), Ditta A. Basevi e Figlio, Ditta Chiussi Figli, Mizzau cav. Giuseppe, Burlart cav. Rodolfo, Ditta L. Albertti.

Hanno versato L. 80 ciascuno i seguenti: Ditta S. Comis e C., Michieli Ernesto, Eredi Stabile, Ditta Guido Grillo, Bar Piazza S. Giacomo, De Re Angelo e F.lli, Delser comm. Guglielmo, Chiussi Enrico, Fattori Romeo, Schioni Luigi, Comessatti Giacomo, Livo Barbetti, Bertoli Rodolfo fu Giuseppe, Variolo Luigi, Ferriere di Udine, Cattaruzza Daniele, Bertoli Guido, Furini Mantoani Sandri, Marcuzzo Antonio, D'Agostini Romano, A. Cancelliero.

Hanno versato L. 60 ciascuno: Gusta Enea, Famiglie Gigante Antonini.

Hanno versato L. 50 ciascuno i seguenti: Venturini cav. don Angelo, Grossi avv. Antonio, Rubbazzer cav. Livio, Lovaria co. Antonio, De Toni Lorenzo, Sturolo Enrico, Scoccimarro Cesare, Mariutti ing. Eugenio, Feri Angelo, Pagavini Luigi, Storti Enzo, Antonini Giacomo, Linda Antonio, Querini mons. Ermenegildo, Mario Aurelio, Della Coletta Giovanni, De Stabile Giacomelli Maria.

Hanno versato L. 40 ciascuno: Bon rag. Luigi, Blasoni geom. Guido, Rizzo don Remigio, Ellero Alessandro, Ditta Tiziano d'Orlando, Burra Enrico, Deganutti geom. Camillo, Fedelli dott. Aldo, Petri geom. Pietro, Cavelli Giuseppe, Zanessi Angelo, Cantoni ing. Giacomo, Sendresen ing. Giovanni, Rea Vittorio, Di Caporiacco on. gr. uff. co. avv. Gino, Ercole, Tomadoni dott. Giuseppe, Leonardo cav. uff. Fortunato, Blasutti Luigi, Famiglia Torossi, Valle prof. Provino, Muzzati Gerolamo, Montico Maria.

Pesca del Redentore

3.o Elenco

Fam. Lazzari Carulli: elegante piatto in cristallo — Sig.ra Maria Pozzi: valigia — Caffè Aspjeri Maria: portafiori cinese — Caffè «Arco celeste» N. 50 buoni aperitivi «Select» — Sig.ra Antonietta Sernagiotto: servizio da caffè per sei in porcellana — Fam. Gurisatti: due eleganti — N. N.: due servizi per frutta — Giovanni Minisini: servizio frutta — Maria Chiaregatto Morassutti: anfora con sei bicchierini argento — Sig.na Dina Commessatti: servizio completo in cristallo, N. 1 bottiglia «China» — Ditta Talmassons Valentino: N. 25 pezzi sapone — Magazzino Pecile: N. 25 ltr vno banco moscato — Sgnora Pischitta: «Caspot» — Sig.ra Pordenone «Caspot» — Sig.ra Lina Gervasutti: bellissimo cofanetto da lavoro in cuoio — Sig.na Del Missier: mensola con completo bicchieri in cristallo per vino — Italia e Orazio Peverini: portalampada in maiolica — sig. Sandri Pietro: con sei bicchierini argento — Strappolo: una fruttiera — Lanarani: servizio frutta — Fam. Citta: bottiglie vino — Fam. Jacolutti Eugenio: N. 3 bottiglie barbera — Sig. Gottardo Odone direttore della scuola «B. Stellini»: vaso fiore e sette regali di cristallo — Sig.ra Carolina Rizzi Murero: anfora Murano — Contessa Anita Pontani ved. Orgnani: servizio caffè in porcellana per sei — Comm. Guglielmo Delser: grande portafiori in cristallo azzurro — Sig.a Carla Talmassons: N. 6 bicchieri birra e spruzzatoare profumo — Mariella e la Baia: servizio liquori in porcellana — Cav. De Cillia: servizio da caffè — N. N.: arazzo e N. 6 bomboniere — Sig.ra Maria di Montereale Mantica: servizio da cucina in maiolica — Famiglie Gualti Vittorio: ricco astuccio con sei posate d'argento per frutta.

Sport

Coppa Toro

Il Cormor campione friulano?

Cormor e Tarcento e le due squadre di Basiliano si sono date battaglia a fondo nella prima giornata delle finali di questo burrascoso torneo. Il Basiliano B entrato in finale per colta altrui che per merito proprio e cioè beneficando dei fulmini scagliati dal Comitato Ulic sulle squadre di Pozzuolo e Palmanova radiate dal torneo, non si presenta come candidato alla vittoria finale, ma sarà la squadra-sorpresa delle finali, la quale potrebbe giocare qualche brutto tiro alle aspiranti alla vittoria decisiva. Domenica però i cadetti di Basiliano non c'era da fare contro il forte Cormor, il quale dimostrò di essere in forma smagliante e senza impegnarsi troppo vinse con 5 punti a 1, tre dei quali dovuti al brillante centrattacco Linussi. Probabile bianconero udinese nel campionato di prima Divisione.

Il Tarcento pareggiando in casa con la massiccia compagine del Basiliano A ha fortemente compreso le sue probabilità di vittoria finale, permettendo così al Basiliano A di porre d'ora, assieme al Cormor, la sua candidatura per la vittoria finale.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
del giorno 18 luglio 1933

Nati	4
Morti	2
Matrimoni	1

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: Flumiani Aldo, meccanico, con Perulli Maria, casalinga.

Matrimoni: Bertossi Ermenegildo, magazziniere, con Nicola Anna, casalinga.

Morti: Bassi Francovich Maria di Vittorio di anni 40 levatrice — Rossi Pascolini Giuseppina fu Francesco di anni 50, casalinga — Nelchior Costantino fu Francesco di anni 61 negoziante — Utuadi Pellici Maria di anni 49, casalinga — Ottelio Teresa vedova Sinfonutti fu Antonio di anni 85 civile — Pecorari Valeria di Antonio di anni 30, casalinga — Papais Aere Teresa fu Luigi di anni 43 casalinga.

Bimbo che muore per infezione tetanica

E' deceduto all'ospedale civile il bambino di quattro anni Renzo Squattero di Aurelio, da S. Giorgio di Nogaro, che sabato scorso era stato accolto con gravi sintomi di infezione tetanica determinata da una lieve ferita al dito alluce del piede destro.

Cade dalla motoretta

Ieri notte, verso le ore 2, il diciannovenne Teogaldo Zecca fu Antonio, agente di commercio, cadendo dalla motoretta che aveva vinto alla lotteria di Remanzacco riportava una ferita lacero contusa al collo guaribile in 8 giorni.

Devoto di Bacco

In via Gemona i carabinieri di quella caserma hanno fermato, perchè in preda ad ubriachezza manifesta, certo Domenico Minis fu Eugenio di anni 71, da Gemona. Fu messo in guardina e denunciato alla autorità giudiziaria.

La grave caduta di un bambino

Il bambino Tonizzo Elio di Emilio di anni 3, abitante in via Lumignacco, cadendo in casa propria riportava una ferita lacero contusa alla regione temporale destra. Fu trasportato all'ospedale civile con l'autolettiga dei pompieri ed accolto con prognosi di guarigione in 15 giorni.

Bambina ustionata

La bambina di sei anni Renza De Giorgio di Giovanni si rovesciò addosso una pentola di acqua bollettente e riportò ustioni, guaribili in 15 giorni salvo comulicazioni.

Ferito sul lavoro

Il metallurgico Ermenegildo Dorigo di anni 52, residente nella frazione di Vat, riportava sul lavoro una ferita al polso sinistro guaribile in 10 giorni.

Cronaca in breve

Fienile in fiamme

Per cause imprecisate un incendio ha distrutto un fienile di proprietà Giuseppe Pilotto a Passons. Nell'incendio andarono circa 40 quintali di fieno.

Cliente pericoloso

Durante un diverbio con un cliente preso dal vino certa Maria Monassi fu Costantino gerente di una osteria si è buscata una seggiolata sulla faccia ed ha riportato ferite guaribili in una settimana.

Recita dialettale

A Rizzi domenica scorsa è stato recitato all'aperto dalla Compagnia Filodrammatica dialettale del luogo la brillante commedia del concittadino Costantino Smaniotto « La rosade de la sere ». Il gruppo Mandolinistico del Dopolavoro ha eseguito scelta musica. La serata ebbe lieto successo.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte del 17 alle ore 8, temp. 21, a mezzogiorno: 28. Pressione atmosferica 760, umidità relativa dell'aria 65. Cielo sereno con qualche leggero annuvolamento.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 18 sera

ROMA — Oggi a mezzogiorno, temperatura 29,8. — Ieri: mass. 32, min. 20.
BOLOGNA — Massima 31, min. 18.
TORINO — Massima 31, min. 15.
MILANO — Massima 29, min. 15.
GENOVA — Massima 30, min. 20.
VENEZIA — Massima 27, min. 18.
FIRENZE — Massima 32, min. 16.
ANCONA — Massima 26 min. 20.
BRINDISI — Massima 31, min. 20.
FOGGIA — Massima 30, min. 17.
NAPOLI — Massima 29, min. 21.
CAGLIARI — Massima 27, min. 15.
BARI — Massima 26, min. 19.
PALERMO — Massima 32, min. 21.
CATANIA — Massima 32, min. 21.
MESSINA — Massima 30, min. 22.
TRIESTE — Massima 28, Min. 21.
TRENTO — Massima 27, min. 12.
TRIPOLI — Massima 27, min. 23.
BENGASI — Massima 31, min. 23.

LE SEMENTI DI STAGIONE
Cavolfiore extra selezione, di Toscana, di Jesi, di Verona tardivo e Bonorivo; Endivie e Cico ed ogni altro seme. Piante d'ogni genere. Lavori in fiori freschi presso L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Telefoni 4-24 4-38

Nessuna buona mamma
deve dimenticare di somministrare lo
ALIMENTO DELSER "AMYLOTROFINA"
ai suoi bimbi se vuol vederli crescere robusti, belli e rigogliosi.
In vedita presso tutte le Farmacie

CASA DI CURA Dott. CASTELLANI
Porta Gemona UDINE Telef. 1-64
RADIAZION OSCILLANT
Cura del Diabete, Eczema, Nevralgie, Ulcera dello stomaco, Tumori inoperabili, Cancrene, Piaghe delle Gambe.

CIVIDALE

Nuovo organo e nuove composizioni musicali

Gli uomini di forte ingegno hanno bisogno, massime in Friuli, di essere incoraggiati a produrre, e di essere ricercati poi, affinchè le loro opere possano essere conosciute e venire giudicate. Perciò era necessario che il nostro maestro Don Antonio Foraboschi, uomo di ingegno poderoso e profondamente preparato, fosse spinto autorevolmente a comporre nuove opere anche per le importanti esecuzioni, che avranno luogo in occasione della inaugurazione del nostro nuovo organo, il 21 Agosto prossimo, festa Patronale di S. Donato. E gli eccitamenti questa volta, per fortuna, son venuti ed autorevolissimi.

Già in passato avevamo potuto sentire il giudizio del celebre musicista belga, P. G. M. Plum allora ospite illustre del Friuli, il quale, vedute le composizioni di Don Foraboschi, affermò, che il nostro concitadino va messo certamente tra i migliori musicisti moderni in Italia. Ultimamente abbiamo potuto parlare di lui col prof. Mattei, noto in Italia e all'estero come organista e pianista di primo ordine e come sicuro critico musicale.

Pregato di venir in Cividale per il collaudo del nuovo organo, egli accettò, ma pose per condizione che Don Foraboschi avesse a darci nuove composizioni sue per quelle esecuzioni.

Don Foraboschi di udito silenzioso e schivo, questa volta ubbidì, e scrisse tra l'altro una poderosa suonata per organo «Suite» in quattro brani: 1. Nel tempietto lomgobardo; 2. Sul ponte del diavolo (scherzo); 3. in Santa Maria in Valle; 4. Finale.

Il prof. Mattei, esaminatala, espresse il suo giudizio con queste parole: « La Suite fa certamente molto onore a chi la scrisse, ed io mi compiaccio di averla provocata con la mia insistenza. L'ho già provata all'organo; mi piace ed ho la certezza, che i varii effetti organistici la renderanno accetta e gradita anche al Pubblico. I miei desideri sono stati superati, non solo per la quantità, ma sopratutto per la qualità della bella musica. Bravo di cuore a chi la scrisse ».

Altra volta il prof. cav. Mattei aveva scritto: « D. Foraboschi dovrà essere lieto del plauso dei veri competenti. Vorrei che sotto il ghiaccio, egli avesse a mettersi più a contatto col pubblico anche con le fatiche dell'esecutore, con quel vero senso d'arte che egli possiede ».

Per questi stessi festeggiamenti, Don Foraboschi, sempre esortato da musicisti e da amici, ha composto una Messa a tre voci dispari, che verrà eseguita dalla nostra «Schola Cantorum» e sarà accompagnata dal Prof. Mattei.

Di tutto ciò riparleremo a suo tempo; ma sentivamo il dovere di richiamare sin d'ora l'atenzione di tutti gli amatori dell'arte sopra questo modesto Sacerdote e sulla sua opera; affinchè egli abbia a proseguire con costanza e con fiducia per la via già così degnamente intrapresa.

TARCENTO

Ottavario a Madonna

Ebbe principio domenica sera l'ottavario al vetusto Santuario della B. V. del Giglio. Ogni sera alle ore 20, cominciano le S. Funzioni con predicazione tenute dal rev.mo don Attilio Ostuzzi.. Se il tempo lo permetterà, le funzioni si svolgeranno all'aperto. La chiusa sarà tenuta domenica 23 corr., di sera, allo stesso orario, con S. Benedizione Eucaristica.

Colonia elioterapica

Per iniziativa del Fascio è stata inaugurata anche quest'anno la Colonia Elioterapica presso la Casa del Balilla. Vi prendono parte 120 bambini. La benefica iniziativa merita il più largo incoraggiamento.

Brillante affermazione

Apprendiamo che la gentile concittadina signorina Anna Maria Nimis si è laureata brillantemente all'Università di Bologna quale dottoressa in chimica. Alla neo-dottoressa le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

POZZUOLO DEL FRIULI

Una bella vittoria ciclistica di Pietro Boemo

Perfettamente organizzata ha avuto qui luogo domenica una gara ciclistica per Giovani Fascisti; la competizione ha visto presenti ben sessanta atleti.

Ecco i risultati:

1.o Boemo Pietro che impiega ore 1,20 a compiere i 55 Km. del percorso — 2.o Dreosto Leopoldo, a una macchina — 3.o Masotti Olivo di Coseano — 4.o Bront Luigi di Cividale — 5.o Valle Alido di Udine — 6.o Tonero Giordano di Villanova del Judrio — 7.o De Piante Antonio di Aviano — 8.o Grattoni Giuseppe di Udine — 9.o e 10. Giuseppe Turolo di Bicinicco e Janis Rino di Udine.

La coppa di rappresentanza è stata assegnata al Comando F. G. C. del 1.o Gruppo Rionale di Udine.

MORSANO DI STRADA

Solennità Religiosa

Domenica 16 corr. la villa di Morsano visse una giornata indimenticabile di fede e pietà profonda. Dopo un triduo di preicazione tenuto dal parraco di Castions, con grande solennità si celebrò la festa del Redentore che assunse quest'anno un carattere particolare per la inaugurazione di una nuova statua del S. Cuore di Gesù.

Al mattino una quarantina di bambini furono ammessi alla prima Comunione, accompagnati al banchetto Eucaristico dai genitori e da numeroso popolo. Prima della Messa solenne celebrata dal parroco di Castions, venne benedetta la nuova e magnifica statua, dono della signora Sattolo di Morsano residente in America. Al rito seguirono parole di circostanza dette da don Rossi.

Nel pomeriggio si svolse devota ed imponente la processione attraverso le vie del paese che presentava un aspetto caratteristico per l'addobbo artisticamente preparato. Alla processione parteciparono le Associazioni cattoliche locali, quelle di Castions e di Gonars con le rispettive bandiere. Prestò servizio la banda cittadina di Castions.

Sulla piazzetta della Chiesa gremita dai fedeli, don Rossi tenne il discorso di chiusura. La festa lasciò nel cuore di tutti un santo entusiasmo ed ammirazione per la non comune manifestazione di fede. Fu oggetto di ammirazione l' artistica statua che trova posto nella chiesetta di Morsano, dove l'infaticabile Vicario don Della Longa da 17 anni prodiga tutte le sue cure.

PORPETTO

Un gigante ribelle e quattro arresti

I carabinieri di pattuglia l'altra notte fermavano il pregiudicato e ricercato Giuseppe Gigante il quale si ribellava violentemente strappando le catenelle e dandosi alla fuga e, dopo riacciuffato, mordendo e sferrando calci tanto da ferire un carabiniere. Insieme al Gigante riottoso furono anche arrestati certi Pietro di Bert, Giovanni De Luca e Natale Plorzer i quali avevano spalleggiato il Gigante.

Varie dalla Provincia

A VALVASONE i soliti ignoti notturni sono penetrati nella abitazione di certa Bortolussi Assunta in De Met ed hanno asportato una bicicletta nel mentre eguale visita ha avuto l'abitazione di Pacifico Marzona il cui pollaio è stato svuotato.

A SAN TOMASO l'agricoltore Luigi Vuano di Pietro di anni 62, è precipitato dall'alto di un carro di fieno ed ha riportato la rfattura dell'avambraccio destro ed altre lesioni.

A S. DANIELE certo Angelo Polano di anni 53, per la rottura della forcella della bibicletta è precipitato a terra ferendosi al volto e alla testa.

A GIAVONS, il decenne Vittorio Chittaro di Attilio precipitando dalla bicicletta ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro.

A VENZONE in quel di Rivoli Bianchi, una motocarrozzella guidata dal turista viennese Haus Pollata e con a bordo la di lui moglie Leopoldina Schuben, trovandosi improvvisamente tagliata la strada da una automobile de « L'Aquila Nera » di Udine e da un camion con rimorchio si è sbandata nel fosso. Nell'incidente la signora è rimasta ferita ad una gamba e alla testa.

A PONTEBBA il piccolo Ferruccio Burzi rinveniva nel bosco una capsula e ne provocava lo scoppio restando ferito alla mano destra.

A FAGAGNA il locale Circolo Agricolo ha erogato 250 lire quali contributo all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

La paterna parola del Vescovo
per l'educazione della gioventù

PORTOGRUARO, 18

L'ultimo numero della «Rassegna Diocesana» reca questo interessantissimo articolo di S. E. Mons. Vescovo:

Vien da piangere nel veder, oggi, il trascurar che fanno tanti genitori la educazione della figliuolanza.

Vien da piangere; perchè si pensa: che sarà domani di quei poveri figliuoli?

***

Il Signore nella Scrittura santa avverte: *Hai figli?* « Erudi illos » — *ricordati di educarli.*

S. Paolo ricorda che se una madre ha da salvarsi, si salverà — dice — se avrà educato bene i suoi figliuoli.

Genitori cari; li capite questi avvertimenti del Signore, queste parole del grande apostolo S. Paolo?

***

I figlioli. — I figlioli sono anime che Dio ha dato ai genitori come *in deposito;* delle quali quindi gli ànno a render conto, e un *gran conto.*

Un *gran conto.* — Perchè? — Perchè sono anime che Egli ha create; anime fatte a sua immagine e somiglianza; anime per le quali nostro Signore ha dato il suo Sangue; anime, una sola delle quali vale più davanti a Dio che tutto il mondo. Chi può comprendere il valore di un'anima?

Eppure da tanti genitori, che pur si dicono *cristiani*, qual conto si fa oggi di queste anime? Ben poco; si è per dir che non si fa *nessun conto.* Dispiace dirlo; ma è proprio così.

Il padre. — Il padre è il *capo* della famiglia; è *lui* che ne ha la responsabilità; *lui* quindi che deve pensare che se i figliuoli, con tanti scandali, seduzioni, pericoli che son oggi, si mettono, fin da piccoli sulla cattiva strada... addio, figliuoli! Son rovinati per sempre.

Si ricordi quindi il padre della *responsabilità* che ha davanti a Dio e davanti ai suoi figli; compia il suo dovere, e faccia valere il suo ufficio di *capo.* Lo faccia valere sulla moglie e sui figli; con le buone: ma, se occorre, anche col *rigore.*

Sicuro: anche col rigore. Trattar bene; *lodar* anche; ma, a suo tempo, quando c'è bisogno, anche il *rigore.* Si ricordi, il padre, dell'avvertimento del Signore: *Chi risparmia la verga,* — quando, si sa, occorre adoperarla — *odia il suo figliuolo.* Lo *odia.* Capite, genitori? Perchè lo odia? — Perchè risparmiando la correzione, la verga, quando il figlio se la merita, questi continuerà a far male; diventerà sempre più cattivo, vizioso, e finirà per esser rovinato. Quanti fatti, in proposito, si potrebbero portare!

Il padre, dunque, si ricordi che è *lui* il *capo* della famiglia; e sia *un buon capo;* un capo veramente *cristiano.* Il padre dovrebb'essere come un *sacerdote* nella sua famiglia.

***

La madre. — La madre deve pensare anch'essa alla *responsabilità* che ha, col marito, pel buon andamento della casa, e assecondare e aiutare il marito. Alle volte, pur troppo, certe madri, invece di aiutare, *guastano.* Per un *falso amore* dei figliuoli, non badano a correggerli; lasciano andare; assecondano i capricci, le matte voglie dei figli; e i mariti — certi mariti — buoni... tre volte, chiudono gli occhi, e la famiglia va in rovina.

Il marito — ripetiamolo — è *lui* il capo; è *lui* che ha da governare la casa. La moglie sia *soggetta, aiuti*; non pretenda di comandare, di far contro il voler del marito, e il marito *non lo permetta.*

Ricordo un bel proverbio: *Povera quella casa dove la gallina canta e il gallo tace.* Mi capite, mariti? E' il *gallo* — il marito — che ha da *cantare*, da guidare; la *gallina* — la moglie — sia soggetta; non pretenda di prender il sopravvento sul marito a danno del buon andamento della famiglia.

Questa la regola che il Signore ha stabilito. Mariti veramente *cristiani* a *capo;* mogli veramente cristiane *in aiuto;* d'accordo: di un cuore e come d'un'anima sola; che sentono la responsabilità che hanno; che, per dovere, per l'onore della famiglia, vogliono la famiglia governata con spirito *cristiano;* la benedizione del Signore certo non mancherà su tali famiglie.

Che fare, per parte dei genitori, per poter dire di compier bene il proprio dovere? — Due cose: prima, *impedire* tutto quello che, in qualche modo, in casa e fuori, è di danno alla propria figliuolanza; poi *procurare* tutto quello che serve alla buona educazione dei figliuoli

Impedire. Quindi, lontane le compagnie poco oneste dalla loro figliuolanza. *Una mela fradicia, guasta le altre. Una pecora rognosa infetta tutto il gregge.* Quindi, giornali e libri frivoli, poco buoni; figure sconvenienti, scandalose... via! Cinematografi... galeotti, che non sono, tante volte, che una esposizione di fatti che guastano il cuore; balli, dove non c'è che scostumatezza e peccato (oltre al pericolo di prender la *tisi*, come è capitato a non pochi ballerini e ballerine) tutto questo, e altro, non fa per una famiglia cristiana.

Via, dunque!

E *via* la *moda sfacciata*, portata da Satana per tirar le anime all'inferno. Oltre alla moda di povere ragazze — gambe nude — fa compassione veder poveri bambini più nudi che vestiti; paion proprio... rane! Che buone e brave mamme quelle che, così per tempo, insegnano la *modestia* alle loro creature!

La modestia: è questa la più bella dote di una ragazza, di una giovane. Una giovane seria, modesta, pia, ispira riverenza, venerazione; non si può non sentir per essa e grande stima e affetto. Fortunati i genitori che hanno di queste figliuole!

Ma certe *altre?* — Certe povere giovani che van là a testa alta, senza ombra di modestia, scollate, a braccia nude, più svestite che vestite, sempre in giro a far mostra di sè, che non cercan che di piacere, di attirar lo sguardo di chi passa... Poverine! Che conto far di loro? Son vuote come zucche, cartocci senza pannocchie; solo... cartocci.

Un giovane senza giudizio, testa vuota anche lui, si lascierà prender alle apparenze, alle moine di tali ragazze... moderne, e si accorgerà presto del brutto passo che fa.

Ma un giovane *serio*, che ha — come si dice — la testa sul busto, questi saprà che conto fare di tali giovani; se ne guarderà, per non doversi pentire in capo a pochi giorni, e maledire poi la sua sorte.

Ma che dire dei genitori che lascian venir su e andar così le loro figliuole? Son genitori *cristiani* questi? hanno una coscienza? Pur troppo: *No!* Non si vorrebbe dirlo: son padri... *pastafrolla;* son mamme da... *tre brazzi un franco.*

Ah! ma se ne accorgeranno! Sta scritto: *In quel che uno pecca, per quello sarà anche punito.* E' parola di Dio; e la parola di Dio non falla.

Figliuoli e figliuole venuti su con tale educazione, non potranno essere che dei disgraziati, di disonore a se stessi, ai genitori, alla famiglia. Saran quelli che faranno patir ben bene i genitori; quelli — Dio non voglia — che li manderanno al cimitero prima dell'ora.

Genitori, pensateci!

Torniamo *alla vecchia.*

Spirito *cristiano* nella famiglia; educazione *cristiana.* Questo il sacrosanto dovere dei genitori. Quindi la preghiera, la chiesa, i santi Sacramenti, la santificazione della festa, il compatimento scambievole e la buona armonia in famiglia. Divertimenti anche? Sì; ma onesti, cristiani; non da gente scostumata, senza coscienza, come se ne vedono oggi tanti, pur troppo! Quindi la *sorveglianza*, e *rigorosa.*

Granchè! Se alla sera manca in casa una bestia — una gallina, mettiamo — si cerca, si domanda, non ci si dà pace finchè non sia ritrovata, finchè non sia tutto a posto. Bene: e i figli e le figlie si lascieranno andar in giro, magari in brutte ore, e chissà *dove*, e con quali compagnie... Sarebbe un agir da genitori cristiani questo?

Sorveglianza! E colla sorveglianza la *correzione.*

Quando la figliuolanza manca, *correggerla:* con tutta calma; ma, se occorre, anche col dovuto *rigore.* Col far questo, oltre al *dovere*, è anche una *carità* che i genitori fanno.

Ricordo il fatto di un povero giovane che, non corretto a tempo da sua madre, messo sulla cattiva strada, era precipitato di cattiveria in cattiveria, di delitto in delitto, finchè, preso dalla giustizia, stava per esser impiccato. Prima di eseguir la sentenza, gli fu domandato se desiderava mandar un saluto, dir qualche cosa alla madre. Rispose: dite a mia madre che *la maledico*: questo ditele. Se mi avesse corretto a tempo, non mi troverei, ora, a questo punto.

Capite? Correggere, correggere. Con le buone, e — ripetiamo — quando occorre, anche con *rigore.* E' *dovere*, è *carità.*

Quindi il *buon esempio.* Di Nostro Signore sta scritto che cominciò a *fare*, e poi a *insegnare. Fare* prima; il *buon esempio.* In che? Ripetiamolo: nella preghiera, nella frequenza alle funzioni della chiesa, ai Sacramenti, nella vita cristiana. « *Imitate me* — diceva ai fedeli S. Paolo — *com'io imito Gesù Cristo* ». Ecco quel che devono poter dire i genitori alla figliuolanza. E la figliuolanza, coi buoni esempi dei genitori sott'occhio, si diporterà bene, sì. E il Signore benedirà l'opera dei genitori, e farà piovere sulle loro famiglie le sue benedizioni.

Ci piace aggiunger qui che la Chiesa santa vien in aiuto ai genitori in questo loro grave compito della educazione, colle Associazioni che promuove: degli « Uomini » e delle « Donne », dei « Giovani » e delle « Giovani » cattoliche. Tutto perchè? — Per la *cristiana educazione*, per lo *spirito cristiano* nelle persone e nelle famiglie; per l'*onore* anche, così, dei giovani, per il *bene* delle famiglie.

Nello *spirito cristiano*, è *lì* — io vediamo dai fatti — la migliore sicurezza del buon andamento della figliuolanza e delle famiglie, dei paesi, delle parrocchie.

✠ LUIGI, *Vescovo*

PORDENONE

Echi della festa del Fante

Nella relazione pubblicata ieri dell'inaugurazione della bandiera della Sezione del Fante, abbiamo, per una svista, omesso di render noto che l'illustr.mo Commissario Prefettizio del Comune ing. cav. Napoleone Aprilis, era delegato a rappresentare alla cerimonia anche S. E. il Prefetto comm. Testa.

Nella lieta circostanza è stato inviato da parte del Presidente della Sezione Combattenti, dott. Onorio Brunetta, a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Dal Friuli Capitale della guerra che vanta la più alta percentuale di decorati al valore e dove financo invalidi alle armi e donne inermi sollecitarono l'onore della prima linea fronte al nemico, i Reduci di Pordenone innalzano a Voi, Duce, la loro profonda gratitudine per il documento « Testimonianze straniere sulla guerra italiana ». Il mandamento di Pordenone che diede al Friuli eroico tre medaglie d'oro, raduna oggi nel capoluogo in concorde memorando raduno combattenti, fascisti, associazioni d'arma e polòlo unanime e inaugurando gagliardetto fanti trinceristi in Voi confida e nelle immancabili fortune della Patria fascista ».

Hanno inoltre inviato telegrammi di adesione:

Il Segretario federale medaglia d'oro on. Barnaba che ha telegrafato così: « Ai Fanti di Pordenone che nel loro vessillo trovano l'insegna del valore loro, il mio cameratesco saluto ».

E il Podestà di Udine: « Invio mio saluto augurale nuovo gagliardetto espressione di fedeltà sicura ai comandamenti del Re e del Duce ».

Altri telegrammi di adesione sono pervenuti dal Commissario nazionale dell'Assoc. del Fante comm. Dall'Ara ecc.

Un incendio a Roraipiccolo

Ieri sera verso le 21,30, per cause ignote, nella casa di proprietà Luigi Rosset fu Basilio, sita nella vicina frazione di Roraipiccolo, si manifesava un incendio che rapidamente sviluppatosi, nonostante i soccorsi del vicinato, in breve distruggeva il fabbricato, il mobilio, gli attrezzi ed il foraggio che si trovavano nell'annessa stalla. I danni, coperti d'assicurazione, si aggirano sulle ventimila lire.

Concerto orchestrale

Domani giovedì, alle ore 21, nel giardino de bar Figini ha luogo il secondo concerto orchestrale pubblico diretto dal maestro Vittorino Zardo. Il programma è vario ed interessante.

ZOPPOLA

Le imponenti onoranze funebri alla salma dell'Arciprete

Ieri mattina, tuta Zoppola ha tributato una unanime manifestazione di cordoglio alla salma del suo compianto Arciprete, mons. Gio Batta Scodeller, spirato, come abbiamo già reso, noto dopo dolorosa malattia, alle 23 di venerdì scorso.

Nel pomeriggio di domenica, dopo la celebrazione dei Vesperi, la venerata salma rivestita dalle insegne sacerdotali e chiusa nella bara, venne trasportata nell'arcipretale rivestita a lutto e deposta nel catafalco circondato di ceri e fiori è stata vegliata a turno tutta la notte dalla popolazione e dalle associazioni cattoliche.

Al mattino, alla messa celebrata dal Rev.mo Vicario Parrocchiale don Giasuè Paiero, una grande massa di popolo si accostò alla Comunione in suffragio del defunto. Fecero seguito fino all'ora dei funerali la celebrazione di S. Messe funebri.

Alle nove ha avuto inizio l'ufficio funebre dal clero e da ichierici. Ha fatto seguito la messa di requiem. Il tempo era affollatissimo. In appositi posti vi assistevano le autorità e le più distinte personalità del paese. Celebrò la messa il Vicario Foraneo Don Natale Argenton assistito dai Rev. D. Giovanni Ciriani Arciprete di Valvasone e Don Luigi Borean Parroco di Orcenico Inferiore. La schola cantorum sotto la direzione del maestro Pierobon ha eseguito scelta musica sacra del Perosi e dello stesso maestro e all'assoluzione il Libera me Domine del Pierobon. Il Rev. Celebrante ha quindi rivolto all'estinto l'estremo saluto rievocandone le nobili doti di mente e di cuore, lo zelo dimostrato nel reggere la parrocchia, la sua attività e la sua pietà eucaristica.

Quindi la salma è stata trasportata all'esterno dove ha parlato brevemente il Podestà sig. Nicolò Brussa porgendo il saluto accorato del comune allo scomparso benemerito arciprete. Si è formato quindi l'imponente corteo. Seguivano la Croce i bambini dell'Asilo Infantile con le R.de Suore, la Confraternità del SS. Sacramento, le Associazioni Cattoliche con vessilli, la Sezione Combattenti, il Fascio, le rappresentanze delle scuole, e delle associazioni giovanili fasciste. Seguivano una cinquantina di sacerdoti convenuti da ogni parte della diocesi e fra i quali notammo: il R.mo mons. Paolo Sandrini Vicario Generale anche in rappresentanza di S. E. mons. Vescovo, il R.mo mons. Luigi De Marchi anche in rappresentanza del R.mo Capitolo della Cattedrale, i Rev.mi Monsignori prof. Martina, Concina, De Piero, i Rev. Professori Muccin, segretario della Giunta Diocesana anche in rappresentanza di mons. Branchi Arciprete del Duomo di Pordenone, prof. Don Raffin, prof. Don Muzzatti, il R.mo Padre Guardiano del Convento di Gemona, i parroci della forania ed altri. Seguivano i chierici ed il clero officiante. La bara sulla quale posavano le insegne sacerdotali e prelatizie ed un cuscino di fiori era retta dai giovani della Associazione Giovanile Cattolica. Reggevano i cordoni mons. dr. Pietro D'Andrea Rettore del Seminario Vescovile, conte dr. Francesco Zoppola, sig. Brussa Podestà del Comune, sig. Giovanni Favero Segretario del Fascio. Seguiva la schola cantorum, i famigliari, le autorità e distinte personalità, ed una folla immensa di associazioni e di popolo.

Al cimitero, il conte dr. cav. Francesco Zoppola disse commosse e belle parole di addio. Quindi dopo la benedizione la salma è stata tumulata nel centro del camposanto, secondo l'espressa volontà dell'estinto.

Alla famiglia ed al Clero della Forania rinnoviamo l'espressione del nostro sentito cordoglio.

GORIZIA

Restauro dell'antica chiesetta di S. Spirito

Per conto del Municipio si stanno eseguendo attualmente i lavori di ricostruzione del sagrato della piccola Chiesa di Santo Spirito in Castello.

Con questi lavori la caratteristica e storica chiesetta goriziana avrà la sua definitiva sistemazione. Un primo lotto di lavori per la costruzione di un'intercapedine a ridosso del muro verso il Castello, onde eliminare l'infiltrazione delle acque, è già stato da tempo ultimato.

Questo secondo lotto che importa una spesa di lire 14.000 e che si svolge contemporaneamente alla ricostruzione dell' altare interno, conchiuderà definitivamente la completa sistemazione della cappella. Questa è stata in ogni tempo cara al cuore dei goriziani e la sua storia si confonde con quella delle prime origini della città.

Fu costruita dai fratelli Michele e Giovanni conti Fabatta immigrati a Gorizia dalla natia Toscana verso la fine del 1200.

Gli abitanti della cittadella goriziana, in prevalenza ministeriali dei conti di Gorizia ed i loro servi erano costretti di assistere agli uffici divini nella lontana Chiesa parrocchiale di Salcano, perchè entro la cerchia delle mura del Castello non era sorta ancora una chiesa e non s'era stabilito ancora un curatore d'anime.

Nell'anno 1298 i fratelli Fabatta fecero conoscere al Pontefice Bonifacio VIII il discapito spirituale che derivava ai goriziani dall'esser privi di una chiesa e domandarono la facoltà di fabbricare una pubblica cappella.

Bonifacio VIII acconsentì alle loro istanze e nel 1289 i Fabatta iniziarono, sotto l'invocazione dello Spirito Santo la fabbrica di questa Chiesuola, che fu ultimata verso il 1358.

La nuova Chiesa, il cui primo cappellano fu un certo Gonel, fu posta alle dipendenze del parroco di Salcano, col quale il cappellano doveva dividere tutte le offerte e le elemosine che dai fedeli avesse ricevuto.

Si riservarono i conti di Fabatta il privilegio di patronato nelle nomine degli amministratori ecclesiastici della chiesa da essi eretta.

Tale diritto, dopo l'estinzione della famiglia Fabatta nel 1775, passò agli imperatori d'Austria.

Uno dei due fondatori della Chiesa di S. Spirito contrasse matrimonio con Maria Bella dei Conti di Castelpagano. Ciò spiega l'accoppiamento dei due stemmi dei Fabatta e dei Castelpagano, ripetuto e all'interno e all'esterno della Chiesa.

La Chiesetta di Santo Spirito conserva ancor oggi il suo aspetto originario, ed il suo stile benchè modestamente profuso in una così piccola fabbrica, ci trasporta col pensiero al lontano medioevo ed alle costruzioni gotiche che furono proprie a quell'età.

Sul sagrato della Chiesetta — che come abbiamo detto sta per essere ora fedelmente ricostruito — si svolgevano nei tempi passati le solenni e pittoresche cerimonie per il conferimento della carica di Capitano della Contea ad uno dei ministeriali comitali.

Intorno alla chiesa trovarono sepoltura i servi dei nobili fino a tempi relativamente recenti, chè, infatti, il primo cimitero — riservato al ceto più umile della popolazione — fu aperto in Gorizia appena nel 1724 sull'area così detta Braida Vaccaria.

La cittadinanza apprenderà con simpatia l'inizio dei lavori di restauro di uno dei pochi monumenti artistici della nostra Gorizia situato in un'incantevole posizione, sul colle del Castello in vista della città tutta.

SETTIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Anno XXXVIII - N. 166

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 19 Luglio 19

LA DIPLOMAZIA DI MOSCA

Il Governo dei Sovieti partecipa senza eccessivo entusiasmo alle grandi Conferenze mondiali; si direbbe quasi che vi partecipa perchè proprio non ne può fare a meno, ma il Commissariato degli Esteri di Mosca approfitta di queste occasioni per dare un contenuto concreto agli sviluppi della propria politica internazionale.

Le recenti dichiarazioni fatte da Litvinof a Parigi in un banchetto offerto in suo onore all'Ambasciata Russa sono una nuova ed autorevole conferma del desiderio, della volontà, o per dir meglio della necessità che il Governo russo manifesta per il mantenimento della pace. Il Commissario degli Affari Esteri di Mosca ha dichiarato precisamente: « Assolutamente contraria a qualunque aspirazione imperialista, e quindi al desiderio di conquistare territori al di là delle proprie frontiere politiche, considerando contrario al principio comunista il dominio sugli altri popoli e perciò fedele alla loro completa indipendenza, l'Unione Sovietica non ha alcun interesse per la guerra e ci sarebbe sufficiente per cercare di evitarla. D'altra parte si sa che i sacrifici maggiori imposti dalla guerra pesano sulle spalle dei lavoratori, perciò l'Unione Sovietica nella sua opera di difesa della pace compie e tutela nello stesso tempo gli interessi essenziali dei lavoratori »!

In questo senso la Russia dunque è divenuta il paese più conservatore d'Europa. Nata dalla guerra la Russia comunista crollerebbe in una guerra; per una qualsiasi avventura guerresca, in Europa e nell'Estremo Oriente. Questa preoccupazione è evidente nei più recenti sviluppi della politica estera di Mosca per cui è permesso dedurne che codesto desiderio di pace sia sincero. Si potrebbe tutt'al più avanzare la ipotesi di una Russia che ai margini della guerra scoppiata tra gli altri paesi concorresse volonterosa raccoglierne o a dividerne le spoglie ed il bottino.

Premuta da questa preoccupazione e inquieta per gli ultimi avvenimenti tedeschi e in certo qual senso anche per quel «patto a quattro» che nella visuale di Mosca poteva apparire minaccioso la diplomazia sovietica ha provveduto tempestivamente alla propria difesa. A Mosca già da tempo si conosceva ciò che si legge nel «Meine Kampf» di Hitler e se ciò non bastasse il «memorandum» di Schacht-Hugemberg presentato a Londra alla vigilia della conferenza mondiale non poteva lasciar dubbi sulle intenzioni del terzo Reich che aspira a riavere le colonie e ad espandere su territorio Russo l'esuberante potenzialità demografica.

Per questi motivi Litvinof a Londra, ai margini della conferenza economica mondiale, si è interessato di rinsaldare la situazione politica dei Sovieti. Per bilanciare la tensione tra Mosca e Berlino bisognava riavvicinare Mosca a Londra E Litvinof in pochi giorni, dopo alcuni colloqui con Simon, ha liquidato il famoso incidente degli Ingegneri inglesi della Metropolitana Vickers che aveva dato luogo al chiassoso processo di Mosca.

La questione è stata liquidata lecitamente: mentre il Governo di Mosca ordinava la scarcerazione degli ingegneri Mac Donald e Thornton, quello inglese sospendeva la proibizione per l'importazione in Inghilterra dei prodotti russi.

Si dice inoltre che quanto prima tra Londra e Mosca sarà stipulato un nuovo trattato commerciale.

Molto più importante è stata la convenzione negoziata e conclusa a Londra tra la Unione dei Sovieti e i paesi confinanti con la Russia, convenzione che definisce il concetto di aggressione e che in concreto è un accordo di mutua difesa delle potenze orientali.

In linea teorica l'accordo si richiama al concetto sostenuto a Ginevra dal sig. Politis nel rapporto approvato dalla Commissione della Sicurezza alla Conferenza del disarmo. Ma l'accordo ha inoltre una importanza pratica evidente nei suoi effetti immediati per un orientamento politico nuovo oggi prevalente negli Stati dell'Europa orientale Russia, Polonia, Stati Baltici, Rumenia, Turchia e, all'ultimo momento, anche la Jugoslavia pare abbia aderito alla convenzione.

Mosca ha voluto con questo accordo mettere il territorio dei Sovieti al sicuro da una aggressione improvvisa da parte degli Stati confinanti. Nelle condizioni finanziarie in cui si trova e nelle difficoltà interne l'Unione Sovietica non può in alcun modo affrontare l'eventualità di una guerra anche limitata parzialmente ad una sola frontiera; poichè un conflitto bellico potrebbe determinare il crollo del regime che assomiglia ad un gigante dai piedi di creta.

Negli ultimi avvenimenti dell'Estremo Oriente il governo di Mosca ha dato prova di una pazienza e pieghevolezza davvero eccezionali per evitare a qualunque costo ogni conflitto. Questa tendenza pacifista risponde dunque ad una necessità del momento ed è una impostazione del tutto nuova della politica estera dei Sovieti.

Sono ormai lontani i tempi in cui la Delegazione russa alla Conferenza del disarmo, della quale faceva parte lo stesso Litvinof, proponeva il disarmo generale con le immancabili invettive contro gli Stati militareschi. Questa evoluzione non risponde soltanto alle preoccupazioni della politica interna o ai pericoli per l'Estremo Oriente, ma è in fondo una presa di posizione contro la politica estera di Berlino. Il trattato di Rapallo esiste ancora sulla carta, ma sostanzialmente esso è ormai lettera morta. Il Governo di Mosca ha motivi di sospettare sull'atteggiamento della Germania specie dopo le dichiarazioni fatte dagli uomini che occupano posti dirigenti nel movimento nazional-socialista.

Il movimento hitleriano ha difatto schiantato e liquidato il comunismo in Germania e sta preparando — sempre nella visione timorosa del governo di Mosca — un largo piano di aggressione contro la Repubblica dei Sovieti. La dottrina, i metodi, gli appetiti e i desideri dei nazional-socialisti hanno accentuato il programma d'aggressione rimasto in sordina presso i governi precedenti. La Germania ha bisogno di sbocchi di territorio, di espansione, e questa espansione non può essere trovata che ad Est. E' quindi logico che la diplomazia di Mosca sia corsa al riparo con la nota convenzione concordata con gli stati confinanti.

In un primo momento sembrava — e il rilievo appariva fondato — che codesto accordo tra gli Stati dell'Est fosse una risposta al « patto a quattro » delle Potenze occidentali: Mosca si è affrettata ad assicurare il Governo italiano che nessuna intenzione aggressiva poteva contenere la stipulata convenzione, desiderando rendere più stabili le buone relazioni col Governo italiano attraverso un patto particolare riservato alle due Potenze. Il ritorno a Roma dell'ambasciatore sovietico Potiemkine, ha fatto correre la voce della prossima firma di un trattato tra l'Italia e la Russia eventualità che tornerebbe utile ai due paesi e che rientra del resto nella politica di pace metodicamente voluta ed attuata da Mussolini.

Questo breve esame della politica estera di Mosca mette in evidenza un orientamento affatto nuovo nelle consuetudini dei Sovieti e che potrebbe essere il preambolo di una partecipazione concreta e perciò meno intransigente alla politica degli altri Stati sia pure governati con regime e con metodi anticomunisti. Ciò potrebbe anche significare una evoluzione della politica interna nella Repubblica dei Sovieti e forse un non lontano ritorno a metodi e principi che sembravano ormai banditi dal sistema comunista. Tutto questo potrebbe significare la nuova diplomazia di Mosca e non è poca cosa.

BORTOLO GALLETTO

La Conferenza economica di Londra

La relazione che sarà presentata alla sessione plenaria del 27 luglio

LONDRA, 18.

Tutti i giornali riportano il programma dei lavori che durante la settimana hanno occupato i comitati ed i sottocomitati della Conferenza per preparare la relazione finale da sottoporre alla sessione plenaria il 27 luglio che si pronuncierà per l'aggiornamento. Alcuni si domandano quando e dove la conferenza potrà tornare a riunirsi.

Secondo il *Daily Mail* la data più verosimile sarebbe tra la fine di settembre ed i primi di ottobre. Per la sede, i pareri sarebbero divisi tra Washington e Ginevra.

Lo stesso giornale osserva che le sole speranze di potere ottenere qualche risultato concreto, è riposto sulle conversazioni che proseguono tra i membri del cosidetto «gruppo della sterlina» per una cooperazione nel campo commerciale e finanziario.

L'utilizzazione del veleno del cobra nella cura del cancro?

PARIGI, 18 pom.

Il prof. Calmette ha fatto ieri all'Accademia delle scienze una comunicazione interessante circa il trattamento del cancro. Egli ha ricordato anzitutto che due scienziati, il signor Monealesser di New York e il signor Taguet di Parigi, avevano avuto l'idea di adoperare delle deboli dosi di veleno di cobra per trattare i malati colpiti da forme diverse di cancro. Il progresso di certi tumori si trovò così arrestato e i dolori intollerabili di cui soffrivano i malati venivano attenuati. Il prof. Calmette ha pensato allora di utilizzare il veleno del cobra per studiare dei topi colpiti dal cancro ed ha rilevato che i tumori scomparivano dopo dieci o dodici iniezioni. Il prof. Calmette da questo fatto non osa ricavare delle deduzioni precise, ma ritiene che è senza dubbio un incitamento agli investigatori a proseguire nella guarigione del cancro. (R. Stefani).

La probabile proclamazione di Pu-yi a re del Manciù-Kuo

CHANG CHUN, 18 pom.

La salita al trono di Henry Pu-yi, capo esecutivo del Manciùkuo, come re del Manciùkuo stesso viene considerata molto probabile in seguito alla notizia che la maggioranza della commissione nominata per redigere la costituzione del nuovo stato è favorevole alla monarchia costituzionale.

Aviatore che si salva gettandosi dalla motocicletta

VERONA, 18

La pratica aviatoria e il sangue freddo che essa comporta ha salvato il maresciallo pilota Emanuele Giughini di 34 anni addetto all'aeroporto militare di Boscomantico da un incidente stradale che poteva riuscirgli fatale. Scontratosi l'altra notte, mentre stava recandosi in motocicletta a Ferrara con un mastodontico autocarro all'incrocio di Via Centro con via Tombetta in Borgo Roma, egli si rese fulmineamente conto che per la ristrettezza della strada e per lo spazio minimo che lo separava dall'autocarro sarebbe andato a sfracellarsi il gigantesco ed insensibile radiatore della macchina. Allora, richiamandosi alle sue esperienze aeree, non avendo in questo caso importanza il fatto d'esser privo di paracadute saltò dalla motocicletta lasciando che questa andasse, com'era inevitabile a schiacciarsi contro l'avantreno dell'autocarro. Nel salto l'aviatore riportò solo lievi contusioni al piede destro, giudicate guaribili in una settimana.

Il raid New York-Kaunas finito tragicamente

BERLINO, 18

Nelle vicinanze di Soldin, nella provincia del Brandemburgo, è stato rinvenuto un apparecchio ridotto in frantumi. Poco discosto erano i cadaveri di due aviatori.

Si tratta dei lituani Darius e Girenas, partiti ieri l'altro da New York per raggiungere senza scalo intermedio la capitale lituana. Essi infatti erano attesi a Kaumas per ieri alle tre.

I cadaveri dei due aviatori Darius e Girenas sono stati identificati in base ai passaporti e alle lettere rinvenute. Tra queste ve ne era una diretta a certo Vittorio Farglaites, abitante a Wilkes Barre, presso New York. Si è potuto in seguito accertare che il Farglaites era il meccanico che aveva approntato l'apparecchio dei due disgraziati aviatori. Wilkes Barre presso New York è, infatti, un centro abitato da una forte colonia lituana.

Uno dei cadaveri è stato rinvenuto ancora legato al seggiolino di pilota, mentre l'altro era sepolto sotto la coda dell'apparecchio in frantumi. Il motore era poco distante dall'aeroplano conficcato nel terreno.

Gli abitanti delle case vicine hanno dichiarato di avere udito uno scoppio ed uno schianto verso la mezzanotte. I rottami dell'apparecchio venivano poi scoperti questa mattina da un ciclista che transitava da una strada vicina. Le autorità hanno sequestrato un pacco di lettere spedite da cittadini americani e lituani residenti negli Stati Uniti a Kaunas. Il serbatoio della benzina era completamente all'asciutto: così si ritiene che i due aviatori cercando un atterraggio di fortuna in causa della oscurità abbiano male calcolato la distanza ed abbiano urtato contro gli alberi delle foreste vicine perdendo così il controllo dell'apparecchio.

Lutto nazionale in Lituania

KAUNAS, 18 pom

Grande costernazione ha invaso il popolo intero quando è giunta la notizia della tragica morte degli aviatori Darius e Girenas, avvenuta la notte scorsa in una foresta presso Soldin. Immediatamente il presidente del consiglio ha proclamato il lutto nazionale e gli edifici hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Il trasporto delle salme degli aviatori e resti dell'apparecchio «Lithuanica» come pure i funerali, saranno fatti a spese dello stato. La catastrofe è dovuta alla pioggia che imperversava sulla costa del Mare del Nord e alla nebbia bassissima che impediva la visibilità.

Il volo di Post attorno al mondo

L'arrivo a Mosca

MOSCA, 18

L'aviatore americano post ha felicemente atterrato alle 14.22, corrispondenti alle ore 13.22 italiane.

Appena disceso dall'apparecchio il Post ha urgentemente richiesto alle autorità sovietiche che un meccanico esaminasse il sistema di lubrificazione del motore. Senza allontanarsi dal suo apparecchio che il tempo strettamente necessario per espletare le formalità burocratiche l'aviatore ha assistito alla revisione del motore, solo preoccupato di identificare presto la causa del difetto riscontrato in volo e di ridurre al minimo la sosta forzata sul campo.

Fortunatamente il meccanico ha subito accertato che si trattava di un guasto di lieve entità. Un tubetto di gomma si era staccato ed è stato sostituito. Un medico ha poi visitato Willy Post ed ha riscontrato che le bruciature prodotteli ad una gamba dall'olio della carburazione sono di lieve entità e che egli può ripartire quando lo desidera.

Le condizioni atmosferiche fino a Novosibirsk sono segnalate favorevoli ad eccezione di un po' di nebbia sugl'Urali.

La tappa Novosibirsk a Irkutsk

MOSCA, 18 pom.

L'aviatore Viley Post è giunto a Novosibirsk (Siberia) alle 6.27 (ora locale). Egli ha ripreso il volo diretto a Irkutsk dopo un breve riposo e il necessario rifornimento per beneficiare delle condizioni favorevoli annunciate lungo la rotta.

Il Viley Post è in leggero vantaggio sul record da lui precedentemente stabilito.

Spara contro il padre riducendolo in fin di vita

VICENZA, 18

Un tragico fatto è avvenuto ieri nei pressi di Mossano in un casolare di campagna, protagonisti padre e figlio quest'ultimo di 16 anni. Fra i due si era accesa una disputa. Il figlio, di temperamento irascibile, inveiva contro il padre e ad un tratto il giovane staccata dal mura una doppietta, la spianava contro il padre, lasciandone partire un colpo, che andava a ferire il disgraziato, Adolfo Faggio di anni 45, al ginocchio sinistro.

Avvertito dai famigliari giungeva circa mezz'ora dopo data la lontananza il medico del luogo, che dopo le prime cure sommarie provvedeva a far trasportare in automobile il ferito all'ospedale di Vicenza, ove veniva ricoverato con prognosi riservatissima, data l'urgente quantità di sangue perduto. I Carabinieri di Barbarano si sono portati sul posto per le constatazioni di legge procedendo all'arresto del figlio snaturato.

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori...». (Pio XI).

LA IV FESTA DELL'UVA

Un o. d. g. del Comitato organizzatore presentato al Capo del Governo

ROMA, 18

Il Ministro on. Acerbo ha presentato a S. E. il Capo del Governo il seguente ordine del giorno votato dal Comitato organizzatore della quarta Festa dell'uva per una intensificazione del consumo interno della frutta e delle verdure.

«Il Comitato organizzatore della 4.a festa dell'uva, composto dai rappresentanti dei Ministeri, del partito e delle organizzazioni sindacali, giovanili, dopolavoristiche, turistiche ed ecclesiastiche adunatosi il 12 luglio 1933 presso il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, al fine di concretare il programma di azione per una sempre maggiore affermazione della Festa dell'uva, considerato il confortevole sviluppo raggiunto dalla frutticoltura in ogni plaga del paese, fonte indubbia di prosperità economica, alimentare ed igienica, in vista dell'abbondante raccolto di frutta dell'annata in corso e di quello che anche nei venturi anni non potrà mancare, data la espansione sempre maggiore della frutticoltura nonchè delle crescenti difficoltà che vengono frapposte all'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, vede nella più disciplinata e intensa organizzazione del mercato interno una delle maggiori possibilità di vasto collocamento del prodotto e in armonia con le deliberazioni adottate dalle categorie interessate fa voti, che lo smercio della frutta e delle verdure sia con ogni azione generalizzato e intensificato specialmente nelle città, mediante la vendita nei negozi, in apposite rivendite temporaneamente stabilite sulle piazze e per le pubbliche strade, negli alberghi, nelle trattorie, nei bar e nei pubblici ritrovi, nei locali dell'O. N. D., sulle spiaggie, nei luoghi di cura e di soggiorno, nelle stazioni ferroviarie, sui treni popolari e sui luoghi di scalo o di transito di ogni genere e in conseguenza propone:

a) Che sia consentita ai produttori diretti e a tutti coloro che sono muniti di licenza di vendita al pubblico al minuto libera facoltà di smerciare con altri generi anche frutta fresca e verdura, se trattasi di venditori ambulanti.

b) Che in base alle disposizioni contenute nel R. D. L. 19 maggio 1930 sia dato facoltà alle Commissioni comunali di rilasciare nuove licenze di carattere stagionale per facilitare un maggior smercio di frutta fresca a mezzo di chioschi e di spacci all'aperto fissi o ambulanti.

c) Che sia concessa ogni agevolazione da parte dei Comuni ai produttori che portano direttamente sui mercati le frutta fresche e le verdure e che la concessione di aree pubbliche avvenga gratuitamente e in seguito a sollecita procedura.

d) Che il Ministero delle Comunicazioni e le autorità locali vigilino a che i prezzi della frutta, che vengono vendute nelle stazioni e negli scali ferroviari siano in piena armonia con i prezzi dei relativi mercati accertati dalle Commissioni consultive esistenti presso i Consigli provinciali della economia corporativa.

e) Che venga svolta con ogni mezzo idoneo la più ampia azione di propaganda a favore del consumo delle frutta e delle verdura ricorrendo anche al Sindacato fascisti dei medici che può dare preziosa collaborazione per la propaganda fra il popolo a favore delle frutta e per la istituzione di stazioni di cura di uva e di frutta.

Il Capo del Governo ha dichiarato al Ministro di accettare pienamente i voti espressi nell'ordine del giorno, i quali trovano piena rispondenza col programma economico e sociale del regime fascista e si è riservato di adottare provvedimenti al riguardo.

Una lapide in memoria di Annibale Foscari

FIRENZE, 18

Domenica per cura del Gruppo Rionale «Annibale Foscari» è stato solennemente ricordato l'anniversario del di lui assassinio. Al mattino nella Cappella della Casa del Fascio ha celebrato una Messa in suffragio il Cappellano can. Manetti. Quindi in via di Ricorboli, ove ha sede il Gruppo Rionale «Annibale Foscari» alla presenza del cav. Galardini per il Fascio di Firenze, del cav. Cavaciocchi, fiduciario del Gruppo, dei Conti Foscari, e di altre personalità il parroco don Giorgi ha benedetta la lapide. Dopo la cerimonia sono state consegnate le medaglie ai componenti della squadra «Sito Biancardi» e nel reparto assistenziale sono stati consegnati trecento pacchi viveri alle famiglie bisognose del rione.

Le fasi della tappa di ieri vinta da Guerra

PARIGI, 18

La tappa odierna del Giro di Francia, l'ultima delle quattro dei Pirenei, è stata veramente interessante per ciò che riguarda le fasi corrispondenti alle due salite del Tourmalet e dell'Aubisque. Trueba la « pulce » spagnola è ancora una volta passato per primo sulla veta tanto dal primo che dal secondo colle.

Learco Guerra, che ha forato a 30 km. dall'arrivo, ha compiuto una corsa prodigiosa.

Nonostante l'enorme sforzo compiuto nel suo inseguimento dopo lo svantaggio subito nelle salite, egli è apparso in eccellenti condizioni di freschezza e con uno spunto irresistibile in volata è riuscito a dominare Speicher e Martano.

Quest'ultimo sul Tourmalet aveva acquistato circa 4'20" di vantaggio su Speicher e quindi si può dire che virtualmente egli aveva avuto l'ambito onore, per qualche parte della tappa odierna, di possedere la maglia gialla. Purtroppo il valoroso isolato italiano non è riuscito a mantenere il suo vantaggio nella parte finale della corsa. Egli rimane però secondo nella classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Tarbes-Pau (Km 185):

1.o Guerra in ore 7.0'23" alla media di Km. 26.300.
2.o Speicher.
3. Martano.
4.o Level, 5.o Fayolle, 6.o Magne, 7.o Trueba tutti nello stesso tempo del primo. o
8.o si classifica Archambaud in ore 7.3'37" con molti altri.

Dopo la tappa odierna la classifica generale per i primi 6 è la seguente:

1.o Speicher in ore 113.3'47".
2.o Martano con un distacco di 5'8".
3.o Guerra a 7'1" dal primo.
4.o Lemaire a 15'45".
5.o Archambaud a 20'21".
6.o Trueba a 25'27".

La medaglia d'oro dell'Educazione nazionale al canonico Mario Guasti

FIRENZE, 18

Con decreto Reale e su proposta di S. Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale, è stato conferito, al Canonico Monsignore Mario Guasti, il Diploma di Benemerenza di prima classe (medaglia d'oro) per l'opera altamente educativa esplicata a vantaggio del popolo di Tresanti in favore del quale volle promuovere in questi ultimi anni, l'istruzione popolare e l'educazione infantile fondando e mantenendo a proprie spese, la scuola elementare e l'asilo per l'infanzia.

Grave investimento motociclistico

Domenica 16 c. m., la signora Daria Martinelli, di anni 30, abitante a Sant'Anna in Corte Palazzaccio, mentre a Nave, in attesa della processione del *Corpus Domini*, s'indugiava sulla via, veniva violentemente investita da una motocicletta. La infelice signora, che appariva gravemente ferita, da un'automobile di passaggio, contrassegnata dalla targa 3874 LU, veniva prontamente trasportata al nostro ospedale, dove il sanitario di turno le riscontrava la

LE BORSE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R.it. 3½%	100,—	4,75	1-1-33	78,05	78,20
Consol. 5%	100,—	2,50	1-1-33	86,125	86,175
Ven. 3%	100,—	1,75	1-1-33	86,10	86,20
B. d'Italia	1000,—	60,—	1-4-32	1595,—	1595,—
Comit	500,—	40,—	1-3-32	993,—	994,—
B. Roma	100,—	5,—	1-4-32	102,—	102,—
Credito It.	500,—	30,—	25-3-32	645,—	645,—
Mediterr.	350,—	30,—	18-4-32	369,—	369,—
Meridion.	500,—	12,5ac	2-1-33	557,50	557,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	16,—	16,—
N.G.I.	500,—	25,—	12-1-32	127,—	125,50
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	22,—	22,—
Cantoni	1000,—	100,—	10-3-32	1560,—	1560,—
Lan. Can. N.	250,—	25,—	14-1-29	162,—	162,—
Lan. Rossi	1500,—	100,—	7-3-32	2590,—	2590,—
Snia Viscosa	200,—	12,—	21-3-32	168,75	168,50
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	104,50	104,50
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	159,25	159,25
Montecatini	100,—	12,—	4-4-32	109,50	110,25
Fiat	200,—	18,—	16-3-31	215,75	217,75
Adr. di El.	100,—	6 acc	5-10-32	154,50	155,—
Edison or.	500,—	40,—	1-4-32	534,50	535,50
Vizzola	500,—	30,—	11-4-32	265,—	332,—
Terni	400,—	20,—	7-4-31	137,—	137,50
Distillerie It.	100,—	8,—	4-4-32	120,—	120,—
Eridania	150,—	25,—	14-3-32	800,—	802,50
Ind. Zucc.	400,—	52,—	29-3-32	1010,—	1019,—
Raffin. L. L.	200,—	37,50	29-3-32	425,—	427,—
Fondi rust.	10,—	10,—	1-3-29	9,—	9,—
Beni Stabil	200,—	40,	20-3-32	207,—	204,—

CAMBI	17	18		17	18
Francia	74,05	74,30	Germania	4,55	4,53
Inghilterr	63,10	63,20	Belgio	2,65	2,65
S.U.A.	13,17	13,17	Spagna	158,—	158,25
Svizzera	365,75	367,60	Olanda	7,66	7,6650

BORSA DI TORINO

TORINO 18. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 78,15 — id. fine mese 78,25 — Consolidati 5 per cento cont. 86,15 — id. fine mese 86,275 — Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,825 — id. 1940 102,55 — id. 1941 102,65 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 995 — Credito Italiano 646 — Banco di Roma 103 — Consorzio Mob. Finanziario 556 — Ferrovie Meridionali 557 — id. Mediterranee 372 — Navigazione Alta Italia 65 — Lloyr Sabaudo 32 — S.N.I.A. 169, e 3 ottavi — Terni 139,50 — F.I.A.T. 218, e 3 ottavi — Nebiolo 104 — Tedeschi 60,50 — Oicine Savigliano 772 — Bauchiero 150 — Elettricità Alta Italia 54 — Sip 22,75 — Italiana Gas 12,50 — S.T. I.G.E. 79,50 — Monte Amiata 33,25 — Montecatini 110,50 — Cartiera Italiana 88,50 — Cartiera Burgo 80 — Obbl. Fond. 5 per cento Opere S. Paolo 497,50 — Obbl. Fond. 5 per cento Consorzio prov. di Credito agrario di Miglioramento 475,50 — id. id. 6 per cento id. id. 503. — *Cambi*: Parigi 74,30 — Londra 63,20 — Zurigo 366,60 — New York 13,17.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 18. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 78,10 — id. fine mese 78,175 — Consolidati 5 per cento cont. 86,1625 — id. fine mese 86,25 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 86,20 — Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,80 — id. 1940 102,4750 — id. 1941 102,35 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 993 — Credito Italiano 645 — Banco di Roma 102 — Cosulich 16 — Ferrovie Meridionali 556 — Cotoniere Meridionali 14,50 — S.N.I.A. 169 — Montecatini 110,25 — Monte Amiata 32,50 — F.I.A.T. 218 — Società Merid. Elettricità 192 — Terni 138 — S.I.P. 22,25 — Risanamento 1080 — Beni Stabili 207 — Saturnia 25 — Acquedotto del Serino 369 — id. di Palermo 369. — *Cambi*: Parigi 74.30 — Londra 63,20 — New York 13,17 — Zurigo 366,60

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti con animo grato ringraziano tutte le buone persone che nelle maniere più svariate dimostrarono il loro attaccamento e la loro stima all'indimenticabile Zio

Molto Rev. Don

Giovanni Battista Depeder

professore di teologia pastorale a. r.

In modo particolare rivolgono il loro ringraziamento a S. A. R.ma il nostro Principe Arcivescovo che si degnò di visitare l'infermo e di portargli la sua speciale benedizione, il Rev.mo Monsignore Pasquale Bortolini, vicario generale, che pure visitò l'infermo e intervenne al funerale, al molto rev. Padre Basilio Marchetti vicario nel convento dei R.R. P.P. Cappuccini, il quale, senza badare a sacrifici, con zelo ammirabile e filiale affetto durante tutto il corso della lunga malattia assistette amorosamente il caro trapassato, gli egregi signori dott. Leopoldo Pergher Dott. Gilli, primario dell'ospedale di Santa Chiara, dott. Frizzera, per le loro sapienti e amorose cure prestate all'infermo, ai rev.mi Monsignori Vincenzo Casagrande Remigio Luchi, arciprete del Duomo, ai molto rev. Sacerdoti don Cesare Pretti, Padre Luigi Vannetti S. I., Padre Antonio, Cappuccino, cappellano dell'ospedale, dott. Don Paolo Zadra, Padre Arturo Wender, rettore degli Artigianelli, dei figli di Maria don Vigilio Tomassini, arciprete di Povo, che tutti nelle frequenti loro visite portarono al paziente una parola di conforto.

Lo speciale ringraziamento lo vogliono rivolto anche a quelle lunghe schiere di ammiratori del defunto, che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

E nel mentre domandano venia delle omissioni involontarie, in cui possono essere incorsi pregano di un requiem per l'anima dell'indimenticabile trapassato.

I nipoti don Urbano e Maddalena Depeder.

Trento 17 *luglio* 1933.

COME IL MORSO DI UN SERPE AVVELENA IL SANGUE, COSÌ L'ACIDO URICO, NON ELIMINATO, INTOSSICA IL NOSTRO ORGANISMO PROVOCANDO L'URICEMIA, L'ARTRITISMO, LA GOTTA, L'ARTERIOSCLEROSI E LE MALATTIE DEL RICAMBIO IN GENERE. IMPEDIAMO LA FORMAZIONE DI CRISTALLI DI ACIDO URICO USANDO COSTANTEMENTE L'

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

EMINENTEMENTE DIURETICA

CHE SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA, OTTIMA DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.

A. Gazzoni e C. - Bologna

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentale
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 · 14-18

Preghiamo gli abbonati chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale, di unire alla richiesta lire una che in francobolli) per il della nuova targhetta.

Mons. DANIELE QUAGLIO

IL TESORO DEL CHIERICO

L'opera che consta di due volumi di complessive pagine 1051 è già alla sua seconda edizione.

Costa L. 18, ma ai nostri abbonati possiamo cederlo a L. 15.

E' opera assai notevole di cui dovrebbero provvedersi tutti i Ven. Chierici. Essa è utilissima anche per i sacerdoti per la direzione delle anime e per la predicazione.

Rivolgere richiesta accompagnata dal relativo importo all'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia„ - Bologna - Via Mentana 4.